

COMUNE DI CASTELL'AZZARA

PROVINCIA DI GROSSETO

REGOLAMENTO URBANISTICO



Progettista

Arch. Lucia Bracci

Collaboratore

Geom. Valerio Buonaccorsi

Indagini Geologiche-Idrauliche

Dott. Geol. Riccardo Martelli

Studio d'incidenza

Dott. Biol. Elena Pecchioli

Responsabile del Procedimento

Geom. Claudio Corazzi

Garante della Comunicazione

Geom. Leonardo Merli

Data:

Settembre 2012 / Aggiornamento Ottobre 2013

Rapporto Ambientale Definitivo



INDICE

1. Premessa	2
2. Introduzione alla Valutazione Ambientale Strategica	3
I. premessa.....	3
II. Il Contesto normativo di riferimento.....	3
III. Elementi salienti della Valutazione Ambientale Dir 2001/42/CE.....	4
IV . La valutazione ambientale negli indirizzi regionali e nella legge nazionale.....	4
V . La logica della sostenibilità ambientale	5
VI . La VAS come aiuto alle decisioni e strumento di processo della pianificazione.....	6
3. Obiettivi generali e metodologia della valutazione ambientale strategica.	7
I. Premessa – Documento Preliminare – Avvio del Procedimento.....	7
II. Le consultazioni e i contributi ex articolo 23 LRT 10/2010.....	8
4. Il quadro normativo della pianificazione sovraordinata	12
I.Premessa.....	12
II. Obiettivi principali del Regolamento Urbanistico e il rapporto con gli altri piani e programmi.....	12
II. Principali riferimenti regionali.....	14
III. La Valutazione Ambientale Strategica in Toscana	15
IV. Piano Regionale di Azione Ambientale (P.R.A.A.)	16
5. B.A.L. Bilancio Ambientale Locale	20
6. La valutazione di coerenza esterna ed interna	23
I. Introduzione.....	23
II. L'agenda strategica del P.I.T. – I sistemi funzionali.....	23
III. Sintesi dei contenuti del PTC di Grosseto.....	24
IV. Sintesi dei Contenuti dello Strumento urbanistico comunale (P.S.)	24
V. Fonti Energetiche Rinnovabili (F.E.R.)	25
7. Coerenza esterna	26
8. Coerenza Interna	34
I. Introduzione.....	34
II. Contenuti del Regolamento Urbanistico.....	34
III. Disciplina del Regolamento Urbanistico	35
IV. Valutazione degli effetti degli ambiti di trasformazione.....	35
V. Schede di valutazione degli effetti ambientali delle aree di trasformazione	38
9. La valutazione: lo stato dell'ambiente e indicatori di stato	59
I. Aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del R.U.	59
II. Caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	61
10. Misure previste per il monitoraggio e il controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del R.U.	65
11. Il processo di consultazione e di partecipazione	66

1. Premessa

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 4/08, il Rapporto Ambientale deve individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Tale processo di valutazione viene applicato nella pianificazione comunale al Documento di Piano, in quanto strumento urbanistico che contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'Amministrazione comunale intende perseguire.

In adempimento con i nuovi indirizzi normativi, al fine di garantire una diffusa conoscenza del nuovo strumento urbanistico, l'Amministrazione Comunale ha perseguito una strategia per l'articolazione degli atti del R.U.C. e della V.A.S soprattutto, di tipo partecipato ed interattivo, sollecitando in particolare l'espressione delle diverse componenti della cittadinanza. Questo cammino è descritto nel Capitolo 11- Il processo di consultazione e di partecipazione.

Tale metodo di pianificazione interattiva, comunicativa e partecipata ha prodotto, rispetto agli obiettivi e risultati attesi, lo sviluppo delle risorse locali, promuovendo la facoltà di azione e di espressione della società insediata, nonché una concreta attuazione dei criteri fondamentali della sussidiarietà, della sostenibilità, della partecipazione e flessibilità su cui si ispira la L.R. 12/2005 (art. 1 comma 2), salvaguardando principalmente i capisaldi fondamentali del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), *che vede proprio nel processo partecipato il fulcro di tale azione valutativa come disciplinato dalla Direttiva 2001/42/CE.*

Nei paragrafi che seguono si prendono, pertanto, in esame i seguenti indirizzi formativi e di informazione del presente Rapporto Ambientale: a) scelte generali di pianificazione urbanistica (ambiti strategici – obiettivi generali – azioni strategiche); b) verifica di coerenza dello strumento urbanistico rispetto agli altri strumenti di pianificazione generale, al P.I.T. e al P.T.C.P. di Grosseto e verifica di coerenza delle azioni di Regolamento Urbanistico rispetto agli obiettivi espressi dal Piano Strutturale (coerenza esterna e coerenza interna P.S.-R.U.C.); c) caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali delle aree che potrebbero essere interessate; d) valutazione dei possibili impatti significativi che le scelte di pianificazione possano avere sull'ambiente e sulle risorse strategiche del territorio; e) sintesi delle motivazioni che hanno portato alle scelte di pianificazione, criteri di ammissibilità delle azioni strategiche ed eventuali misure di mitigazione da introdurre; f) descrizione delle azioni previste in merito al monitoraggio degli effetti ambientali g) sintesi non tecnica delle fasi di valutazione.

2. Introduzione alla Valutazione Ambientale Strategica

I. premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale. E' preordinata a integrare il procedimento di elaborazione, adozione e approvazione di detti piani o programmi con valutazioni ambientali, assicurando che contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo. La procedura di VAS ha natura endoprocedimentale ed è quindi effettuata durante il processo di formazione del piano o del programma e prima della sua approvazione definitiva. Essa è quindi parte integrante delle procedure ordinarie utilizzate per l'adozione e approvazione dei piani e dei programmi elaborati per la valutazione e corretta gestione delle risorse. Sono sottoposti a VAS anche i piani/programmi per i quali è necessaria la valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. (in questo caso la valutazione d'incidenza è compresa nella procedura di VAS) in considerazione di possibili impatti sulle zone di protezione speciale o sui siti di importanza comunitaria (ZPS – SIC). Sono sottoposte a VAS anche le modifiche a piani e programmi esistenti, previa verifica di assoggettabilità che dia esito positivo sugli impatti significativi a modifiche intervenute.

I. // Contesto normativo di riferimento

Nel 1973, a livello comunitario, con il Primo Programma di Azione Ambientale si fa presente la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale più ampia, estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali a valle, invece che occuparsene solo a monte con la normale valutazione d'impatto delle opere. Nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Nel 1992 nella Direttiva 92/43/CE concernente "La conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" si provvede esplicitamente ad una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salva-guardati dalla direttiva. Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica direttiva sulla VAS, evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale. Nel 1995 viene iniziata la stesura della direttiva e la conseguente proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. La proposta venne successivamente adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998. Il 6 settembre 2000 il Parlamento Europeo ha approvato il testo della Posizione Comune definita dal Consiglio il 30 marzo, in vista dell'adozione della direttiva. L'anno successivo viene emanata la Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". L'obiettivo generale della direttiva è quello di "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La direttiva stabilisce che per valutazione ambientale s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione. La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase

preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione..". La direttiva stabilisce che per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

La direttiva prevede apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico che devono poter esprimere il loro parere.

III. Elementi salienti della Valutazione Ambientale Dir 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE ha esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi; essa introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento per rendere operativa l'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, al fine di rispondere alla necessità di progredire verso uno sviluppo più sostenibile. La Direttiva 2001/42/CE obbliga, ai fini di una efficace Valutazione Ambientale, alla elaborazione di un rapporto ambientale, allo svolgimento di consultazioni, alla valutazione di quanto abbiano influito il rapporto ambientale e i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e alla messa a disposizione delle informazioni sulla decisione. La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia dal D. lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007, poi modificata dal D.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4. La questione centrale della VAS attiene al problema delle decisioni, cioè all'interpretazione degli esiti della VAS all'interno dei processi decisionali. La partecipazione del pubblico è riconosciuta infatti come uno degli elementi necessari a garantire l'efficacia delle procedure di VAS. Il massimo di trasparenza possibile, di informazione dell'opinione pubblica e di pubblicità di tutto il processo decisionale risultano requisiti fondamentali della procedura. La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente indica agli stati membri, in sede di recepimento, rilevanti linee guida per promuovere la partecipazione del pubblico secondo la definizione ampia fornita dalla Convenzione di Aarhus. In tale direzione si pone anche la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nei processi decisionali per i piani e programmi a rilevanza ambientale. La Direttiva 2001/42 è stata pubblicata in data 21/7/2001 nella Guce L/197 del parlamento e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva è stata approvata secondo la procedura prevista dall'art. 251 del Trattato dell'Unione europea. Si tratta della cosiddetta procedura di coesione o conciliazione.

IV . La valutazione ambientale negli indirizzi regionali e nella legge nazionale

Il quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione ambientale è costituito dalla Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza." Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 9, parte prima, del 17 febbraio 2010 così come modificata dalla Legge R.T n. 6/2012.

All'articolo 1 della predetta Legge si legge:

“Le disposizioni contenute nella presente legge disciplinano:

a) la procedura di valutazione ambientale strategica di piani e programmi, di seguito denominata VAS, di cui al titolo II, in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Determinazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 (Norme in materia ambientale);”

Tale normativa raccoglie in un testo unico tutte le disposizioni regionali in materia di VAS e, per gli atti di governo del territorio, si raccorda con le disposizioni contenute nella L.R. 1/2005 “Norme sul Governo del Territorio” al fine di non sovrapporre gli adempimenti e non aggravare i procedimenti .

Dispositivi normativi regionali

- L.R. del 12 Febbraio 2010 n. 10 – “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.”;
- R. 17 Febbraio 2012 n. 6 *“Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla l.r. 10/2010 , alla l.r. 49/1999 , alla l.r. 56/2000 , alla l.r. 61/2003 e alla l.r. 1/2005 Norme in materia di programmazione”;*

Dispositivi nazionali

- D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 -“Norme in materia ambientale”;
- D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 – “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative alla parte prima e seconda del D.Lgs. 152/2006”.

V . La logica della sostenibilità ambientale

L'oggetto della VAS dei piani o programmi è la “sostenibilità ambientale” delle azioni che il piano mette in campo. Pertanto risulta necessario prima di analizzare gli aspetti metodologici della valutazione ambientale, individuare le basi concettuali che costituiscono e definiscono il termine di “sostenibilità ambientale” in quanto argomento centrale della trattazione del processo di VAS. Il termine “sostenibilità ambientale” è stato introdotto dalla Commissione Brundtland nel 1987: lo sviluppo sostenibile inteso come modello di sviluppo sociale ed economico è quello che “soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”. Lo sviluppo sostenibile presuppone una crescita nella quale lo sfruttamento delle risorse, l'andamento degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo economico e i mutamenti istituzionali siano in reciproca armonia e capaci di incrementare il potenziale attuale e futuro di soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni umane. Secondo il concetto di “capacità di carico” dell'ambiente, si intende per sviluppo sostenibile da un punto di vista ecologico il miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali esso dipende. Per esprimere sinteticamente che un'azione possa essere definita ambientalmente sostenibile è necessario:

- che l'azione minimizzi gli impatti ambientali negativi;
- è tale per cui gli impatti negativi residui ricadono nella sfera dell'ammissibilità;
- compensa le eventuali perdite di naturalità in modo che il bilancio d'impatto tra perdite e guadagni sia almeno a saldo nullo;

assicuri il massimo dell'equità nella distribuzione spaziale, temporale e sociale degli impatti.

Per azioni, si intendono metodi e/o operazioni ben definiti che servono per determinare e/o realizzare scelte operative del piano o programma al fine di raggiungere un obiettivo, soddisfare un desiderio, risolvere una problematica o una determinata esigenza da affrontare. Per impatto, si intende gli effetti e/o ricadute sull'ambiente indotti da una

determinata azione. In questa logica, un piano o programma, durante il suo iter redazionale, possiede diverse soluzioni per raggiungere i diversi obiettivi tramite le azioni da attuare. Questa situazione pone però il problema di ottimizzazione, la cui soluzione è rappresentata dall'adozione dell'alternativa che minimizza gli impatti ambientali negativi; operazione che richiede un certo grado di complessità. Infatti gli impatti riguardano le componenti ambientali (risorse naturali, popolazione, beni culturali, ecc.) che presentano una distribuzione spaziale tale per cui una soluzione che minimizza l'impatto su una determinata componente non è generalmente in grado di minimizzare l'impatto su di un'altra componente. Inoltre in determinati ambiti insediativi con rilevanti caratteristiche fisico morfologiche e ambientali compromesse, l'adozione della miglior soluzione dal punto di vista della sostenibilità ambientale, non è detto che sia accettabile nonostante sia comunque migliorativa rispetto allo stato attuale del tempo "0". Quindi, per poter decidere quale sia il migliore tra i compromessi possibili, bisogna confrontare aspetti della realtà tra loro eterogenei come ad esempio il valore aggiunto in termini economici, ecologici, culturali, sociali, sanitari, ecc. Lo stesso Ministero dell'Ambiente, nel documento esplicativo sulla relazione sullo stato dell'ambiente, ha fornito le seguenti definizioni:

- compatibilità è una condizione che permette agli esseri viventi di rapportarsi con il proprio ambiente in assenza di conflitti;
- sostenibilità è quella condizione che permette agli esseri viventi di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future. Finalità ultima della Valutazione Ambientale Strategica è, quindi, la verifica della rispondenza dei piani di sviluppo e dei programmi operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

VI . La VAS come aiuto alle decisioni e strumento di processo della pianificazione

La direttiva comunitaria 2001/42/CE individua nella VAS il fondamentale strumento di supporto nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi, al fine di garantire un'integrazione di carattere ambientale, tra gli obiettivi e azioni individuate dal piano e gli effetti dell'attuazione del piano stesso sull'ambiente. La VAS riguarda, essenzialmente, i processi di formazione dei piani più che la gestione dei piani in senso stretto: si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione (Decision Support System), più che un processo decisionale in se stesso. Sintetizzando la VAS, valuta la compatibilità ambientale di una decisione da intraprendere determinando il grado di trasformabilità del territorio ed indirizzando quindi le scelte di piano verso il raggiungimento di obiettivi che si riferiscono al modello teorico dello sviluppo sostenibile.

La VAS, quindi, permette di giungere ad una decisione mediante la valutazione di determinati obiettivi da raggiungere mediante l'adozione di determinate azioni che una componente decisionale assume, secondo un percorso lineare che permette, secondo le valutazioni emerse, di ritornare a rivedere le scelte/azioni prese, al fine di calibrare al meglio gli impatti che si andrebbero a verificare. In effetti la VAS deve essere assunta come uno strumento di supporto alla formulazione del piano, deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, deve essere applicata sin dall'inizio del processo e deve accompagnare tutto il processo decisionale. Il processo di valutazione permette di individuare scenari differenti, anche non inizialmente ipotizzati, che possono indirizzare la scelta finale verso una soluzione differente da quella iniziale. La VAS è quindi un valido supporto alle decisioni e il suo impiego è tanto più efficace tanto più ampia è la base di conoscenze che si mette a disposizione del pubblico e più attiva è la partecipazione delle parti economiche e sociali che compongono la comunità interessata dal piano.

3. Obiettivi generali e metodologia della valutazione ambientale strategica

I. Premessa – Documento Preliminare – Avvio del Procedimento

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dallo stesso strumento urbanistico. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Documento di Piano, costituente il R.U.C., ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso. Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di governo del territorio, sin dall'avvio delle attività, i seguenti elementi:

- aspetti ambientali, costituente le linee ambientali fondamentali, ovvero lo scenario di riferimento rispetto al quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di piano;
- strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Documento di Piano, su cui calibrare il sistema di monitoraggio.

Si è preliminarmente proceduto con deliberazione della Giunta Comunale n. 82 del 29.11.2011 alla individuazione dei soggetti interessati al procedimento di cui alla LRT 10/2010 nel seguente modo:

- autorità competente la Giunta Comunale che si avvarrà del supporto della struttura tecnico istruttoria all'uopo individuata;
- **autorità procedente** è il Consiglio Comunale;
- **proponente** è il Settore Tecnico – Servizio Pianificazione urbanistica;

Successivamente in seguito all'entrata in vigore della L.R.T. 6/2012, così come indicato dalla Regione Toscana nel contributo fornito (ai sensi art.23 co.2 LR10/10 es.m.i), l'**Autorità Competente** è stata individuata nell'Unione dei Comuni Amiata Grossetana dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 78 del 20.11.2012.

Si è quindi proceduto ai sensi dell'articolo 23 della LRT 10/2010 e s.m.i., alla redazione del Documento Preliminare, alla sua approvazione da parte dell'Autorità Competente e al contestuale avvio del procedimento. Tali atti sono stati approvati con deliberazione della Giunta Comunale n. 83 del 29.11.2011.

Il Documento preliminare è stato redatto nella considerazione della completezza e attualità dell'ampio ed esaustivo quadro conoscitivo del Piano Strutturale; nel merito si sottolinea che dalla data di approvazione del P.S. non vi sono stati cambiamenti demografici, socio-economici od ambientali.

Il Documento Preliminare, ai fini delle consultazioni di cui al comma 2 del predetto articolo 23, è stato inviato, a cura del proponente ai seguenti "**enti e soggetti competenti**" da consultare (articolo 18, 19 e 20 LRT 10/2012) così individuati con deliberazione n. 82 del 29.11.2011:

- Regione Toscana
- Provincia di Grosseto,
- Soprintendenza beni ambientali e architettonici,
- Soprintendenza archeologica,
- Autorità di bacino del fiume Fiora;

- Autorità di Bacino del Fiume Tevere
- A.R.P.A.T. - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Toscana
- A.S.L. – Azienda Sanitaria Locale
- Consorzio di Bonifica Val di Paglia Suuperiore
- Consorzio di Bonifica Colline del Fiora
- Comunità Montana Amiata Grossetano
- Comunità Montana Colline del Fiora
- Amministrazione Separata Beni di Uso Civico di Selvena (A.S.B.U.C.)
- Autorità Ambito Territoriale Ottimale n.6
- Acquedotto del Fiora
- Ato Toscana SUD

II. Le consultazioni e i contributi ex articolo 23 LRT 10/2010

La VAS ha lo scopo di determinare il grado di trasformabilità del territorio e di indirizzare le scelte di piano verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità. Per la costruzione del processo di VAS si utilizzeranno quindi i seguenti criteri essenziali:

- deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale;
- deve essere metodologicamente semplice e ripetibile;
- deve basarsi su banche dati aggiornati e su supporti informativi;
- deve dotarsi di indicatori appropriati.

A cura del proponente (Settore Tecnico Comunale) il documento preliminare è stato trasmesso agli enti e soggetti competenti e ai fini delle consultazioni di cui all'articolo 23 sono stati acquisiti al protocollo dell'Ente i seguenti contributi che si allegano in copia al presente Rapporto:

- 1 - Comunità Montana Colline del Fiora protocollo n. 411 del 25.01.2012
- 2 - Autorità Idrica Toscana Conferenza Territoriale n. 6 Ombrone – protocollo 514 del 31.01.2012;
- 3 - Provincia di Grosseto – protocollo n. 769 del 17.02.2012;
- 4 - Acquedotto del Fiora – protocollo n. 859 del 23.02.2012;
- 5 - Autorità di Bacino del Fiume Tevere protocollo n. 928 del 29.02.2012;
- 6 - Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fiora protocollo 956 del 29.02.2012;
- 7 - A.S.B.U.C. di Selvena – protocollo n. 1122 del 08.03.2012;
- 8 - Regione Toscana – protocollo n. 1135 del 08.03.2012;

Ricordato che l'articolo 24 della LRT 10/2010 al comma 1 lettera d) bis ai fini del contenuto del rapporto ambientale testualmente recita:

“d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.”, di seguito sono sinteticamente evidenziate le risposte del primo R.U. alle problematiche evidenziate nei sopra detti contributi:

1 - Comunità Montana – Colline del Fiora

La Comunità Montana con la consultazione comunica di condividere gli indirizzi e gli obiettivi del R.U. proposti dall'Amministrazione.

2 - Autorità Idrica Toscana

Le indicazioni dell'Autorità idrica e dell'Acquedotto del Fiora, in merito alla disponibilità idrica e rete fognaria per il trattamento dei reflui, sono state debitamente presi in considerazione così come specificatamente indicato al capitolo 10.

3- Provincia di Grosseto

Ai fini del procedimento si è recepito il contributo fornito dalla Provincia con gli approfondimenti richiesti direttamente nel rapporto ambientale nella considerazione che

il R.U. non prevede nuove aree di espansione dei Centri Abitati e "conferma" in modo estremamente limitato le aree di espansione "trascinate", già dichiarate compatibili, ai sensi dell'articolo 36 del PIT, dal Piano Strutturale, e già legittimate dalla connessa Valutazione Ambientale Strategica. Per gli approfondimenti specifici si rimanda al contenuto complessivo del primo R.U., alle conclusioni delle singole schede allegata al presente rapporto di cui al Capitolo 8.

4 - Acquedotto del Fiora

Le indicazioni dell'Autorità idrica e dell'Acquedotto del Fiora, in merito alla disponibilità idrica e rete fognaria per il trattamento dei reflui, sono state debitamente presi in considerazione così come specificatamente indicato al capitolo 10.

5 e 6 - Autorità di Bacino Interregionale del Fiora e Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Le considerazioni espresse nei contributi sono state recepite nelle relazioni e carte geologiche redatte di supporto al R.U. con aggiornamento del quadro conoscitivo. Ad entrambe le Autorità è stata chiesta l'espressione di un parere in merito alla adozione del R.U. e si rimanda al contenuto di tali atti. E' necessario precisare che il primo R.U. non prevede interventi di trasformazione che interessano aree P.I.M.E. del PAI.

7 - A.S.B.U.C. di Selvena

Il Comitato condivide le indicazioni programmatiche indicate ed è stato, così come richiesto nel contributo, successivamente coinvolto nel procedimento di partecipazione.

8 - Regione Toscana

a) Osservazioni procedurali e applicazione della VAS

In merito alla individuazione dell'Autorità Competente si rimanda a quanto specificato in precedenza.; Il Comune ha proceduto all'adeguamento delle procedure ai sensi della LRT 6/2012 individuando nella Unione dei Comuni AmiataGrossetana **l'Autorità Competente** per il principio di terzietà (Delibera G.C. n. 78 del 20.11.2012)

b) Osservazioni ed indicazioni per l'implementazione del Rapporto Ambientale

Le motivazioni fanno riferimento ai singoli argomenti trattati nel contributo regionale:

Punto 1

Il Documento preliminare è stato redatto nella considerazione che l'ampio quadro conoscitivo redatto, studiato e valutato all'interno del Piano Strutturale sia rimasto sostanzialmente invariato in considerazione delle variabili economiche e dei flussi della popolazione. Gli stessi assetti ambientali, idrogeologici e paesaggistici risultano essere immutati.

La coerenza delle singole scelte, oltre che essere attuativa delle indicazioni di Piano Strutturale è riportata all'interno delle singole schede allegata al presente documento dove si evidenziano nella matrice di sintesi gli obiettivi di tutela ambientale, le mitigazioni e le eventuali misure di compensazione.

Punto 2

Il Rapporto Ambientale non contiene duplicazioni delle norme e disposizioni del RU all'interno delle schede riassuntive relative ai singoli interventi di trasformazione si riportano in sintesi tutti gli aspetti e gli elementi di criticità individuati nel corso del processo di valutazione del P.S.

Il Rapporto contiene le criticità delle situazioni di degrado ed illustra come il R.U. ne abbia tenuto conto nella formalizzazione delle scelte anche rispetto ad altre localizzazioni.

Punto 3

Per quanto riguarda lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili (centrali fotovoltaiche, a biomasse, campi eolici, ecc.). Si richiede una sezione specifica dedicata alla valutazione degli effetti ambientali, paesaggistici e sul consumo del suolo con individuazione degli ambiti compatibili con lo sviluppo di tali interventi. Nello svolgimento della tematica si è dunque tenuto conto delle scelte connesse all'utilizzo di tali impiantistiche anche alla luce delle alternative (lettera h all. 2 LR 10/10 smi. Verificare la

congruità con la Delibera n°68 del 26-10-2011, con le quali il Consiglio Regionale ha individuato definitivamente le zone e le aree non idonee per l'installazione da fonti rinnovabili ai sensi dell'art.7 della LR n°11-2011 e con Delibera n°18 del 06 Febbraio 2012, il Cons. regionale ha approvato i criteri e modalità di installazione degli impianti fotovoltaici a terra ai sensi della L.R.11-2011 .

Il Rapporto Ambientale contiene uno specifico paragrafo (Capitolo 6 punto V) dove si evidenziano i criteri e le disposizioni del R.U. in materia di F.E.R.

Punto 4. E' richiesta la "valutazione degli effetti" in termini di sostenibilità ambientale delle previsioni di trasformazione e dell'impianto normativo per l'attuazione di tali trasformazioni, utilizzando strumenti di "verifica" atte a dimostrare che le nuove previsioni "siano sostenibili" in termini di pressioni generali sulle varie componenti ambientali.

La "valutazione degli effetti" è, ovviamente, contenuta all'interno del Rapporto Ambientale ed analizzata puntualmente per tutti gli interventi di trasformazione nelle rispettive schede allegate.

Punto 5

Sono richiesti "riferimenti tecnici per la sostenibilità ambientale" in relazione agli indirizzi tecnico-costruttivi dei nuovi insediamenti e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente . Allo scopo si richiama il nuovo corpo normativo ovvero "Le linee guida per l'edilizia sostenibile in toscana" e relativa alle aree produttive di nuovo impianto che detta criteri per la definizione delle prestazioni ambientali delle aree produttive ecologicamente attrezzate ARPEA (DRGRT n° 1245 del 28-12-2009) unitamente al "Regolamento in materia di attività produttive ecologicamente attrezzate" di cui alla DRGRT n° 1110 del 30-11-2009.

Le indicazioni per l'edilizia sostenibile sono specificate nelle schede di orientamento progettuale degli interventi di trasformazione e sono obbligatorie per tutti gli interventi di ristrutturazione e completamento come espressamente indicato all'articolo 49 del R.U. che si riporta:

"efficienza energetica e obblighi relativi

Le nuove edificazioni e le ristrutturazioni delle unità immobiliari sono progettate e messe in opera in modo tale da contenere, in relazione al progresso della tecnica ed in modo efficiente sotto il profilo dei costi, le necessità di consumo di energia, in attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia.

Per i nuovi edifici, sostituzioni o ristrutturazioni urbanistiche è obbligatoria l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria pari almeno al 60% del fabbisogno annuale e ad almeno il 30% del fabbisogno annuale per il riscaldamento.

La progettazione di nuovi assetti morfologici insediativi, derivanti da azioni di trasformazione comportanti nuova edificazione e da ristrutturazioni urbanistiche, e la progettazione degli edifici in modo da garantire l'efficienza ambientale, di iniziativa pubblica o privata, deve tener conto di:

- *elevati standard di illuminazione naturale e condizione solare, in relazione alle diverse destinazioni degli edifici;*
- *garanzia dell'accesso ottimale della radiazione solare per gli edifici e per particolari condizioni climatiche locali e legate alla morfologia del tessuto urbano;*
- *garanzia dell'esposizione al sole per tutto il giorno degli impianti solari realizzati o progettati;*
- *garanzia di schermature opportune (prodotte anche da volumi edificati circostanti) per la riduzione del carico solare termico nel periodo estivo, pur consentendo una buona illuminazione interna;*
- *garanzia di utilizzo dei venti prevalenti per interventi strategici di climatizzazione e raffrescamento naturale degli edifici e degli spazi urbani;*

- *riduzione dell'effetto "sacca termica", mitigazione dei picchi di temperatura durante l'estate e controllo del microclima e della radiazione solare, attraverso la progettazione del verde e degli spazi aperti nei tessuti urbani edificati, così come attraverso il controllo dell'albedo delle superfici di pavimentazione pubblica;*
- *adozione di tecniche passive che migliorino l'efficienza energetica degli edifici;*
- *utilizzo di tecniche di bioarchitettura e di bioedilizia;*
- *adozione, ove possibile, di sistemi di raffrescamento e riscaldamento passivo di edifici e spazi aperti."*

PUNTO 6 – Piani Attuativi- Il Regolamento Urbanistico prevede l'Attuazione di alcuni interventi di riqualificazione attraverso Piani Attuativi definendo e valutando tutti gli aspetti per la loro successiva esclusione da una nuova procedura di VAS. Si rimanda alla scheda degli interventi Rqu1 e Rqu2 ed alle specifiche contenute.

PUNTO 7 – Si richiamano i contenuti di cui all'art.29 e All.2 lettera "i" LR 10/10 e smi. Il Rapporto Ambientale integra e completa il sistema di monitoraggio che deve essere previsto dal RU e pertanto deve essere strettamente legato alle azioni ed agli interventi che presentano, a seguito della valutazione, aspetti di criticità in riferimento agli aspetti negativi sul territorio. La definizione del "sistema di monitoraggio" deve comprendere le modalità di raccolta dati, l'elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità di produzione dei rapporti illustranti gli effetti degli impatti e le misure correttive da adottare, i soggetti, le responsabilità e le risorse finanziarie messe a disposizione.

Per le specifiche si rimanda al sistema di monitoraggio del Rapporto Ambientale contenute al Capitolo 11.

PUNTO 8 – Obbligo della Valutazione di Incidenza per gli interventi localizzati all'interno di aree SIC, ZPS afferenti alla Rete Natura 2000 od in aree limitrofe.

Allo scopo la nota chiede "di esplicitare la presenza o meno di tali aree e siti nel territorio comunale e se, eventualmente, il RU, escluda nuovi insediamenti ed interventi in tali zone SIC, ZPS od in aree limitrofe (anche in termini prescrittivi da inserire nel RU."

E' stato redatto per gli interventi previsti in ambiti SIR, nelle aree contigue e nei geotopi il prescritto Studio di Incidenza Ambientale del Rapporto Ambientale a cui si rimanda per i contenuti. L'Autorità Competente rilascerà il parere motivato sulla Valutazione di Incidenza di tali interventi.

4. Il quadro normativo della pianificazione sovraordinata

I. Premessa

Nella redazione del Rapporto Ambientale è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi di livello nazionale, regionale e provinciale a cui il documento deve attenersi nell'ottica del coordinamento fra i diversi strumenti e l'efficace tutela dell'ambiente. Sul territorio comunale intervengono numerosi piani e programmi regionali, provinciali e di settore. Il quadro della programmazione sovralocale ha costituito, come più avanti specificato, un riferimento essenziale per le scelte di pianificazione comunale e quindi per il processo di valutazione ambientale strategica.

II. Obiettivi principali del Regolamento Urbanistico e il rapporto con gli altri piani e programmi

La formulazione degli obiettivi di sostenibilità parte dalla consapevolezza di alcune criticità che, sotto il profilo ambientale, sociale ed economico, connotano il territorio del Comune di Castell'Azzara. Essi fanno riferimento agli aspetti che oggi qualificano l'ambiente urbano, l'ambiente naturale e la struttura socio-economica. Attraverso la loro formulazione si intende conformare il processo pianificatorio a criteri di sostenibilità secondo una visione condivisa delle necessità espresse dalla collettività rappresentata dall'Amministrazione Comunale.

L'assunto programmatico dell'Amministrazione Comunale, da cui derivano le linee di indirizzo di politica territoriale vedono una fase in cui si valuta e si riconsidera la vocazionalità, le potenzialità, le opportunità economiche che in termini di sviluppo qualitativo, da un lato e di salvaguardia dall'altro, possono interessare il territorio urbanizzato edificato e quello definito aperto (territorio prevalentemente non urbanizzato). In tal senso si ha quindi bisogno di una strategia unitaria di sviluppo attraverso una serie di sistemi che sappia abitare ed utilizzare il proprio territorio, senza consumarlo; pertanto sono stati messi in atto opportuni strumenti di trasformazione del piano a favore di una distribuzione strategica dei servizi pubblici e di ambiti di riorganizzazione e sviluppo del paese. In altri termini, le nuove edificazioni previste dovranno rispondere a obiettivi precisi di contenimento del consumo del suolo, di ricucitura del tessuto edilizio esistente, ovvero di riconversione funzionale di aree già edificate, piuttosto che di occupazione di nuove aree. Il Piano Strutturale, prima, e il Regolamento Urbanistico, poi, sono chiamati a perseguire una politica territoriale in grado di promuovere azioni di sviluppo qualitativo e di salvaguardia misurandosi responsabilmente con i nuovi bisogni della società.

L'Amministrazione comunale ha deciso di formare il primo Regolamento Urbanistico in attuazione di scelte programmatiche già fatte con il Piano Strutturale.

Dal medesimo documento di indirizzo programmatico approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 29 del 08.05.2012 si traggono le seguenti finalità ed i seguenti obiettivi da perseguire con il primo Regolamento Urbanistico, in attuazione delle medesime disposizioni dettate dal Piano Strutturale:

OBIETTIVO GENERALE	FINALITA'	OBIETTIVI
<p style="text-align: center;">Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale</p>	<p style="text-align: center;">1. Innalzamento della qualità complessiva degli insediamenti sia storici che contemporanei</p>	<p>valorizzazione ed il recupero del patrimonio storico ed architettonico</p>
		<p>la ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani e il consolidamento delle espansioni recenti attraverso una adeguata localizzazione e progettazione della ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature e infrastrutture pubbliche</p>
		<p>l'incremento della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso una adeguata distribuzione delle funzioni</p>
		<p>il miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità</p>
	<p style="text-align: center;">2. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, storico ed archeologico</p>	<p>la tutela e la valorizzazione dei caratteri naturalistici, vegetazionali ed eco sistemici che caratterizzano il territorio con particolare riferimento al patrimonio forestale presente all'interno della riserva naturale del Monte Penna e dell'ingente patrimonio speleologico</p>
		<p>la valorizzazione dei siti di archeologia industriale con particolare riferimento ai siti minerari del Morone, del Cornacchino e del Siele</p>
		<p>la conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola, le attività didattiche e culturali, l'ospitalità;</p>
		<p>la salvaguardia e valorizzazione delle risorse storiche e archeologiche (sito di Rocca Silvana, Villa Sforzesca, emergenze minori di monte Penna e Civitella).</p>
	<p style="text-align: center;">3. Rafforzamento e promozione delle filiere produttive locali</p>	<p>la qualificazione ed il potenziamento del sistema della ricettività turistica, in relazione alla promozione di nuovi prodotti e nuove motivazioni, anche attraverso la valorizzazione dei caratteri di ruralità e naturalità del territorio</p>
		<p>la promozione di filiere che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività agricola</p>
		<p>il potenziamento del sistema produttivo locale</p>

II. Principali riferimenti regionali

La Regione Toscana ha individuato dei meta obiettivi quali linee di intervento preferenziali sui quali disporre interventi di governo del territorio come di seguito riportato. I meta obiettivi sono individuati all'interno del PIT quale strumento di governo del territorio su scala regionale.

- **1° Meta obiettivo: Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno ad uno "statuto" condiviso**

-Il primo meta obiettivo individuato dal P.I.T. definisce una prima serie di regole statutarie che possono accomunare i vari centri toscani, sintetizzabili nei seguenti punti: - Mantenimento del ruolo di "centralità" spaziale e storica dei luoghi urbani in relazione alle funzioni che rivestono rilevanza identitaria per la collettività; -Valorizzazione della mobilità in termini di efficacia ed accessibilità a servizio dei luoghi e delle funzioni che assumono un ruolo di centralità nel contesto urbano; -Salvaguardia degli edifici e delle aree che storicamente e culturalmente hanno assunto un ruolo di funzionalità pubblica per la collettività, con la permanenza delle funzioni di valenza sociale e culturale; -Valorizzazione degli spazi pubblici come luoghi di centralità urbana e di connessione con il contesto ambientale e paesaggistico che assolvano a funzioni di aggregazione e che favoriscano le relazioni sociali e culturali della cittadinanza. Dalla definizione delle regole statutarie sopra sintetizzate, il P.I.T. individua una serie di obiettivi specifici: -potenziamento dell'accoglienza mediante lo sviluppo di una offerta abitativa moderna e dinamica (housing sociale);

-sviluppo di forme di accoglienza organizzata a servizio della formazione e della ricerca;

-razionalizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità;

-miglioramento della qualità della vita, dell'attrattività e della competitività, senza perdere di vista le finalità di conservazione, di potenziamento e di valorizzazione delle componenti territoriali ed insediative;

-sviluppo della cooperazione tra le diverse entità territoriali e sociali al fine di conseguire uno sviluppo armonico ed integrato su scala regionale.

- **2° meta obiettivo: Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana**

Il termine "industriale" riportato dal secondo meta obiettivo del P.I.T. è da intendere nella sua accezione più vasta di "operosità manifatturiera", comprendendo tutte le varie forme di attività produttiva. Lo scopo è quello di favorire l'evoluzione e l'innovazione tecnologica e di sostenere lo sviluppo dei processi produttivi e distributivi, anche attraverso la valorizzazione delle forme di produttività tipiche delle realtà locali (anche agricole) ed incentivando la distribuzione commerciale di vicinato che si concretizza nei cosiddetti "centri commerciali naturali". Il meta obiettivo mira inoltre a favorire il recupero di quelle aree industriali dismesse presenti nel territorio, favorendo la ricollocazione di funzioni produttive e di servizio caratterizzate da requisiti di eccellenza dal punto di vista culturale, di innovazione e di valorizzazione della ricerca scientifica e delle risorse del territorio.

- **3° meta obiettivo:-Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana** Il territorio è inteso come quell'insieme di valori ambientali, paesaggistici, culturali ed economici, che costituiscono la vera grande risorsa della regione Toscana. In questo senso il P.I.T. introduce il concetto di "conservazione attiva" del territorio, volta allo sviluppo di quelle attività e di quelle iniziative che facciano proprie le istanze di tutela dell'identità territoriale ed al contempo siano volte alla sua valorizzazione anche per fini economici. In questa ottica è preminente l'obiettivo di tutela del patrimonio collinare, ammettendo l'urbanizzazione e la edificazione solo qualora sia verificata "la funzionalità strategica degli interventi sotto i profili paesistico, ambientale, culturale". La presenza dell'impresa agricola nelle campagne deve pertanto essere incentivata, favorendo la competitività,

l'innovazione qualitativa, forme di agricoltura e di selvicoltura sostenibili e prestando particolare attenzione a quelle forme di trasformazione dei prodotti agricoli che si configurino come vere e proprie attività economico-produttive.

III. La Valutazione Ambientale Strategica in Toscana

La Regione Toscana ha iniziato un percorso di pianificazione territoriale in un'ottica di sussidiarietà a partire dal 1995 divenendo così una regione pioniera di tale metodologia di approccio. In realtà la Regione Toscana ha prodotto in anticipo all'approvazione della Direttiva Europea una specifica legge di governo del territorio inserendo la Valutazione degli Effetti Ambientali degli strumenti urbanistici. Successivamente è stata emanata la Legge n. 10 del 12.02.2012 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" come successivamente modificata con Legge 17.02.2012 n. 6 che costituisce un testo unico regionale per la materia

Il RUC è atto di governo del territorio da assoggettare a VAS come espressamente indicato dall'articolo 5 bis della Legge R.T.10/2010 che di seguito si riporta:

"Art. 5 bis - Strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio da assoggettare a VAS

1. La Regione, le province e i comuni, per quanto di rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della VAS sui seguenti strumenti e atti:

a) piano di indirizzo territoriale;

b) piano territoriale di coordinamento;

c) piano strutturale;

d) regolamento urbanistico;

e) piano complesso d'intervento;

f) atti di cui all'articolo 10, comma 2, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), quando determinano variazioni agli strumenti della pianificazione territoriale;

g) varianti agli strumenti ed atti di cui al presente comma nei casi previsti dalla presente legge regionale.

2. In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità i piani attuativi di cui all'articolo 65 della l.r. 1/2005, nonché i piani di livello attuativo, comunque denominati, che non comportano varianti ai piani sovraordinati, a condizione che il piano sovraordinato sia stato oggetto di valutazione dei profili ambientali."

La Legge R.T. 10/2010 riporta espressamente il procedimento, l'indicazione dei soggetti coinvolti e all'articolo 21, che si riporta le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica:

Art. 21 - Modalità di svolgimento della VAS"

1. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

2. La VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi e attività:

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi di cui all'articolo 5, comma 3;

- b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;*
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- d) lo svolgimento di consultazioni;*
- e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;*
- f) la decisione;*
- g) l'informazione sulla decisione;*
- h) il monitoraggio.*

IV. Piano Regionale di Azione Ambientale (P.R.A.A.)

Il Piano Regionale di Azione Ambientale è il documento che racchiude l'intera programmazione ambientale della Regione Toscana che ha definito quattro aree di azione prioritaria (Cambiamenti Climatici, Natura biodiversità e difesa del suolo, Ambiente e Salute, Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti) e 14 macroobiettivi su cui far convergere le proprie politiche. Tali macro-obiettivi trovano la loro articolazione in obiettivi specifici ed interventi puntuali. Consapevoli ,d'altra parte, della complessità del sistema ambiente e della difficoltà di ricondurre un qualunque intervento ad un'unica matrice ambientale, sono individuati macro-obiettivi trasversali che pongono l'accento sul valore aggiunto dell'integrazione. Il territorio comunale di Castell'Azzara è inserito al punto n. 20 delle Zone di criticità territoriali così come evidenziato nella cartografia che si allega in pagina successiva.

All'interno del PRAA è contenuto al capitolo 6.2.4 Amiata - tra i siti da bonificare il seguente obiettivo recepito dal P.S. ed attuato dal R.U. con l'intervento di Rev.1 "Recupero ex Miniera del Morone"

Obiettivi	Azioni previste	Azioni intraprese
Valorizzare gli aspetti archeologici della geotermia	Adozione di misure per mantenere le strutture esistenti per il sito minerario del Morone (Castell'Azzara), in particolare l'impianto Spirek,	

Caratterizzazione delle Zone di Criticità ambientale					
N	Aree	SEL	Prov.	Comuni di riferimento	Criticità ambientali
1	Alpi Apuane	2 3.1	MS LU	Massa Carrara Montignoso Camporgiano, Careggine, Castelnuovo garfagnana, Castiglione di garfagnana, Fosciandora, Galliciano, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San romano in Garfagnana, Sillano, Vagli di sotto, Vergemoli, Villa Colle Mandina	Attività estrattive Acquiferi, inquinamento acque superficiali e profonde
2	Massa	2	MS	Carrara Massa Montignoso	Bonifiche Rifiuti speciali Inquinamento atmosferico
3	Lago di Massaciuccoli	13 4	P I L	Vecchiano (Phasing out), Viareggio, Massarosa, Lucca	fenomeni di eutrofizzazione interrimento salinizzazione del Lago sovrasfruttamento della falda deficit idrico e subsidenza rischio idraulico
4	Livorno	14	LI	Livorno, Collesalveti	Rischio industriale Inquinamento acustico Inquinamento atmosferico Rifiuti speciali Inquinamento marino da
5	Alta Velocità	9.1	FI	Borgo San Lorenzo, Barberino del Mugello, Vaglia Firenzuola, Scarperia, San Piero a Sieve	Vari impatti
6	Variante di Valico	9.1	FI	Firenzuola, Barberino del Mugello	Vari impatti
7	Distretto conciario	11	PI	Castelfranco di Sotto, Montopoli Val d'Arno, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte	Inquinamento atmosferico Sovrasfruttamento falda Rifiuti speciali
8	Distretto tessile	8	PO	Prato, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a	Rifiuti speciali Sovrasfruttamento falda
9	Distretto cartario	5	LU	Capannori, Porcari, Lucca, Altopascio, (Montecarlo), Pescaglia, Villa Basilica	Sovrasfruttamento falda Rifiuti speciali Inquinamento atmosferico
10	Vivaismo e floricoltura	7.2	PT	Pistoia	Inquinamento acque Difesa del
11	Padule di Fucecchio	10.1 6	FI PT	Fucecchio (Phasing out) Buggiano, Chiesina Uzzanese, Monsummano, Montecatini, Pieve a Nievole, Lamporecchio,	Difesa del suolo Tutela zone umide Biodiversità
12	Area Fiorentina	9.3	FI	Firenze, Campi Bisenzio, Calenzano, Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Scandicci, Signa, Bagno	Inquinamento atmosferico Inquinamento acustico Inquinamento
13	Nodo ferroviario	9.3	FI	Firenze	Vari impatti

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

14	Colline Metallifere	18	GR	Massa Marittima Monterotondo Marittimo, Montieri, Follonica, Gavorrano	Bonifiche messa in sicurezza mineraria
----	---------------------	----	----	--	---

Caratterizzazione delle Zone di Criticità ambientale					
N	Aree	SEL	Prov.	Comuni di riferimento	Criticità ambientali
15	Arcipelago Toscano	17	LI	Campo nell'Elba, Capoliveri, Capraia Isola, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba Isola del Giglio	Bonifiche minerarie Rifiuti Inquinamento mare da traffico navale Approvvigionamento
16	Piombino	16	LI	Piombino	Rischio industriale Inquinamento acustico Rifiuti speciali Inquinamento
17	Val di Cornia	16	LI	San Vincenzo Sassetta, Suvereto Campiglia	Attività Estrattive Cuneo salino Sovrasfruttamento Falda Inquinamento
18	Alta e Bassa Val di Cecina	15.2	LI	Val di Cecina, Guardistallo, Montecatini Val Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano pisano Pomarance, Riparbella, Santa Luce Volterra	Inquinamento acque marine Rischio industriale Sovrasfruttamento falda Cuneo salino Inquinamento atmosferico Rifiuti Geotermia
		15.1	LI	Rosignano, Bibbona, Castagneto Carducci Cecina	
		16	LI	San Vincenzo	
19	Piana di Scarlino	18	GR	Scarlino Follonica	Bonifiche siti minerari Rifiuti speciali (Tioxide) Cuneo salino e inquinamento falde
20	Amiata	30	SI	C.M. Amiata Senese: Abbadia S. Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pian Castagnaio, Radicofani.	Bonifiche messa in sicurezza mineraria Geotermia Acquifero – parco minerario
		31		C.M. Amiata Grossetano: Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzarra, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano Manciano, Sorano, Scansano	
21	Laguna di Burano Piana	33.1	GR	Monte Argentario	Eutrofizzazione, Bonifiche Cuneo salino
22	Laguna di Orbetello	33.1	GR	Orbetello	Eutrofizzazione, Bonifiche (Sitoco) Cuneo salino
23	Ferrovie Pontremolese	1	MS	Aulla, Licciana Nardi, Filattiera, Pontremoli, Villafranca in Liguria	Vari impatti (derivanti dalla messa in opera e dall'esercizio della tratta ferroviaria)

5. B.A.L. Bilancio Ambientale Locale

Al fine di orientare il processo di gestione urbanistica coerentemente a quanto contenuto nel Piano Strutturale, è definito il Bilancio Ambientale Locale (BAL), quale specifico strumento per la gestione delle risorse ambientali, analogo a quelli utili per la gestione delle risorse finanziarie. Mediante l'applicazione del BAL si possono verificare le dotazioni di risorse e individuare i consumi delle stesse e proporre le azioni che ne consentono un contenimento a vantaggio di un miglioramento della qualità ambientale. L'unità territoriale sulla quale è applicato il BAL è l'Utoe. Nella Relazione sulle attività di valutazione sono contenute schede per Utoe contenenti descrizione delle azioni di trasformazione, stato delle risorse e interventi di miglioramento delle loro prestazioni, stato delle conoscenze, criticità e valori delle risorse. Ogni scheda è il BAL dell'Utoe. Dovranno essere comunque tenuti in considerazione: a) Il sistema ambientale biodiversità, che considera come dati fondamentali la carta della naturalità, con le rilevazioni sull'uso del suolo, sulle caratteristiche faunistiche e floristiche, sulle aree da bonificare e quelle considerate a rischio ambientale; b) Il sistema ambientale dell'acqua, ove si definisce l'uso della risorsa idrica per fini civili, agricoli ed industriali; si pone la necessità delle reti dell'acquedotto, di quelle fognarie, dei sistemi depurativi efficienti; si rileva la presenza dei pozzi, soprattutto quelli a carattere idropotabile, si definisce il mantenimento della permeabilità; c) Il sistema ambientale dell'aria, per il quale dovranno essere svolte specifiche attività di rilevazione delle diverse fonti di inquinamento sia chimico che fisico, riferite principalmente al traffico veicolare e di attraversamento; d) Il sistema ambientale dell'energia, rispetto al quale saranno da individuare specifiche soluzioni tecnologiche, in primo luogo per gli edifici pubblici; e) Il sistema ambientale dei rifiuti, ove sono raccolti i dati delle quantità dei rifiuti prodotti, normali e pericolosi e recepiti i programmi per il miglioramento delle attività.

a) Sistema Ambientale Biodiversità

La relazione sull'ambiente, contenuta all'interno dello Studio di Incidenza nel territorio di Castell'Azzara, contiene approfondimenti naturalistici ed ecologici, sia conoscitivi che programmatici, ottemperando anche ai disposti regionali in materia di tutela ambientale riferita ai Siti di Importanza Regionale di cui alla Lr 56/2000 e s.m.i. Di tali contenuti tiene conto la presente Disciplina nel fissare condizioni statutarie e la stessa gestione operativa urbanistica, analizzando specifici indicatori così definiti:

-Indicatori di stato- sommariamente identificabili nel livello di naturalità dell'aria; più specificamente i siti di notevole interesse naturalistico, la presenza di particolari elementi floristici, associazioni vegetali, di specie animali ed ecosistemiche, l'uso prevalente del suolo, e la qualità ambientale caratterizzata anche dalla presenza o meno, di alberi monumentali, di discariche abusive ecc.. La strategia è quella di non provocare un abbassamento del grado di naturalità dei luoghi, se non motivata da una necessaria compensazione di effetti positivi su altri aspetti della qualità ambientale.

-Indicatori di pressione- sono identificabili nei fattori di stress ambientale, quali il traffico veicolare, il livello di occupazione del suolo, l'eventuale assenza di depurazione, la scarsa sensibilizzazione della popolazione al rispetto dell'ambiente, il peggioramento della naturalità. L'aggiornamento continuo dei dati relativi alla presenza nel territorio delle discariche abusive, del carico inquinante sul sistema delle acque basse, nonché del traffico veicolare, potranno consentire il sistema del monitoraggio relativo alla biodiversità.

-Indicatori di sostenibilità, che sono identificabili nel potenziamento delle iniziative e degli strumenti divulgativi sull'ambiente complessivo del territorio; nella politica di incentivazione

al mantenimento e alla definizione di nuovi sistemi arbustivi, lungo le strade di ogni tipo, carrabili e ciclabili;

b) Sistema ambientale acqua

L'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da poter evidenziare il raggiungimento dei seguenti obiettivi: -diminuzione dell'acqua pompata dai pozzi nei processi produttivi; -diminuzione dei prelievi dalle falde sotterranee per gli usi agricoli con incentivazione dell'irrigazione a pioggia ed utilizzi di acque superficiali di recupero; - protezione dei pozzi della rete acquedottistica e salvaguardia con implementazione della falda idrica; -copertura della richiesta depurativa

Gli indicatori sono così definiti:

-Indicatori di stato, articolati in consumi industriali (consumo di acqua industriale, di acqua di falda con pozzi privati, di acqua dell'acquedotto per il ciclo produttivo), consumi civili (mediante acquedotto o con pozzi privati), consumi per irrigazione. Altri due indicatori di stato possono essere la superficie impermeabilizzata all'interno delle Utoe e la presenza di impianti di depurazione privati. Dovranno essere raccolti dati dagli enti e soggetti competenti, al fine di costruire il trend dei consumi aggiornabili ogni due anni seguendo le attività di monitoraggio del presente Piano.

-Indicatori di pressione, che si rilevano dalle stime dei consumi con l'impiego delle attuali tecnologie, sia civili che industriali; l'utilizzo dell'acqua di acquedotto per annaffiare gli spazi verdi, la stima di impermeabilizzazione del suolo sia in relazione alle nuove opere pubbliche che agli interventi edificatori dei privati; stime sulla pressione depurativa.

-Indicatori di sostenibilità, che sono la quantità di acqua riciclata all'interno dei processi produttivi, la diminuzione dei consumi acquedottistici, per allacciamenti all'acquedotto industriale, innovazioni tecnologiche nelle industrie umide, misuratori dell'efficienza dell'acquedotto civile con riduzione degli sprechi, degli usi per annaffiatura delle pertinenze, adozione di sistemi per ridurre il carico idraulico del sistema fognario al fine di sostenere il rischio idraulico.

c) Sistema ambientale aria

L'inquinamento dell'aria viene considerato di tipo chimico (rilascio di gas di scarico) e fisico (rumore e radiazioni elettromagnetiche) dovuto prevalentemente al traffico veicolare, alle attività industriali, al riscaldamento residenziale.

Gli indicatori sono così definiti:

-Indicatori di stato, che sono principalmente i dati sul traffico privato per persone e merci, sui diversi archi viari, che attraversano il territorio comunale, ma anche i consumi di gas metano per riscaldamento, la presenza di ripetitori della telefonia cellulare, le rilevazioni sul rumore provocato dal traffico e dalle attività produttive soprattutto nelle zone residenziali.

-Indicatori di pressione, che sono i dati sull'incremento dei flussi di traffico sulle arterie viarie di attraversamento del territorio, sulle nuove previsioni viarie, sulle nuove previsioni di sviluppo industriale e residenziale. Possono essere inoltre indicatori di pressione l'aumento dei ripetitori per la telefonia cellulare e la definizione di nuove fonti rumorose di attività produttive.

-Indicatori di sostenibilità, che sono le sistemazioni ambientali per l'abbattimento del rumore nelle arterie di attraversamento del territorio comunale, le nuove arterie viarie previste nel Piano Strutturale per decongestionare le zone urbane, la costruzione di un efficiente trasporto pubblico su rotaia e su gomma, la costruzione dei parcheggi e l'incentivo alla percorribilità ciclabile del territorio comunale. Possono essere indicatori di sostenibilità le prescrizioni regolamentari sull'installazione delle antenne ripetitori e sulla localizzazione idonea delle attività industriali rumorose.

d) Sistema energia

Il presente Regolamento Urbanistico si pone come obiettivo il contenimento dei consumi energetici, per limitare l'emissione dei gas-serra favorendo l'uso di nuove tecnologie (impianti di cogenerazione, sistemi fotovoltaici, accorgimenti costruttivi e architettonici).

Si prevedono incentivi e prescrizioni strategiche contenute nella disciplina e le conseguenti norme regolamentari sulle nuove costruzioni; le definizioni delle certificazioni EMAS per le aziende industriali; gli obiettivi prestazionali di REC.

Concorrono alla strategia la promozione del trasporto pubblico e collettivo e la mobilità ciclabile sul territorio comunale.

Il monitoraggio dei consumi dovrà formalmente trovare espressione nella relazione biennale dell'Ufficio Urbanistica.

e) Sistema rifiuti

L'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da evidenziare l'obiettivo prioritario della raccolta differenziata dei rifiuti

Gli indicatori sono così definiti:

-Indicatori di stato_ sono i dati dei rifiuti articolati di origine civile, del settore terziario e di origine industriale. Sono anche indicatori la situazione attuale dei punti di raccolta, le tipologie di raccoglitori, i sistemi di smaltimento. Una stima di produzione dei rifiuti potrà essere definita all'interno di ciascuna Utoe per i diversi settori di origine.

-Indicatori di pressione- sono le stime di produzione dei rifiuti sulla base della crescita demografica indicativamente prospettata per le diverse Utoe, sulla crescita delle attività industriali, commerciali e direzionali. Indicatore di pressione è anche la diffusione di una cultura per la raccolta differenziata.

-Indicatori di sostenibilità- sono gli incentivi e le prescrizioni strategiche contenute nel Piano Strutturale e le conseguenti norme regolamenti sulle nuove costruzioni.

Al fine di esplicitare gli obblighi di cui all'art. 3 della Lr. 1/2005 relativamente ai nuovi insediamenti e/o sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, il presente piano assoggetta l'operatività delle azioni a due condizioni, da verificare in riferimento complessivo alla Utoe dove le medesime ricadono:

a) che esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentono la tutela delle risorse essenziali del territorio, sommariamente definite nella normativa in riferimento alle specifiche Utoe, ciò anche al fine di definire nel Regolamento urbanistico eventuali necessarie opere di mitigazione;

b) che siano garantiti i seguenti servizi, per i quali occorre definire dei bilanci prestazionali utilizzando gli indicatori richiamati in precedenza per la valutazione dei seguenti argomenti:

- l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
- la difesa del suolo;
- la gestione dei rifiuti solidi;
- la disponibilità dell'energia;
- i sistemi di mobilità
- il sistema del verde urbano.

6. La valutazione di coerenza esterna ed interna

I. Introduzione

Il P.I.T. regionale della Toscana definisce lo Statuto del territorio e formula le direttive, le prescrizioni e le salvaguardie concernenti le invariante strutturali che lo compongono, individuando altresì le agende strategiche di cui lo statuto si avvale ai fini della sua efficacia. Come precisato nell'art. 2 co. 5 della disciplina del P.I.T., "...la formazione, la revisione e la messa in opera degli strumenti della pianificazione territoriale si avvalgono delle sinergie e delle complementarità tra le diverse amministrazioni competenti e delle risorse comuni al fine di assicurare la sostenibilità ambientale e sociale delle politiche pubbliche miranti al miglioramento delle condizioni di qualità dello sviluppo e di attrattività del sistema economico toscano che ne sostengono la competitività..." Il P.I.T. Regionale definisce lo statuto del territorio toscano mediante l'individuazione dei "metaobiettivi" con duplice valenza, statutaria e strategica, come riportato al paragrafo 4.1 Principali riferimenti regionali.

L'agenda strategica del P.I.T. si concretizza poi con la determinazione di "sistemi funzionali" mediante i quali i piani locali possono definire, in relazione ai propri obiettivi programmatici, le finalità e le modalità di intervento attraverso le quali operare. Il PTCP individua la strategia di sviluppo dell'area provinciale, prospetta le linee di assetto e di utilizzazione del territorio, detta prescrizioni per quanto di propria competenza, dispone una serie di condizioni statutarie e di obiettivi strategici che danno, in modalità incrociate, il grado di sostenibilità delle azioni di governo del territorio affidate agli altri Enti competenti. Il Piano rappresenta infatti lo strumento di indirizzo e di coordinamento per la pianificazione di livello comunale e costituisce il riferimento, insieme agli altri strumenti di pianificazione provinciali e regionali, per l'analisi di coerenza dei Piani Strutturali Comunali nei processi di valutazione integrata secondo le procedure definite dalla L.R. 1/2005 e dal relativo Reg. di Attuazione 4/R/2007. Alla luce dei contenuti del P.I.T. e del P.T.C. Provinciale, ed in coerenza con gli stessi, l'Amministrazione Comunale è chiamata a delineare la propria chiave di lettura delle finalità di sviluppo del territorio toscano, nell'ambito delle proprie competenze e capacità.

II. L'agenda strategica del P.I.T. – I sistemi funzionali

1° sistema funzionale

La Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza

Il primo dei sistemi funzionali dell'agenda strategica del P.I.T. si identifica con la necessità di promuovere la capacità di attrazione del territorio toscano non solo dal punto di vista economico, dei servizi e degli investimenti, ma anche dal punto di vista culturale, della società, dell'arte e dello stile di vita, convogliando non solo flussi di turismo di qualità, ma anche risorse per la ricerca e l'innovazione, capitali produttivi e risorse lavorative. Nell'attrattività regionale gioca un ruolo fondamentale il patrimonio territoriale, il sistema ambientale e la permanenza dell'attività agricola, anche come strumento di conservazione del paesaggio. L'attrattività deve essere coniugata con adeguate strategie per l'accoglienza, favorendo strutture ricettive per un turismo sostenibile e di alta qualità e dotando il territorio di strutture, servizi, mezzi di trasporto e offerta abitativa idonei per chi intende vivere e lavorare nel territorio.

2° sistema funzionale

La Toscana delle reti

Il secondo sistema funzionale riguarda le reti, intese non solo come strade, ferrovie e infrastrutture per la mobilità, ma anche come insieme di servizi che possano coinvolgere più centri urbani, imprese e istituzioni locali, incentivando meccanismi di comunicazione e di interscambio, anche attraverso l'attivazione di servizi comuni atti a favorire i flussi informativi, economici e sociali, e che possano svolgere un ruolo di supporto all'economia rispondendo ai bisogni delle comunità.

3° sistema funzionale

La Toscana della qualità e della conoscenza

Il terzo sistema funzionale riguarda quella stratificazione di conoscenze e di risorse storiche, artistiche, culturali e produttive che caratterizzano la società toscana. La conservazione, ma soprattutto la valorizzazione e la sempre maggiore qualificazione di queste risorse è fondamentale per il futuro dello sviluppo economico, politico e culturale. La ricerca della qualità deve essere perseguita anche dal punto di vista dell'innovazione tecnologica per poter puntare ad un miglioramento delle condizioni generali di vita, di lavoro e di studio e ad una generale qualificazione dei servizi e dei contesti urbani ed extraurbani.

4° sistema funzionale

La Toscana della coesione sociale e territoriale

Il quarto sistema funzionale punta ad una visione più organica e complessiva del territorio e della società, che sia capace di integrare le singole peculiarità tipiche dei vari ambiti specifici, nell'ottica di costituire ed armonizzare un quadro di sinergie utili per la crescita globale.

III. Sintesi dei contenuti del PTC di Grosseto

Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 dell'11/06/2010 - "Decisione finale di Valutazione Ambientale Strategica integrata e approvazione" ed ha acquistato efficacia dalla pubblicazione sul Supplemento del BURT n. 28 del 14/07/2010.

Il PTCP è stato quindi approvato contemporaneamente al Piano Strutturale. I due strumenti della Pianificazione essendo stato redatto dai medesimi uffici e come risulta dalle rispettive VAS sono coerenti tra di loro e con il PIT

Si riportano in sintesi i contenuti del PTC e le indicazioni specifiche che lo stesso fornisce per il territorio comunale rilevandone la coerenza con le indicazioni del Piano Strutturale:

IV. Sintesi dei Contenuti dello Strumento urbanistico comunale (P.S.)

Il Piano Strutturale del Comune è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 18.05.2010 ed è divenuto efficace in data 20/10/2010 giorno della pubblicazione sul BURT b. 42 del relativo avviso.

Il Piano Strutturale è stato redatto dall'Ufficio di Piano con il Contributo della Regione Toscana e della Provincia di Grosseto e coinvolge oltre al Comune di Castell'Azzara anche i Comuni di Pitigliano e di Sorano, secondo il concetto di città indicato dal PTC; nel particolare si tratta di un Piano Strutturale Coordinato della "Città del Tufo".

Si riportano nel paragrafo della Coerenza Esterna, che segue (Capitolo 7) tutti gli obiettivi, finalità e le azioni del Piano Strutturale, nonché gli indirizzi che lo stesso consegna al R.U. per il raggiungimento del macro obiettivo iniziale che è il disegno progettuale di insieme per lo "sviluppo" del territorio del Piano stesso.

V. Fonti Energetiche Rinnovabili (F.E.R.)

Alla luce dell'Attuale corpus normativo il Regolamento urbanistico non può prevedere l'individuazione di aree non idonee spettando questo adempimento alla disciplina regionale così come espressamente indicato dalla Linee Guida Nazionali approvate con D.M. 10 Settembre 2010. Il R.U. in virtù delle invariante statutarie paesaggistiche individuate dal P.S. ha dettato criteri di inserimento, previsto limitazioni sulla potenza e sulla tipologia delle fonti in attuazione delle specifiche disposizioni del Piano Strutturale.

Si riportano di seguito i criteri generali per la localizzazione degli impianti così come contenuto all'articolo 49 del R.U.

“Criteri generali

Per l'autorizzazione, la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica e termica da F.E.R. si richiamano per quanto direttamente efficaci, i contenuti della Legge R.T. 39/2005 e s.m.i., le Linee Guida emanate in attuazione del D.Lgs 29.12.2003 n. 387, le Linee Guida regionali e loro modifiche ed integrazioni.

Per tutte le tipologie di impianti da installare si dovranno osservare i seguenti ulteriori criteri:

- sia dimostrato il perseguimento degli obiettivi di qualità contenuti nelle schede del paesaggio del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana;*
- sia dimostrata la salvaguardia degli elementi paesaggistici e delle visuali panoramiche dei nuclei e centri antichi;*
- sia dimostrata la tutela dei caratteri storici ed architettonici dei singoli edifici e dei nuclei antichi nel loro valore d'insieme;*
- sia esclusa la realizzazione di nuove linee aeree di media e alta tensione di collegamento alla rete;*
- sia prodotto uno studio idrologico-idraulico per interventi in aree sottoposte a tutela specifica e sia prevista la “trasparenza idraulica” per gli impianti fotovoltaici;”*

Si è ritenuto opportuno non indicare specifici atti normativi della Regione Toscana se non la Legge di riferimento, in modo da non dover successivamente effettuare modifiche alle stesse disposizioni; si è ritenuto sufficiente il richiamo alla normativa regionale applicabile e le sue successive modifiche ed integrazioni nonché le linee guida vigenti.

7. Coerenza esterna

La valutazione della coerenza esterna con gli altri piani vigenti è una delle attività principali della VAS in quanto permette di verificare il reale accordo tra le linee di programma del piano e le linee di programma degli altri Piani e/o Strumenti di governo del territorio vigenti.

Per quanto concerne la valutazione di coerenza esterna del Piano Strutturale con gli altri Piani vigenti, prima, e del Regolamento Urbanistico con il Piano Strutturale poi, dei futuri effetti ambientali sulle risorse ,naturali e non, del territorio, si è proceduto con un'analisi a cascata delle indicazioni di coerenza date dal Piano di Indirizzo Territoriale Regionale (P.I.T.) nei confronti dei Piani di Bacino Idrografici e di Ambito (raffronto fra le Norme/ Schede/ Master Plan e con i Piani di Tutela delle Acque) completata dal recepimento dei contributi pervenuti.

Inoltre, considerato che:

- il Piano Strutturale vigente costituisce autorevole strumento di riferimento
- Il Quadro Conoscitivo e gli obiettivi di Piano Strutturale sono già stati valutati "coerenti" con i piani sovraordinati con specifica VAS
- In base ai dati rilevati ed in considerazione del tempo trascorso, il predetto Quadro Conoscitivo e gli obiettivi di P.S. sono ancora attuali;
- il primo Regolamento Urbanistico si configura come uno strumento che concorre al raggiungimento degli obiettivi di Piano Strutturale,
- gli stessi obiettivi di Piano Strutturale sono stati ampiamente valutati e giudicati coerenti nei confronti dei piani sovraordinati (PIT, PTCP, ecc)

si evidenzia che il Rapporto Ambientale si è avvalso del quadro riassuntivo delle compatibilità e coerenze del Piano Strutturale stesso, nella convinzione che ogni eventuale ricognizione e/o aggiornamento avrebbe comportato uno sterile esercizio di duplicazione delle informazioni ed analisi, già contenute nel Rapporto Ambientale del Piano Strutturale, ai cui contenuti si rimanda nel loro complesso.

Si riportano, pertanto, nello specifico gli elementi di coerenza delle singole azioni operate dal Regolamento Urbanistico in accordo ed attuazione delle finalità, obiettivi ed azioni, indicate dal Piano Strutturale approvato. Allo scopo si evidenzia l'immediata ed intrinseca coerenza di obiettivi, finalità ed azioni, anche con le disposizioni degli strumenti sovra ordinati, PIT e PTCP, così come dettagliato nello stesso Rapporto Ambientale del Piano Strutturale.

Le Tabelle di valutazione che seguono sono state, quindi, redatte sulla scorta del Rapporto Ambientale del Piano Strutturale nonché degli obiettivi specifici, che dovranno essere attuati attraverso le azioni ed indirizzi indicati dal Regolamento Urbanistico, in quanto necessari per il raggiungimento delle singole finalità e più in generale per maturare il progetto unitario del Piano Strutturale, che è quello di "Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale" .

PIANO STRUTTURALE			REGOLAMENTO URBANISTICO	
Finalità	Obiettivi / Azioni	Indirizzi al Regolamento Urbanistico	Azioni	Riferimenti specifici negli elaborati
1. Innalzamento della qualità complessiva degli insediamenti sia storici che contemporanei	<p>1.1 valorizzazione ed il recupero del patrimonio storico ed architettonico / A.S.1.1.1 Valorizzazione dell'immagine dei centri abitati ed in particolare del centro storico del capoluogo e dei piccoli aggregati di edifici storici che compongono il tessuto edilizio della frazione di Selvena, rafforzandone i caratteri identitari rappresentati anche dai manufatti e dai luoghi del vissuto collettivo della comunità. Valorizzazione e riqualificazione dei più importanti spazi pubblici.</p>	<p>R.U.1.1.1 a) assumere ed eventualmente integrare le risultanze contenute nella schedatura, di cui al quadro conoscitivo del Piano, che evidenzia per ciascun edificio le condizioni di degrado dovuto prevalentemente ad interventi impropri. A tal fine dovrà essere predisposto un abaco, quale strumento per orientare, nell'ambito degli interventi di recupero, la progressiva sostituzione di tutte le incongruenze dovute all'impiego di materiali o di tecnologie improprie.;</p> <p>R.U.1.1.1. b) definire con apposita programmazione la riqualificazione degli spazi aperti e dei percorsi all'interno dei centri storici, al fine di valorizzare i caratteri identitari nel rapporto tra strade e tessuto edilizio, anche con la redazione di uno specifico piano del colore relativo all'uso dei materiali nelle facciate.</p>	<p>Il RU ha predisposto una schedatura completa dei beni architettonici di particolare valore documentario integrando il quadro conoscitivo del P.S. e indicando specifica disciplina di tutela e valorizzazione del patrimonio</p> <p>Per il Centro Storico il R.U. recepisce le indicazioni del Piano di Recupero del Centro Storico di Castell'Azzara adottato con deliberazione del consiglio comunale n° 25 del 24/09/2012;</p> <p>Individuazione di uno specifico tessuto edilizio (T6) con normativa specifica di intervento -</p>	<p>Allegato A – Parte 1 e Parte 2 Alle N.T.A.</p> <p>Articolo 56 – NTA - Suddivisione in tessuti storici S1, S2 ed S3 – centri storici dell'Amiata (Selvena) – Per il Centro Storico di Castell'Azzara – tessuto S1 norma di tutela in attesa del PdR – Tavole 2.n</p> <p>Articolo 57 – NTA. – Tavole 2.n</p>
	<p>1.2 la ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani e il consolidamento delle espansioni recenti attraverso una adeguata localizzazione e progettazione della ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature e infrastrutture pubbliche / A.S.1.2.1. Completamento e riqualificazione del tessuto edilizio dei centri ecc... / A.Sp. 1.2.1. Il recupero dell'area del ex complesso di mattazione ovini presente al margine nord-est dell'abitato di Castell'azzara, a fini residenziali e artigianali di servizio.</p>	<p>R.U. 1.2.1 Il R.U. predisporrà specifiche schede – norma finalizzate ad orientare la progettazione attuativa in ordine a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • localizzazione dell'edificato e definizione delle tipologie edilizie; • definizione dei parametri urbanistici (superficie coperta, n. di piani, quantità da realizzare in attuazione di quanto previsto dal dimensionamento di piano di cui all'art.60 della presente disciplina, etc.); • riqualificazione del sistema dei piccoli borghi rurali di Querciolaia, Poggio Montone, Poggio della Vecchia; • assetti infrastrutturali legati alla mobilità, al sistema degli spazi di sosta, alle utenze ed ai servizi; • individuazione degli spazi e dei punti di belvedere per la fruizione del paesaggio da tutelare o da allestire; • localizzazione degli spazi verdi, sia pubblici che privati e regole per la progettazione degli arredi vegetali nel rispetto dei caratteri identitari e delle relazioni tra ambiente naturale e rurale ed ambiente edificato, evitando l'affermazione di caratteri urbani impropri; • impiego di tecnologie e materiali per l'edilizia sostenibile, con riferimento anche alle linee guida della Regione Toscana; • potenziamento e riqualificazione degli impianti sportivi esistenti; • allocazione di servizi di stazione ecologica; • llocazione di attrezzature e spazi per un'area multifunzionale per le emergenze della protezione civile; • allocazione di servizi pubblici e di altre attrezzature anche attraverso accordi pubblico – privato. 	<p>Il R.U. ha dettagliato le indicazioni fornite dal P.S. per tutti gli interventi di completamento urbano e per quelli di trasformazione</p> <p>Sono state dettate specifiche norme per la riqualificazione dei piccoli borghi rurali inquadrati nel sistema dei Nuclei Insediativi;</p> <p>Il R.U. individua il sistema del verde per migliorare la qualità urbana e nella definizione ed articolazione dei tessuti e delle tipologie mira alla riqualificazione ed allo sviluppo teso ad evitare il formarsi di caratteri urbani impropri;</p> <p>Il R.U. prevede la riqualificazione ed il potenziamento degli impianti sportivi esistenti anche attraverso accordi pubblico/privati e la individuazione di una area destinata alla Protezione Civile per la gestione delle emergenze.</p> <p>Il R.U. prevede il recupero degli ex mattatoi per riqualificare la porta di accesso nord-est all'abitato (Azione Specifica di P.S.)</p>	<p>Tavole 2.n – Centri Urbani e Nuclei Insediativi</p> <p>Articolo 59 – Regole per i nuclei insediativi</p> <p>Titolo III Capo I delle N.T.A. articoli da 55 a 58 oltre le regole generali e le disposizioni dell'articolo 60 per i completamenti urbani e gli interventi di recupero edilizio</p> <p>Articolo 72 ambiti F2 ed F3 Impianto Sportivo di Castell' Azzara (indicato anche come area per la protezione civile)</p> <p>Impianto Sportivo di Selvena Piscina di Castell' Azzara</p> <p>Interventi Rqu1 ed Rqu2 e relative schede di orientamento progettuale</p> <p>Articolo 75 – interventi di riqualificazione della crescita produttiva</p>
	<p>1.3 l'incremento della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso una adeguata distribuzione delle funzioni / A.S.1.3.1. Potenziamento del sistema di servizi volti al miglioramento della qualità</p>	<p>R.U. 1.3.1. Il potenziamento dei servizi potrà avvenire anche attraverso la realizzazione di una nuova RSA in Selvena, attraverso la riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente, fino al raggiungimento di 60 posti letto, ed il potenziamento dei servizi già esistenti in Castell'Azzara, anche con la creazione di appositi spazi per degenti non autosufficienti fino a 30 nuovi</p>	<p>Il R.U. contiene l'indicazione delle RSA esistenti ed in corso di attuazione. Recepisce il progetto di realizzazione della RSA nelle ex scuole di Selvena già approvato dal Comune – L'intervento della RSA a Castell'Azzara è già stato</p>	<p>Tavole 2.n indicazione con la lettera G3</p> <p>Ex Asilo Rosselli a Castell'Azzara – Scheda n. 10 – Struttura esistente ristrutturata ampliata e idonea al soddisfacimento delle</p>

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

<p>della vita degli anziani, residenti e non residenti.</p>	<p>poti letto. La scheda – Norma, oltre a quanto indicato, dovrà definire quegli interventi sul patrimonio edilizio esistente che potranno comportare anche la totale sostituzione edilizia.</p>	<p>eseguito ed il primo RU non effettua previsioni .</p>	<p>esigenze G3 a Selvena per 30 posti letto in corso di esecuzione</p>
<p>1.4 il miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità/ A.S.1.4.1. potenziamento delle aree di sosta sia a servizio dei residenti che delle attività economiche e turistiche, ivi compresa: l'individuazione di due aree attrezzate per la sosta dei camper da realizzarsi in prossimità degli abitati di Castell'Azzara e Selvena. Potenziamento del sistema distributivo carburanti, con l'individuazione di una nuova area in base ai seguenti criteri: l'impianto si dovrà collocare all'esterno dei centri abitati; lungo le principali strade di interconnessione con i comuni limitrofi; all'attività di erogazione carburante potranno essere associate funzioni relative alla somministrazione di bevande, punto di ristoro, aree attrezzate per picnic.</p>	<p>R.U. 1.4.1. Il R.U., attraverso la propria disciplina dovrà tutelare e salvaguardare i caratteri identitari dei luoghi e le relazioni di integrazione con il paesaggio naturale e rurale, in particolare tutelare i caratteri di panoramicità di cui al comma 5 degli artt. 43,44-45 della disciplina, valutando tutti gli aspetti relativi ai tracciati viari, al ripristino del verde, alle tipologie edilizie ed alle caratteristiche degli arredi, l'illuminazione, ponendo particolare cura alla sistemazione dei margini urbani. Il R.U. attraverso la propria disciplina dovrà inoltre definire la dimensione massima della nuova area di erogazione del carburante e della volumetria ammessa; le tecniche costruttive ed i materiali che dovranno essere piegati per garantire la massima compatibilità paesaggistica dell'intervento; il R.U. dovrà inoltre individuare opportune fasce di rispetto stradali per rendere praticabili potenziali interventi di riqualificazione delle strade provinciali esistenti.</p>	<p>Il R.U. prevede specifiche azioni per la tutela e la salvaguardia dei caratteri identitari dei luoghi e le relazioni con il paesaggio naturale e rurale. Il R.U. individua un piccolo polo di ricettività con riuso del patrimonio edilizio esistente, nel quale localizzare anche l'impianto di distribuzione carburanti proprio per evitare interventi puntiformi decontestualizzati. Il R.U. tutela la panoramicità dei percorsi e individua fasce di rispetto (Villa Sforzesca).</p>	<p>In generale il Capo II del Titolo I Tavola n. 1 – Ambito D3. 1- "Stazione di Servizio Bivio Terni" Articolo 58 delle N.T.A. In generale articoli 41 e 42 e nello specifico articolo 43 comma 3 –"Tutela della Panoramicità"</p>
<p>1.4 il miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità/ A.S. 1.4.2. assicurare la piena accessibilità ai luoghi pubblici e privati alle categorie sociali più deboli, ai portatori di handicap o di bisogni speciali sia nell'ambito della progettazione dei nuovi spazi che in quello dell'adeguamento di quelli esistenti, perseguendo anche attraverso questa azione, l'obiettivo del miglioramento complessivo della qualità urbana.</p>	<p>R.U. 1.4.2. Il disegno dei nuovi insediamenti ed il miglioramento qualitativo dell'esistente dovrà essere ricercato applicando pienamente i principi e le norme in materia di accessibilità, con particolare riguardo a tutti gli spazi ed i percorsi pubblici, oltre che agli spazi privati, evitando ove possibile il concetto della dedica aggiuntiva, ma migliorando l'approccio progettuale d'insieme e realizzando appieno l'integrazione sociale.</p>	<p>Il R.U. approfondisce gli argomenti in questione con apposito Dossier e prevede nel disegno dei nuovi insediamenti l'integrazione sociale, con prescrizione di luoghi di aggregazione, compenetrazioni delle funzioni. Individuazione di percorsi attrezzati a scopo ludico-ricreativo accessibili a persone con ridotte capacità sensoriali e/o motorie</p>	<p>Dossier "A" – Barriere Architettoniche- Schede di Orientamento progettuale degli ambiti di trasformazione e di riqualificazione</p>

PIANO STRUTTURALE			REGOLAMENTO URBANISTICO	
Finalità	Obiettivi / Azioni	Indirizzi al Regolamento Urbanistico	Azioni	Riferimenti specifici negli elaborati
2. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, storico ed archeologico	<p>2.1. la tutela e la valorizzazione dei caratteri naturalistici e vegetazionali che caratterizzano il territorio con particolare riferimento al patrimonio forestale presente all'interno della riserva naturale del Monte Penna e dell'ingente patrimonio speleologico / A.S.2.1.1. tutela e conservazione dei valori ambientali presenti sul Monte Civitella e Monte Penna e fruizione di tali risorse per attività turistico-ricreative sostenibili.</p>	<p>R.U.2.1.1 il R.U.dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recepire le perimetrazioni del biotopo Bosco della Fonte sul Poggio della vecchia e di tutti gli altri biotopi naturali fornite dalla Provincia di Grosseto, vietando in tali ambiti tutti gli interventi che possano determinare effetti negativi per tali habitat; - individuare gli Alberi monumentali, ivi compresi i castagnei da frutto meritevoli di tutela, o già censiti dalla Provincia di Grosseto e formulare una apposita disciplina di tutela; - individuare, in collaborazione con le principali organizzazioni ambientaliste, nell'ambito del sub - sistema 6, un'area per l'istituzione di un'"Oasi Naturalistica" finalizzata alla salvaguardia degli habitat e dei valori scientificamente riconosciuti ed alla loro promozione didattica e culturale, anche attraverso specifiche attrezzature di fruizione da realizzare secondo gli stessi schemi, tipologie e modalità previste per la Riserva Naturale; - tutelare le formazioni boschive lineari e le siepi, che costituiscono il collegamento ecologico funzionale tra l'area della riserva naturale del Monte Penna ed il sistema delle forre che caratterizzano le gole del tufo; - recepire le disposizioni del Regolamento delle riserve della Provincia di Grosseto per quanto riguarda la Riserva naturale del Monte Penna, anche in coerenza con quanto specificato all'art. 36 comma 3 della presente disciplina; - tutelare l'area configua alla Riserva Naturale del Monte Penna attraverso una apposita disciplina che vieti l'apertura di nuovi pozzi, l'apertura di cave, miniere e discariche; - tutelare il patrimonio ipogeo presente nel catasto regionale costituito da grotte, aree carsiche e cavità di interesse geologico e faunistico attraverso l'individuazione delle attività potenzialmente incompatibili con l'ecosistema carsico; l'individuazione di specifiche aree a diversa vocazione e tutela; - l'individuazione delle grotte da utilizzarsi a fini turistici e speleoterapici definendo altresì una apposita disciplina in coerenza con quanto specificato all'art. 36 comma 4 della presente disciplina; - localizzare e riqualificare aree da destinare alla sosta e alle attrezzature per la fruizione didattica e ricreativa del patrimonio naturale definendo altresì schemi, tipologie e modalità di realizzazione di tali strutture al fine di garantire un perfetto inserimento paesaggistico. Tutti gli interventi, compresa la segnaletica, dovranno avere carattere unitario e connotare nel loro insieme la specificità territoriale; 	<p>Il R.U. ha individuato nel "paesaggio ipogeo" una azione specifica di tutela e valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche affinché diventino un volano per lo sviluppo delle attività economiche locali e non.</p> <p>In tale azione a titolo esemplificativo e non esaustivo il R.U. ha :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuato i biotipi specifici • Individuato gli Alberi Maonumentali • Individuato una zona "Pre Parco" • Indicato norme per la tutela delle formazioni lineari – campi chiusi – sieponali e camporili; • Implementato i corridoi biologici • Recepito le disposizioni del Regolamento delle Riserve • Recepito le indicazioni del Catasto delle Grotte • Implementato con l'indicazione dei contributi le aree carsiche e i geositi rilevanti <p>Il R.U. indica nel "Percorso Ipogeo" e "I sapori della terra" un progetto coordinato di iniziativa pubblica/privata con il criterio di premialità per arrivare alla fruizioni sostenibile del territorio, miglioramento della accessibilità, valorizzazione produzioni agricole ecc....</p> <p>Il R.U. prevede interventi specifici per l'utilizzo della Grotta del Sassocolato</p>	<p>Il Paesaggio Ipogeo è indicato nella Tavola n. 7 in Rapp. 1:10.000;</p> <p>Altre specifiche sono contenute nella Tavola n. n. 5 - Codice dei Beni culturali e del Paesaggio Rapp. 1:10.000 e nella Tav. n. 6 - Aree protette, Riserve, Rete e Corridoi Ecologici - Rapp. 1:10.000</p> <p>All'interno delle N.T.A. si rimanda al contenuto del Capo II del Titolo I e nello specifico alle Invarianti Strutturali indicate alla lettera b);</p> <p>Per le limitazioni alle attività nelle territorio rurale articoli 64 e 65 lettera i)</p> <p>Per la Riserva del Monte Penna – Articolo 42</p> <p>Articolo 66 lettera b) – Articolo 76 e articolo 77</p> <p>Intervento Rev. 3 articolo 72</p>
	<p>2.1. la tutela e la valorizzazione dei caratteri naturalistici e vegetazionali che caratterizzano il territorio con particolare riferimento al patrimonio forestale presente all'interno della riserva naturale del Monte Penna e dell'ingente patrimonio speleologico / A.S.2.1.1.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - R.U.2.1.2. Il Regolamento Urbanistico dovrà garantire la tutela degli habitat naturali ed il rispetto delle misure conservazione di cui all'art. 32 comma 4 punti d) f) e art. 36 comma 2 della presente Disciplina. - Il Regolamento Urbanistico nel rispetto degli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'art. 43 comma 5 dovrà in particolare: garantire la tutela dell'elevato grado di naturalità costituito dalle aree boscate, con particolare riferimento agli usi 	<p>Il R.U. prevede espresse misure di conservazione degli habitat e delle aree boscate che sono oggetto di specifica graficizzazione.</p> <p>La tradizionale struttura a campi chiusi è assunta come invariante strutturale a</p>	<p>Tavola n. 5 - Codice dei Beni culturali e del Paesaggio Rapp. 1:10.000 – Articoli 41 e 42 comma 5)</p> <p>In generale tutto il Capo II del Titolo I e l'articolo 62 in</p>

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

	<p>tutela e conservazione dei valori ambientali presenti sui Monti Civitella e enna e fruizione di tali risorse per attività turistico-ricreative sostenibili.</p>	<p>civici e all'ambiente fluviale; disciplinare la conservazione della tradizionale struttura del territorio rurale a campi chiusi, delimitati da siepi e filari di alberi, elementi di valore paesaggistico che dovranno essere puntualmente individuati nei Programmi Aziendali Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA).</p>	<p>livello territoriale ed è oggetto di specifica disciplina di tutela</p>	<p>particolare modo il punto 1) per la tutela dei sistemi vegetazionali</p> <p>Disposizioni articolo 64 e 65 e nello specifico il contenuto della lettera c) e c.1)</p>
	<p>2.2. la valorizzazione dei siti di archeologia industriale con particolare riferimento ai siti minerari del Morone, del Cornacchino e del Siele / A.S. 2.2.1. valorizzazione delle aree relative alle ex miniere del Morone, del Cornacchino e del Siele, attraverso il riuso del patrimonio edilizio presente orientato ad attività culturali, sociali e turistico-ricettive ad esse connesse. Messa a sistema di tali attività con quelle esistenti all'interno della Riserva Naturale del Monte Penna ed in rete con quelle presenti nel comprensorio del cinabro (Parco Museo Nazionale delle Miniere dell'Amiata) e dei parchi archeologici del territorio di Sorano e Pitigliano, per la creazione di un sistema turistico integrato.</p>	<p>R.U.2.2.1. Il Regolamento Urbanistico, nel sito del Morone specifica le singole destinazioni d'uso dei fabbricati, in relazione alle loro caratteristiche tipologiche, che rendano praticabile l'insieme</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle attività culturali e sociali auspiccate, oltre ai servizi generali e di mobilità. Per rendere ragionevolmente possibile la praticabilità operativa di questo sistema di attività, connotato da un sistema di gestioni integrate, potranno essere avviati specifici studi di fattibilità, predisposti sia dal pubblico che dal privato, quale supporto conoscitivo al Regolamento Urbanistico. - Il Regolamento Urbanistico individua inoltre quelle destinazioni d'uso a carattere ricettivo, quali servizi di supporto alle attività culturali e sociali, con un massimo di 40 posti letto da realizzare in edifici esistenti, dettagliando gli interventi e le sistemazioni di insieme, nel rispetto di quanto indicato all'art. 43 comma 7. - Il Regolamento Urbanistico definisce indirizzi per un nuovo sistema di percorsi (al fine di orientare specifici livelli progettuali), siano essi sotterranei o escursionistici di superficie, con relativa segnaletica, per l'integrazione dei siti del Morone e di Rocca Silvana al sistema della sentieristica della Riserva del Monte Penna, alla ex miniera del Cornacchino ed alle emergenze minori di archeologia industriale prossime all'abitato di Selvena (Pozzo Torino e Miniera Dainelli) quale sistema infrastrutturale ad una rete di iniziative rivolte al mercato turistico. - Il Regolamento Urbanistico definisce indirizzi di valorizzazione naturalistica nell'area del "Siele", coordinando tali indirizzi con le iniziative già in corso nella stessa area da parte del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata. <p>Il Regolamento Urbanistico definisce indirizzi di recupero e valorizzazione degli edifici minerari del complesso del Cornacchino, tali interventi dovranno essere connessi alla valorizzazione del sistema delle gallerie minerarie di proprietà pubblica.</p>	<p>Il R.U. vede nel paesaggio ipogeo configurato come un reticolo integrato composto dal sistema dei Geositi e da quello delle Miniere, collegato da percorsi viari tradizionali ed itinerari di osservazione e visita, lo strumento in grado di aumentare le conoscenze di una parte del territorio per lo più inesplorata, nonché occasione di sviluppo economico e la valorizzazione dei prodotti agricoli.</p> <p>All'interno del "percorso ipogeo" si potrà realizzare questo importante progetto di valorizzazione del territorio che collega tra loro i vari beni e le attività esistenti nonché quelle di progetto.</p> <p>Il processo dovrà garantire il miglioramento della viabilità per il collegamento delle diverse aziende agricole, agrituristiche e maneggi, al fine di una fruizione del territorio generalizzata unitamente alla valorizzazione del paesaggio ipogeo.</p> <p>Il progetto, dovrà contenere, tra l'altro, le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la collaborazione con la Fondazione Qualivita e altri enti e/o soggetti deputati alla promozione qualitativa della filiera corta; - realizzazione e promozione di una carta dei sapori dove indicare prodotti tipici (tartufo, formaggi, salumi ecc..), produzione e vendita per valorizzare le attività unitamente alla fruizione del territorio; - valorizzazione e fruizione del sistema delle miniere e del sistema delle grotte oltre che delle aree carsiche (geositi) partendo dalla relativa carta tematica di RU; - convenzioni fra produttori e ristoratori per l'utilizzo dei prodotti locali (filiera corta); - diffusione di chioschi informazione presso le aziende; - sostegno alla bioedilizia ed alla produzione di energia da FER; 	<p>Articolo 40 elenco siti e geositi; Articolo 41 e seguenti – regole di gestione</p> <p>Articoli 64 e 65 per le attività integrative collegate al percorso ipogeo.</p> <p>Articolo 66 lettera b) il "percorso ipogeo" e "i sapori della terra"</p> <p>Articolo 66 lettera a) Ambiti Agricoli speciali Es. 1 – Es. 2 – Es.3 ed Es. 4</p> <p>Risultano collegate e/o collegabili a questo progetto anche gli ambiti D3.1 e D3.2 (turistico ricettivi) nonché gli ambiti D4.1 e D4.2 anche se più specificatamente collegati alla mobilità ma comunque riferibili alla fruizione del territorio</p> <p>Articolo 76 e 77 REV n. 1 Recupero Miniera del Morone 1 -Polo Minerario Museale, - il Recupero dei volumi con realizzazione 40 posti letto - destinazioni di uso indicate nel progetto definitivo approvato. REV n.2 – recupero gallerie miniera del cornacchina REV n.3 - Valorizzazione Grotta del Sassocolato</p>
	<p>2.3. la conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola, le attività didattiche e culturali, l'ospitalità; / A.S. 2.3.1 favorire il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito ed occupazione.</p>	<p>R.U. 2.3.1 Il Regolamento Urbanistico, in coerenza e nel rispetto di quanto stabilito dalla presente Disciplina agli artt. 43 -44-e 45 e quanto individuato nelle Schede dei Sub-ambiti di paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rappresenta puntualmente gli elementi che connotano la struttura paesaggistica del territorio rurale; - specifica le opere di miglioramento dello spazio rurale da collegare all'approvazione del Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA) o 	<p>Il R.U. prevede specifiche azioni per la tutela e la salvaguardia dei caratteri identitari dei luoghi e le relazioni con il paesaggio naturale e rurale.</p> <p>Il R.U. individua un ambito piccolo polo di ricettività con riuso del patrimonio edilizio esistente dove localizzare anche l'impianto di distribuzione carburanti</p>	<p>In generale il Capo II del Titolo I</p> <p>Tavola n. 1 – Ambito D3. 1- "Stazione di Servizio Bivio Terni" Articolo 58 delle N.T.A.</p>

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

		<p>alla stipula degli Atti d'obbligo connessi alla realizzazione di annessi da parte di soggetti diversi dalle aziende agricole; specifica la disciplina degli interventi edilizi di nuova edificazione e di trasformazione del patrimonio edilizio esistente.</p>	<p>proprio per evitare interventi puntiformi decontestualizzati</p> <p>Il R.U. tutela la panoramicità dei percorsi e individua fasce di rispetto (Sforzesca)</p>	<p>In generale articoli 41 e 42 e nello specifico articolo 43 comma 3 –Tutela della Panoramicità"</p>
	<p>2.4. la salvaguardia e valorizzazione delle risorse storiche e archeologiche (sito di Rocca Silvana, Villa Sforzesca, emergenze minori di monte Penna e Civitella)./ A.S. 2.4.1 riqualificazione e valorizzazione dell'area archeo- mineraria di Rocca Silvana-Morone e dei siti archeologici minori;</p>	<p>R.U. 2.4.1 Sito di Rocca Silvana -Morone: Il regolamento Urbanistico sulla base di studi scientifici e campagne di scavo nell'area signorile del castello e nelle aree a valle, del borgo a terrazze a sud-ovest e del borgo a nord-ovest con la chiesa, tese ad indagare il rapporto storico fra l'antica area produttiva della ex miniera ed il sistema di presidio minerario e territoriale rappresentato dalla struttura aldobrandesca, definisce gli interventi di messa in sicurezza della rupe, dell'area di accesso al castello e delle aree sommitali marginali ai fini di una piena fruizione culturale legata al circuito del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata. <i>Siti archeologici minori:</i> il Regolamento Urbanistico, sulla base di studi scientifici, saggi ed eventuali campagne di scavo sul sito di Monte Penna, su cui sono presenti resti di edificio turriforme sommitale e cinta muraria di ipotetica età preromana; nonché studi scientifici, saggi ed eventuale campagna di scavo sul sito di Monte Civitella, nell'area sommitale ed in quella attigua del pianoro, elabora uno specifico quadro conoscitivo finalizzato a definire la disciplina dei siti archeologici minori.</p>	<p>Il R.U. individua in Rocca Silvana e Miniera del Morone, specifici ambiti ad uso di parco archeologico, parco minerario e di archeologia industriale. Il R.U. incoraggia e perfeziona le azioni di riqualificazione e bonifica già in atto, rinviando a successive disponibilità finanziarie gli studi e gli approfondimenti del caso. Individua altresì interventi di recupero per la ex miniera del Morone collegato al circuito del Parco Nazionale Museo delle Miniere - Censito anche Edificio recuperato a fini museali - con il n. 50</p> <p>I Siti Archeologici minori sono stati inseriti dal R.U. all'interno delle invarianti strutturali e sono oggetto di specifiche disposizioni di tutela in attesa che, con successi campagne di scavo, si possano meglio identificare i valori archeologici.</p>	<p>Articolo 72 Parco Rocca Silvana Ambito F1.2 Parco Morone Ambito F1.3 Scheda Edificio n. 50</p> <p>Recupero Miniera del Morone Art. 77 intervento REV n. 1 -Polo Minerario Museale, - il Recupero dei volumi con realizzazione 40 posti letto - destinazioni di uso indicate nel progetto definitivo approvato.</p> <p>Tavola n. 1 - graficizzazione</p> <p>Articolo 40 lettera a) punto 4 e regole di gestione articoli 41 e seguenti</p> <p>Articolo 65 lettera i) punto 1 delle prescrizioni sull'uso del territorio rurale.</p>
	<p>2.4. la salvaguardia e valorizzazione delle risorse storiche e archeologiche (sito di Rocca Silvana, Villa Sforzesca, emergenze minori di monte Penna e Civitella)./ A.S. 2.4.2. valorizzazione dell'edificio storico della Villa Sforzesca e salvaguardia dei valori storici e paesaggistici del contesto rurale in cui si colloca.</p>	<p>R.U. 2.4.2. il Regolamento Urbanistico individua l'ambito di pertinenza della Villa Sforzesca e i con visuali che si aprono da e verso la Villa, al fine di garantire con apposita disciplina la tutela dei valori storici e paesaggistici espressi dall'area, nonché la salvaguardia dei caratteri di ruralità. A tal fine definisce altresì un sistema di tutele volto a regolamentare le possibilità edificatorie delle aziende agricole e gli interventi di miglioramento e adeguamento delle infrastrutture presenti. A tal fine il Piano strutturale ritiene coerenti con le proprie strategie e compatibili con le caratteristiche dell'area le attività finalizzate alla formazione specializzata e di livello superiore, alle attività culturali, alle attività ricettive se connesse alle attività sopra richiamate. A seguito degli esiti dell'avviso pubblico di cui all'art. 62, il Regolamento Urbanistico disciplina la dimensione massima e la natura degli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione relativi alle destinazioni d'uso individuate, nel rispetto delle dimensioni massime complessive stabilite dal piano strutturale per ciascuna funzione; in ogni caso la dimensione massima relativa alle funzioni ricettive della Sforzesca non potrà superare i 160 posti letto.</p>	<p>Il R.U. nel prendere atto degli investimenti pubblici e della ristrutturazione della Villa Sforzesca prevede, da un lato azioni di tutela degli edifici e delle visuali panoramiche, mentre, dall'altro, prevede la realizzazione di un Parco Museale polifunzionale ed attrezzato anche con possibilità ricettive. Il R.U., al fine del recupero territoriale estende l'intervento alla ricostituzione del parco storico annesso alla Villa così come indicato nelle raffigurazioni. Si prevede la possibilità di interventi anche attraverso sinergie pubblico/privati, ma previa approvazione di Piano Attuativo e successiva convenzione regolante i rapporti e che sia garanzia degli interventi e tutela del bene storico.</p>	<p>Tavola 2.3 Nucleo Insediativo "La Sforzesca"</p> <p>Articolo 72 Ambito F1.1 Parco e Ambito Museale "La Sforzesca" che comprende: A) "La Villa" –bene di particolare valore architettonico ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 13 B) "Il Parco" – ambito territoriale di circa 24.00.00 ettari,</p> <p>Schede censimento Beni n. 61 e 62</p> <p>Fascia tutela panoramicità art. 42</p>

PIANO STRUTTURALE			REGOLAMENTO URBANISTICO	
Finalità	Obiettivi / Azioni	Indirizzi al Regolamento Urbanistico	Azioni	Riferimenti specifici negli elaborati
3. Rafforzamento e promozione delle filiere produttive locali	<p>3.1. la qualificazione ed il potenziamento del sistema della ricettività turistica, in relazione alla promozione di nuovi prodotti e nuove motivazioni, anche attraverso la valorizzazione dei caratteri di ruralità e naturalità del territorio / A.S. 3.1.1</p> <p>Nel quadro della valorizzazione turistica territoriale appare indispensabile coniugare lo sviluppo della ricettività (posti letto), nelle sue diverse forme previste dalla normativa regionale di settore, esclusivamente in stretta connessione allo sviluppo di prodotti turistici, imprenditoriali e di sistema, capaci di migliorare insieme le possibilità di attrazione e di accoglienza del territorio vuoi con azioni e strategie di marketing territoriale (art. 52 della Disciplina di Piano – par. 4.1 e 5.1 del documento di Piano), e comunque nel rispetto di quanto indicato nella parte statutaria del piano all'art. 12 comma 2.</p> <p>Ai fini del conseguimento dell'obiettivo di cui al punto 3.1 la suddetta azione strategica e gli indirizzi che seguono, sono volti anche a rafforzare ulteriormente le strategie di cui al paragrafo 7 - Valorizzazione dei siti di archeologia industriale .</p>	<p>R.U. 3.1.1 - - "Pendici del Fiora" – All'interno del sub-sistema 6, il Regolamento Urbanistico individua un'area di attrazione e accoglienza imperniata sui valori naturalistici della valle e del fiume (anche in connessione con il Parco Fluviale promosso dal comune di Santa Fiora), sui valori storico culturali della Rocca Silvana, sui valori del patrimonio di archeologia industriale dato dal sito del Morone, tutti strettamente connessi ad un convergere di opportunità imprenditoriali e di associazionismo culturale e sociale.</p> <p>In questo quadro il Regolamento Urbanistico, a seguito degli esiti dell'avviso pubblico, individua anche alcune aree a prevalente interesse ricettivo dove potranno svilupparsi attività sia di recupero del patrimonio edilizio esistente sia nuovi inserimenti edilizi finalizzati al rafforzamento della capacità di accoglienza, a questo scopo individua una Superficie Utile Lorda fino ad un massimo di 9.500,00 mq di nuova edificazione, escluse le pertinenze esterne, finalizzate a creare un massimo di 240 posti letto. I nuovi posti letto saranno classificati nelle tipologie ricettive di cui alla normativa regionale di settore; limitatamente ai nuovi volumi realizzati questi dovranno rimanere vincolati nel tempo nella funzione turistico ricettiva, escludendo quelle tipologie turistiche che richiedono la destinazione d'uso di civile abitazione (affittacamere, case vacanza, ecc).</p> <p>In questo contesto Territoriale il Regolamento Urbanistico individua anche un'area idonea da destinare a campeggio, definendo le tipologie e le modalità di realizzazione che dovranno essere contraddistinte da un taglio di alta sostenibilità (strutturale, infrastrutturale, energetica, gestionale). L'area sarà destinata ad ospitare un massimo di 100 piazzole per 400 ospiti.</p>	<p>UTOE SELVENA</p> <p>Il R.U. ha individuato nel paesaggio ipogeo una azione specifica di tutela e valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche affinché diventino un volano per lo sviluppo delle attività economiche.</p> <p>Il R.U. indica nel "Percorso Ipogeo" e "I sapori della terra" un progetto coordinato di iniziativa pubblica/privata con il criterio di premialità per arrivare alla fruizioni sostenibile del territorio, miglioramento della accessibilità, valorizzazione produzioni agricole ecc....</p> <p>E' all'interno di questo contesto che attua gli indirizzi di P.S. prevedendo la realizzazione di strutture ricettive per 180 posti letto oltre i 40 per la valorizzazione del sito ex Miniera del Morone.</p> <p>L'indicazioni dei campeggi e delle aree di sosta sono state effettuate con riferimento al sistema della mobilità e della ricettività tenendo in considerazione l'utilizzo integrato del territorio e l'utilizzo della viabilità esistente. Sono previste (quantità riconfermate dal PRG non attuato) 400 posti letto suddivisi tra le aree di sosta e i campeggi.</p>	<p>Oltre alle parti generali delle N.T.A. per le singole strutture previste si deve fare riferimento oltre al Parco Archeologico di Rocca Silvana (Ambito F1.2 articolo 72) ai seguenti ambiti:</p> <p>Articolo 78. Ambito D3.1 "Stazione Servizio Bivio Treni" (40pl)</p> <p>Articolo 66 - Ambito Es4 "Agrialbergo la Banditella" (100pl)</p> <p>Attività Turistico ricettiva nel territorio rurale articolo 64 (40pl)</p> <p>Articolo 77 - Rev. 1 e Articolo 72 – Ambito F1.3 "Parco e ambito Museale Miniera del Morone" (40pl)</p> <p>Articolo 58 Ambito D4.2 "Ecocampeggio Selvena" (pl200)</p> <p>Articolo 66 – Ambito Es.2 "Agricampeggio il Morone" (pl200)</p>
		<p>R.U. 3.1.1 "Dalla Grotta alle Valli" – All'interno del sub-sistema "7 – Il Massiccio del Monte Penna e del Monte Civitella", il Regolamento Urbanistico, a seguito degli esiti dell'avviso pubblico, individua un'area capace di sostenere un progetto integrato di attrazione ed accoglienza che raccoglie più azioni tra di loro connesse; l'area è connessa alla Riserva Naturale, ed ha tutti i requisiti per costituire uno dei punti di forza dell'attrazione turistica fondata sul binomio naturalità e ruralità. Il Regolamento Urbanistico consente e disciplina gli interventi di valorizzazione con particolare riferimento alla creazione di attrezzature per la fruizione del patrimonio naturalistico e paesaggistico, attrezzature per la sosta, nuova ricettività connessa alla promozione di attività didattiche e culturali, rafforzamento dell'offerta ricettiva già disciplinata dalla Legge Regionale sull'Agriturismo.</p> <p>Il Regolamento Urbanistico in particolare dettaglia e disciplina</p>	<p>UTOE CASTELL' AZZARA</p> <p>Il R.U. ha individuato nel paesaggio ipogeo una azione specifica di tutela e valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche affinché diventino un volano per lo sviluppo delle attività economiche.</p> <p>Il R.U. indica nel "Percorso Ipogeo" e "I sapori della terra" un progetto coordinato di iniziativa pubblica/privata con il criterio di premialità per arrivare alla fruizioni sostenibile del territorio, miglioramento della accessibilità, valorizzazione produzioni agricole ecc....</p> <p>E' all'interno di questo contesto che attua gli indirizzi di P.S. prevedendo la</p>	<p>Tutela della Riserva del Monte Penna e istituzione del Parco Pubblico Urbano di filtro - Articolo 72 - Ambito F5</p> <p>Oltre alle parti generali delle N.T.A. per le singole strutture previste si deve fare riferimento oltre al Parco e Ambito Museale "La Sforzesca" (Ambito F1.1 articolo 72 posti letto 70 di cui 40 di ampliamento) ai seguenti ambiti:</p>

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

		<p>il miglioramento delle attrezzature di fruizione dell'area della Grotta del Sassocolato, dell'area del Laghetto con la creazione di impianti per l'osservazione della natura, dell'area delle Valli e del Faggeto con la creazione di attrezzature per lo sport all'aria aperta e per l'osservazione della natura. Tutti gli interventi dovranno essere resi compatibili con le esigenze di tutela della Riserva Naturale, particolarmente se collocati all'interno del suo territorio tutelato ed essere finalizzati al potenziamento della sua fruizione pubblica.</p> <p>Il Regolamento Urbanistico dettaglia e disciplina gli interventi di potenziamento delle attrezzature di sosta e svago nell'area del Vivaio, compresa la realizzazione di un'area attrezzata camper, di cui al comma 5 del presente articolo.</p> <p>In questo quadro il Regolamento Urbanistico individua anche un'area a prevalente interesse ricettivo, valorizzando quelle proposte imprenditoriali finalizzate alla promozione della didattica ambientale e al benessere, consentendo anche lo sviluppo di ricettività connessa. Nell'ambito di questi interventi si potrà anche individuare la possibilità di realizzazione per strutture destinate ad ospitare attività culturali coerenti con i valori territoriali e rivolte sia ad ospiti che cittadini residenti.</p> <p>Allo scopo di definire i caratteri insediativi delle attività e della ricettività connessa, il Regolamento Urbanistico individua una Superficie Utile Lorda complessiva fino ad un massimo di mq. 3.800, in aggiunta all'esistente, finalizzata a creare un massimo di 140 posti letto. I nuovi posti letto saranno classificati nelle tipologie ricettive di cui alla normativa regionale di settore; limitatamente ai nuovi volumi realizzati questi dovranno rimanere vincolati nel tempo nella funzione turistico ricettiva, escludendo quelle tipologie turistiche che richiedono la destinazione d'uso di civile abitazione (affittacamere, case vacanza, ecc).</p> <p>Il Regolamento urbanistico nel disciplinare i nuovi inserimenti, gli interventi di ristrutturazione edilizia, la sistemazione di tutti gli spazi aperti, dovrà fare riferimento ai criteri espressi all'art. 64.</p>	<p>realizzazione di strutture ricettive per 230 posti letto (190 riconfermati e 40 di nuova previsione) oltre i 40 per la valorizzazione della Villa Sforzesca.</p>	<p>Articolo 66 – Ambito Es. 3 "Ecovillaggio Le Piane" (pl. 50)</p> <p>Articolo 66 –Ambito Es. 1 "Agrimaneggio Il Cornacchino (PI20)</p> <p>Articolo 77 Ambito - Rev. 3 "Valorizzazione Grotta del Sassocolato"</p> <p>Articolo 58 Ambito D3.2 "Struttura ricettiva Ex Vivaio" (Pl.120)</p> <p>Articolo 58 Ambito D4.1 "Area di Sosta Castell'Azzara – Loc. Il Vivaio"</p>
	<p>3.2. la promozione di filiere che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività Agricola / A.S. 3.2.1 Promozione della filiera agricola alimentare data dalle piccole aziende locali, comprese le attività condotte da soggetti diversi dall'impresa agricola (aziende minori ed amatoriali), attraverso la promozione ed il consolidamento dei principi della "Filiera Corta". Sostegno alle azioni di sistema che connettono le produzioni agricole con la didattica, l'ospitalità, il consumo.</p>	<p>R.U. 3.2.1. Il Regolamento Urbanistico individua e struttura le aree da destinare a "fiere e mercati" locali (Mercatale) anche in connessione con gli indirizzi di valorizzazione promossi dalla Regione Toscana.</p>	<p>Il R.U. non effettua specifiche previsioni sulle aree da destinare a fiere in quanto non ne ha rilevato l'esigenza poiché si è consolidato nel tempo l'utilizzo di specifiche aree urbane idonee ed attrezzate allo scopo.</p> <p>Prevede diversamente, azioni di sviluppo per il piccolo artigianato locale e la promozione della Filiera Corta e della didattica favorendo le attività integrative.</p> <p>Prevede due progetti di valorizzazione il "Percorso ipogeo" e "I sapori della terra".</p>	<p>Articolo 19 destinazioni di uso – 2.03 Artigianato di Tradizione e articolo 20 "Cambio di Destinazione d'Uso – Comma 5.</p> <p>Articoli 64 e 65 Ambiti E1 ed E2 oltre alcuni specialistici Articolo 66 Ambito Es. 1, Es.3, Es. 4</p> <p>Art. 66 lettera b) "Il Percorso ipogeo"</p>

8. Coerenza Interna

I. Introduzione

La valutazione di coerenza interna prende in esame le "azioni strategiche" individuate durante il percorso di formazione del Regolamento Urbanistico, mettendo in relazione l'insieme delle regole di uso del territorio, la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

In sintesi, vengono esaminati i contenuti dello strumento urbanistico, valutando la compatibilità e la coerenza tra gli indirizzi generali e programmatici del Piano Strutturale, le azioni specifiche che ne possono discendere con l'attuazione del Regolamento Urbanistico ed i risultati attesi, anche in relazione a possibili alternative, analizzando le presumibili alterazioni riscontrabili sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici.

La disciplina delle forme e delle condizioni di uso delle risorse del territorio, tradotte in regole operative, attraverso l'articolato normativo, che costituisce il Regolamento Urbanistico, porta così alla individuazione di criteri di compatibilità ambientale in relazione agli indicatori ambientali di riferimento ed alla determinazione di modalità per il monitoraggio degli effetti.

II. Contenuti del Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico costituisce la parte operativa dello strumento di Governo del Territorio e comprende l'insieme delle regole di uso del territorio, la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

Contenuti per la gestione del sistema insediativo consolidato:

Le regole per il mantenimento e miglioramento del patrimonio edilizio e urbanistico esistente nel sistema insediativo sono distinguibili in:

- la individuazione del perimetro dei Centri abitati;
- la disciplina dell'utilizzazione, del recupero e della riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, compresa la tutela e la valorizzazione degli edifici e dei manufatti di valore storico e artistico;
- le aree all'interno del perimetro dei centri abitati nelle quali è permessa l'edificazione di completamento o di ampliamento degli edifici esistenti;
- le aree per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel rispetto degli standard;
- la disciplina del territorio rurale;
- la disciplina delle trasformazioni non materiali del territorio;
- la valutazione di fattibilità idrogeologica degli interventi, anche ai fini del vincolo idrogeologico, in base all'approfondimento degli studi di natura idrogeologica, geologica ed idraulica;
- le aree e gli ambiti sui quali perseguire prioritariamente la riqualificazione insediativa. In particolare si approfondiscono:
 - regole di conservazione, che si applicano a edifici e complessi esistenti (che possono costituire nell'insieme tessuti urbani storici), le categorie di intervento delle manutenzioni, del restauro e del risanamento conservativo, della ristrutturazione edilizia limitata agli adeguamenti manutentivi; vi sono compresi i cambi di destinazione d'uso nell'ambito di funzioni compatibili con le esigenze conservative;
 - regole di evoluzione, che, entro il sistema insediativo, si applicano a livello urbanistico e non solo edilizio, e definiscono, per aree, infrastrutture, edifici e complessi esistenti, le categorie di intervento della ristrutturazione edilizia senza limitazioni e con ampliamenti consistenti, oltre quelli necessari per la manutenzione, della sostituzione, della ristrutturazione

urbanistica e del completamento dei tessuti urbani (saturazioni). Vi sono compresi cambi di destinazione d'uso, adeguamento delle infrastrutture esistenti, miglioramento delle prestazioni di stato e di efficienza delle urbanizzazioni esistenti.

III. Disciplina del Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico si compone di due parti:

-Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti: in questa parte vengono definiti i criteri e le norme che regolano l'utilizzo, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (compresi edifici e manufatti di valore storico ed artistico), la campagna e le aree dei centri abitati;

-Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio: in questa seconda parte, vengono disciplinati gli interventi previsti che potranno realizzarsi all'esterno dei centri abitati, le ristrutturazioni urbanistiche, i piani attuativi, le aree destinate all'attuazione di politiche di settore del Comune e gli interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture.

Gli interventi sono articolati tenendo presente gli indirizzi programmatici, lo statuto dei luoghi e le azioni all'interno dei relativi ambiti strategici, in linea con gli obiettivi generali e con l'articolazione dei sistemi funzionali. Il Regolamento Urbanistico, in sintesi, tutela e disciplina le forme di uso delle risorse del territorio con riferimento alle elaborazioni del quadro conoscitivo del P.S.

IV. Valutazione degli effetti degli ambiti di trasformazione

Nella valutazione di coerenza interna si procede all'analisi degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione delle trasformazioni previste. Si fa riferimento agli elementi di sintesi del quadro conoscitivo già operata dal Piano Strutturale che si riportano di seguito:

Scenario socio – economico	
Area tematica	Sintesi del Quadro Conoscitivo
Demografia	L'analisi condotta evidenzia la stabilità della flessione demografica, che ha visto una riduzione del 50% negli ultimi 50 anni, un invecchiamento generale della popolazione, un aumento dell'indice di dipendenza – con un carico sociale che sostanzialmente grava sulla popolazione più giovane ed una riduzione della dimensione media dei nuclei familiari.
Patrimonio Abitativo	La sintesi dei dati descrive un panorama nell'ambito del quale non sembra evidenziarsi una condizione di disagio abitativo legato alla quantità delle abitazioni presente sul territorio; anzi, sembra delinearsi una tendenza alla sottoutilizzazione dello stock che rischia di indurre fenomeni di abbandono, incuria e degrado. Questo scenario, inoltre, non implica automaticamente la non sussistenza del fabbisogno di nuovi alloggi, espresso da una domanda di qualità, motivata spesso dall'esigenza di migliorare una situazione abitativa percepita come deficitaria o non soddisfacente su una base legata alla dotazione di servizi, conservazione degli immobili, localizzazione e struttura degli stessi.
Attività economiche	Il quadro economico è profondamente differenziato nell'ambito dei tre comuni, ma vi sono alcune tendenze concordanti esaminando i dati relativi al decennio 1991 – 2001. La situazione economica è caratterizzata da un calo costante dell'occupazione, con una flessione particolarmente pronunciata per Castell'Azzara e Sorano e, in linea generale, con una tendenza particolarmente negativa per il settore terziario. In questo quadro generale vi sono, poi, alcune tendenze specifiche: Pitigliano si distingue per moltiplicazione delle unità locali, dinamismo del settore industriale, lieve incremento del settore commerciale; Sorano manifesta un rilevante dimensionamento delle attività industriali; Castell'Azzara e Sorano sono caratterizzati da una forte crisi del comparto commerciale.

Comune di Castell' Azzara – Regolamento Urbanistico

Movimento turistico	<p>Le caratteristiche generali, per gli anni 1997 – 2004, indicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una tendenza crescente di arrivi e presenze complessivi, con dinamiche diverse tra i tre comuni; - il 70% circa del flusso viene intercettato da Pitigliano, il 25% da Sorano ed il 5% da Castell' Azzara; - la presenza di turismo straniero rappresenta il vero fattore differenziale, sia in termini di incremento sia in termini di utilizzazione delle strutture ricettive; - si riscontra una sofferenza del settore alberghiero a favore del settore extralberghiero, che si caratterizza come il comparto più dinamico; - i dati dimostrano che, a fronte di nuove realizzazioni di posti letto si è riscontrato un minore
Economia Agraria e Forestale	<p>L'analisi del quadro conoscitivo, condotta in prevalenza sul periodo 1982 – 2000 ha evidenziato alcune caratteristiche comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -una riduzione della superficie agraria ed un'ancor più accentuata riduzione del numero di aziende; -una minor frammentazione fondiaria, ad oggi, rispetto al dato evidenziato nel resto del territorio provinciale; -una sostanziale resistenza, nel quadro definito dai due punti precedenti, del comune di Pitigliano alle variabili economiche e politiche, nazionali e comunitarie, rispetto agli altri due comuni del comprensorio; -un'elevata percentuale di piccole aziende (superficie da 0 a 20 ettari) pari ad oltre l'80% del totale, con una considerevole quota percentuale di aziende con una superficie compresa tra 1 e 5 ettari;

Scenario ambientale	
Area tematica	Sintesi del Quadro Conoscitivo
Risorsa idrica	Il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerose sorgenti, dovute all'acqua piovana che penetra nel sottosuolo, raggiungendo il sottostante strato argilloso impermeabile, ed affiorando poi nuovamente in superficie, sotto forma di sorgenti.
Risorsa termale	Il territorio può vantare risorse termali proprie, quali i Bagni di Filetta presso Sorano e gli impianti termali di valle Orientina, sul torrente Prochio, nel Comune di Pitigliano, oltre alle Terme di Saturnia nel Comune di Manciano. L'alta temperatura delle sorgenti termali è legata alla presenza di una fonte di calore nel sottosuolo, dovuta ai fenomeni di vulcanesimo nel recente passato. Le acque raggiungono temperature variabili a seconda dei diversi livelli di profondità a cui giungono, penetrando nella crosta terrestre si arricchiscono di sostanze minerali che conferiscono loro proprietà terapeutiche particolari.
Ecosistemi – Aree protette e Re	Gli ambienti naturali, prevalentemente a macchia mediterranea e querceti lungo le pareti dei valloni, negli altipiani e nei fondovalle, mentre le zone ad altitudine più elevata sono ricoperte da faggio e castagneto e lungo i corsi d'acqua si sviluppa una tipica vegetazione riparia. Questo ambiente, in parte di media collina, in parte di montagna, vede la presenza, dal punto di vista faunistico, di lupi, cinghiali, caprioli, faine, volpi, istrici e tassi. L'avifauna è rappresentata da rapaci diurni e notturni, oltre a specie tipiche delle aree boscate e, lungo i corsi d'acqua, quelle tipiche delle zone umide. Il territorio in esame è interessato dalla presenza di aree protette di particolare pregio "bcd", già definite dalla DCR 296/88, oltre all'area del Monte Civitella e del Monte Penna, nell'ambito della quale risulta di particolare pregio il bosco della fonte del Monte Penna, un biotopo dove si trovano formazioni spontanee di acero campestre, acero trilobo, acero montano ed ornello. La rete ecologica dei Siti d'Importanza Regionale comprende i seguenti siti: SIR -ZPS 119 Alto corso del fiume Fiora; SIR 120 Monte Penna/Bosco della Fonte; SIR 99 Foreste del Siele e Pigelletto di
Energia	Il quadro conoscitivo relativo all'energia allo stato attuale necessita di ulteriori approfondimenti.
Sistema estrattivo	L'area è stata interessata da attività mineraria ed estrattiva e, nel Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate risultano censite alcune aree da bonificare sia a breve termine sia a medio termine: per la prima categoria la GR84 Miniera di Mercurio in località Morone, per la seconda GR051b miniera di Mercurio in località Montebuono e GR054b, miniera di mercurio in località Comacchino. L'area territoriale è interessata da sempre da presenza di cave, sostanzialmente uniforme su tutto il territorio provinciale ma con una particolare concentrazione nella Città del Tufo.
Rifiuti	La produzione di rifiuti si attesta su valori relativamente bassi, in percentuale, rispetto al totale della produzione della provincia.

Suolo e rischio idrogeologico	La franosità risulta essere la criticità principale per quanto riguarda il sistema suolo.
-------------------------------	---

Scenario territoriale	
Area tematica	Sintesi del Quadro Conoscitivo
Risorsa forestale	La risorsa forestale interessa una parte consistente del territorio della Città del Tufo, con prevalenza di querceti e macchia sclerofila, prevalente lungo le pareti degli altipiani e nei fondovalle, mentre nelle zone ad altitudine più elevata le aree boscate sono costituite essenzialmente da faggio e castagneto, si a carattere ceduo sia da frutto. La Riserva naturale del Monte Penna, un' area protetta che occupa buona parte della superficie del Comune di Castell'Azzara, costituisce sicuramente un'emergenza particolarmente significativa: qui infatti è segnalato sin dai primi anni '70, un biotopo di famiglie di acero (campestre, napoletano, trilobo, montano). Ricca di cavità, di doline carsiche, inghiottitoi, con una vegetazione che si sbizzarrisce in una spettacolare varietà di essenze (frassini, faggi, cerri, biancospini, ornelli, sorbi, gigli martagoni, ciavardelli, sassifraghe ecc). L'area della Riserva è caratterizzata dalla presenza di rilievi di in gran parte di natura calcarea, con prevalenza di boschi di latifoglie e rimboschimenti di conifere. Una significativa porzione del sito è occupata da praterie secondarie in regressione per fenomeni di abbandono e per la conseguente colonizzazione arbustiva. Relativamente ai Comuni di Pitigliano e Sorano, il fenomeno erosivo, comune e tipico dei territori della Toscana meridionale, assume un ruolo primario, condizionando anche le associazioni vegetali che popolano le tipiche forre boscate.
Agroecosistemi	I terreni tufacei che caratterizzano il territorio si prestano particolarmente per la pastorizia, la viticoltura, l'olivicoltura e la cerealicoltura. In questo senso è possibile identificare una suddivisione tra le differenti tipologie di attività, essendo la prima localizzata nella porzione più settentrionale della Città del Tufo, mentre le seconde sono localizzate prevalentemente nella parte meridionale.
Risorsa Paesaggistica	L'altopiano del Tufo e le Gole del Tufo sono considerate come sistemi di paesaggio; il primo è costituito da un'alta coltre di depositi piroclastici su strati sabbiosi, ghiaiosi e argille plioceniche, interrotta da numerose gole e caratterizzata dalla presenza di rilevanti risorse idriche. Si rileva l'alternanza di aree non antropizzate e sistemi colturali, in particolare vigneti, con presenza di insediamenti rurali ex Ente Maremma, numerose aree estrattive ed ingenti aree archeologiche di varie epoche, sia con valori diffusi sia con emergenze nei principali centri. La rete viaria è relativamente sviluppata, i nuclei antropizzati sono diffusi. Le gole costituiscono un esempio di paesaggio rupestre incontaminato, un sistema di valloni scavati nel tufo da corsi d'acqua e di canali scavati dall'uomo e utilizzati come percorsi. Il sistema dei valloni è caratterizzato da un ambiente naturale incontaminato, con una folta vegetazione, costituita prevalentemente da querceti e macchia sclerofila. I Poggi di Castell'Azzara sono costituiti da un sistema montuoso culminante in tre rilievi, degradanti in direzione N-S; nella parte N si ha prevalenza di pascoli e boschi, verso S si hanno invece colture foraggere e cereali. Il paesaggio rurale è caratterizzato dalla suddivisione dei campi con siepi e dalla presenza di macchie boscate. Diffuse le tracce dell'attività mineraria e di ruderi di castelli.
Infrastrutture ed insediamenti	La situazione attuale evidenzia la necessità di indirizzare in chiave unitaria il rilancio dei centri storici e la qualificazione dei nuovi insediamenti in rapporto alla residenzialità, al turismo ed alla produzione. Inoltre sono presenti situazioni di criticità in riferimento al dissesto idrogeologico, per il quale sono da prevedere azioni territoriali concertate.
Attività e servizi	La presenza di numerosi centri di attrazione storici e culturali evidenzia però la necessità di una loro valorizzazione, allo scopo di puntare su una presenza turistica più stabile e quantitativamente più rilevante. A questo scopo si rivela necessario incrementare l'offerta di strutture ricettive e di attività collegate – produttive e di servizio. Le diverse componenti (agricola, naturalistica, storica- culturale, equestre, escursionistica etc.), in riferimento anche al turismo rurale e sostenibile, devono essere collegate ed essere integrate in un modello a rete. La produzione di prodotti di qualità e dell'artigianato tipico deve essere potenziata e valorizzata.

V. Schede di valutazione degli effetti ambientali delle aree di trasformazione

Si procede alla stima degli effetti ambientali delle scelte operate dal R.U. in coerenza con le disposizioni del Piano Strutturale e con il PIT/PTCP. La stima e valutazione degli effetti attesi è articolata su 5 livelli possibili di interazione, così come esemplificati dal P.S. che si riportano:

SIGNIFICATIVO	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di interazione positiva, che porta ad un miglioramento o alla risoluzione delle criticità evidenziate nella tematica specifica descritta nel quadro analitico, ovvero, si ha un'interazione positiva rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.
SIGNIFICATIVO	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di interazione negativa, che porta ad un peggioramento o all'innescò di una criticità rispetto alla tematica specifica descritta nel quadro analitico, ovvero si ha un'interazione negativa rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.
POCO SIGNIFICATIVO	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di potenziale interazione positiva, in seguito ad effetti indiretti che possono portare ad un miglioramento rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico o ad un potenziale effetto positivo rispetto ad eventuali criticità.
POCO SIGNIFICATIVO	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di potenziale interazione negativa, in seguito ad effetti indiretti che possono portare ad un peggioramento o rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico o all'innescarsi di potenziali effetti negativi.
NESSUNO	L'esplicazione dell'obiettivo non ha interazione rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.

Si riportano di seguito in tabelle esemplificative le stime degli effetti ambientali di tutti gli ambiti di trasformazione previsti dal Regolamento. Tenuto in debita considerazione anche l'effetto delle eventuali misure di mitigazione contenute all'interno delle schede di orientamento progettuale si rileva come le indicazioni fornite dal RU comportino effetti poco significativi sulle aree tematiche oggetto di riferimento così come sintetizzate nel Rapporto Ambientale del Piano Strutturale.

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDE DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	At 01 S.P. SFORZESCA
AREA DI TRASFORMAZIONE			
	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA			
EFFETTI SOCIO – ECONOMICI			
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	incremento	bassa	significativo
PATRIMONIO ABITATIVO	valorizzazione	bassa	poco significativo
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione	bassa	poco significativo
MOVIMENTO TURISTICO	valorizzazione	bassa	poco significativo
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	nessuno	/	nessuno
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	tutela	media	poco significativo
RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI	nessuno	/	nessuno
RETE NATURA 2000	nessuno	/	nessuno
ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno
RIFIUTI	incremento	media	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	tutela	bassa	poco significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	nessuno	/	nessuno
AGROECOSISTEMI	nessuno	/	nessuno
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione	bassa	poco significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	incremento	bassa	poco significativo
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione	bassa	poco significativo

L'area di trasformazione è situata all'ingresso di Castell'Azzara, lungo un pianoro a sinistra per chi proviene dalla S.P. Sforzesca e di fronte all'area del complesso degli ex Macelli privati, adesso in stato di abbandono. Comprende un lotto già inserito in zona C, con l'identificativo C31, dal previgente PRG, ed oggetto di valutazione del Piano Strutturale, ai sensi dell'articolo 36 del PIT. Nell'At non sono presenti fabbricati e devono ancora essere realizzate le opere di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi, allaccio all'impianto di depurazione, rete di acquedotto, ecc...). Si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale costituito da edifici monofamiliare o plurifamiliari aggregati per un numero massimo di 4 unità immobiliari e per una SUL complessiva massima di mq. 480 per un insediamento massimo presunto di 13 nuovi abitanti (max 120 mq. di SUL cadauna), il tutto con tipologie di intervento analoghe al limitrofo tessuto T2.

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	At 02 POGGETTO
AREA DI TRASFORMAZIONE			
 <p>L'area di trasformazione è posta all'interno dell'abitato di Castell'Azzara al margine del centro storico e del tessuto T6. Comprende terreni già inseriti in zona C dal previgente PRG, con quantità riconfermate all'interno del Piano Strutturale, con lotto identificato all'interno delle zone C con il n. 21. Nell'At non sono presenti fabbricati ma sono servite da una strada urbana che facilita l'accesso. Le opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, allaccio all'impianto di depurazione, rete di acquedotto, ecc...) sono a poca distanza. Si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale costituito da edifici mono/plurifamiliari per complessive n.3 unità immobiliari e con mq. 300 di SUL.</p>	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA			
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO			
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	incremento	medio	significativo
PATRIMONIO ABITATIVO	valorizzazione	bassa	poco significativo
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione	bassa	poco significativo
MOVIMENTO TURISTICO	valorizzazione	bassa	poco significativo
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	nessuno	/	nessuno
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	tutela	medio	poco significativo
RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000			
ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno
RIFIUTI	incremento	bassa	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	tutela	bassa	poco significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	nessuno	bassa	poco significativo
AGROECOSISTEMI	nessuno	bassa	poco significativo
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione	bassa	poco significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	incremento	bassa	poco significativo
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione	bassa	poco significativo

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDE DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	D2 CONSOLIDAMENTO DEL POLO ARTIGIANALE DI CASTELL'AZZARA CON EPISODICHE FUNZIONI RESIDENZIALE E DEI SEGMENTI PRODUTTIVI DI SELVENA
AREA DI TRASFORMAZIONE			
	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA		EFFETTI ATTESI	CRITICITA' RISORSA
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO		VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	incremento	media	significativo
PATRIMONIO ABITATIVO	tutela	bassa	poco significativo
ATTIVITA' ECONOMICHE	incremento	media	significativo
MOVIMENTO TURISTICO	nessuno	/	nessuno
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	tutela	bassa	poco significativo
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	tutela	bassa	poco significativo
RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	nessuno	/	poco significativo
ENERGIA	incremento	bassa	poco significativo
SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno
RIFIUTI	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	nessuno	/	nessuno
AGROECOSISTEMI	nessuno	/	nessuno
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	incremento	bassa	poco significativo
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	incremento valorizzazione	bassa	poco significativo

Ambito di nuova previsione a prevalente carattere artigianale e commerciale con episodiche funzioni residenziali. La trasformazione più significativa riguarda l'ampliamento, la qualificazione e il consolidamento del polo artigianale e produttivo di Castell'Azzara con la previsione di nuova SUL e nuovi spazi pubblici di servizio.

Sono individuate in questo campo anche i nuclei artigianali presenti a Selvena, alle quali è offerta la possibilità di implementare le strutture esistenti, per adeguare e/o diversificare le produzioni alle più attuali richieste del mercato del lavoro.

<p>COMUNE DI CASTELL'AZZARA</p>	<p>REGOLAMENTO URBANISTICO</p>	<p>SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE</p>	<p>D3.1 Stazione di Servizio Bivio Terni</p>
<p>AREA DI TRASFORMAZIONE</p>			
	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p> <p>AREA TEMATICA</p> <p>EFFETTI ATTESI</p> <p>CRITICITA' RISORSA</p> <p>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</p>		
<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p>			
<p>EFFETTI SOCIO – ECONOMICO</p>			
<p>DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>PATRIMONIO ABITATIVO</p>	<p>tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>significativo</p>
<p>ATTIVITA' ECONOMICHE</p>	<p>incremento</p>	<p>media</p>	<p>significativo</p>
<p>MOVIMENTO TURISTICO</p>	<p>incremento</p>	<p>media</p>	<p>significativo</p>
<p>ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>EFFETTI AMBIENTALI</p>			
<p>RISORSA IDRICA</p>	<p>incremento</p>	<p>media</p>	<p>poco significativo</p>
<p>RISORSA TERMALE</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000</p>	<p>valorizzazione e tutela con mitigazioni (SINCA)</p>	<p>alta</p>	<p>poco significativo</p>
<p>ENERGIA</p>	<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>SISTEMA ESTRATTIVO</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>RIFIUTI</p>	<p>incremento</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO</p>	<p>tutela</p>	<p>medio</p>	<p>poco significativo</p>
<p>EFFETTI TERRITORIALI</p>			
<p>RISORSA FORESTALE</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>AGROECOSISTEMI</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>RISORSA PAESAGGISTICA</p>	<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>media</p>	<p>poco significativo</p>
<p>INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI</p>	<p>incremento</p>	<p>media</p>	<p>poco significativo</p>
<p>ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</p>	<p>incremento</p>	<p>bassa</p>	<p>significativo</p>

L'area di trasformazione è posta in prossimità dell'incrocio tra la S.P. Pifligiano-Santa Fiora, che assicura il collegamento tra il capoluogo e la frazione di Selvena, e la S.P. di Selvena n° 34. Le operazioni coinvolgono un'ampia rete di terreno lungo la strada ed un vecchio fabbricato, per il quale è previsto il recupero e valorizzazione ai fini turistico-ricettivi. L'intervento di maggiore peso ai fini ambientali riguarda la realizzazione di un impianto di distribuzione carburanti e servizi annessi, con realizzazione di un alloggio Residenziale di massimo mq. 110 SUL per la conduzione e guardiana. La progettazione unitaria, prevede la realizzazione di una struttura turistico-ricettiva da massimo 20 posti letto (max mc. 2.400); con annessa residenza di max mq.110.SUL per la conduzione e guardiana della struttura ricettiva. Le sistemazioni esterne potranno riguardare anche la formazione di un'area attrezzata per il picnic. Non sono presenti impianti a rete (depurazione, condotta idrica, ecc.).

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	D3.2 STRUTTURA TURISTICO RICETTIVA EX VIVAIO	
<p>AREA DI TRASFORMAZIONE</p>  <p>L'area di trasformazione posta in Loc. Vivaio costituisce un ambito turistico ricettivo a servizio della Riserva Naturale del Monte Penna. Comprende una area di trascinamento confermata dal P.S. Il comparto è adiacente alle esistenti strutture sportive e risulta già urbanizzato, ovvero è presente la viabilità di accesso e gli allacci per i servizi a rete necessari allo sviluppo dell'area. E' consentita la realizzazione di una struttura ricettiva per 50 posti letto (max mc. 5.400)su un'area di mq. 12.000, compreso la possibilità di realizzare una abitazione per custodia e guardiana di mq. 110 di SUL.</p>	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p> <p>AREA TEMATICA</p>	<p>EFFETTI ATTESI</p>	<p>CRITICITA' RISORSA</p>	<p>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</p>
	<p>EFFETTI SOCIO – ECONOMICO</p>			
	<p>DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE</p>	nessuno	/	nessuno
	<p>PATRIMONIO ABITATIVO</p>	nessuno	/	nessuno
	<p>ATTIVITA' ECONOMICHE</p>	incremento	media	significativo
	<p>MOVIMENTO TURISTICO</p>	incremento	media	significativo
	<p>ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE</p>	valorizzazione	bassa	poco significativo
	<p>EFFETTI AMBIENTALI</p>			
	<p>RISORSA IDRICA</p>	incremento	media	poco significativo
	<p>RISORSA TERMAL</p>	nessuno	/	nessuno
	<p>ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000</p>	valorizzazione e tutela	media	significativo
	<p>ENERGIA</p>	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
	<p>SISTEMA ESTRATTIVO</p>	nessuno	/	nessuno
	<p>RIFIUTI</p>	incremento	media	poco significativo
	<p>SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO</p>	valorizzazione	bassa	poco significativo
<p>EFFETTI TERRITORIALI</p>				
<p>RISORSA FORESTALE</p>	valorizzazione	bassa	poco significativo	
<p>AGROECOSISTEMI</p>	nessuno	/	nessuno	
<p>RISORSA PAESAGGISTICA</p>	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	
<p>INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI</p>	valorizzazione	bassa	poco significativo	
<p>ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</p>	valorizzazione	media	poco significativo	

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	D4.1 AREA DI SOSTA CASTELL'AZZARA LOC. VIVAIO
AREA DI TRASFORMAZIONE			
 <p>L'ambito è situato in Loc. Vivaio in zona adiacente agli impianti sportivi ed all'area di riferimento per l'accoglienza turistica di Castell'Azzara, già contraddistinta dalla sigla D3.2. Detto ambito di circa mq. 8.000 è già in parte destinato ad attrezzature ricettive e corrisponde alla zona F2 di PRG riconfermata dal P.S.. La zona risulta già servita dalla opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, allaccio all'impianto di depurazione, rete di acquedotto, ecc...). Sono ammessi gli interventi di cui all'articolo 31 della L.R.T. 42/2000 e s.m.i., nonché la realizzazione di un nuovo edificio per servizi igienici, spaccio, bar destinato agli ospiti, box office ecc..., con un massimo di mq. 250 di SUL, inclusa la realizzazione di una abitazione per custodia e guardiana di mq. 110 di SUL, ad un unico livello</p>	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA			
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO			
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	nessuno	/	nessuno
PATRIMONIO ABITATIVO	nessuno	/	nessuno
ATTIVITA' ECONOMICHE	incremento	media	significativo
MOVIMENTO TURISTICO	Incremento	media	significativo
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	valorizzazione	bassa	poco significativo
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	incremento	bassa	poco significativo
RISORSA TERMAL E	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno
RIFIUTI	incremento	bassa	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	tutela	bassa	poco significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	valorizzazione	bassa	poco significativo
AGROECOSISTEMI	nessuno	/	nessuno
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	incremento	bassa	significativo
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	incremento	media	significativo

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDE DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	D4.2 ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	
<p>AREA DI TRASFORMAZIONE</p>  <p>Area di nuova previsione a margine del centro abitato di Selvena, destinata ad integrare e rafforzare il sistema di ricettività collegato alla valorizzazione del paesaggio naturalistico, archeologico, ipogeo e dei prodotti tipici. Sono comprese tutte le opere di trasformazione fino alla nuova edificazione per una ricettività complessiva di 80 posti letto (20 piazzole) oltre alloggio di servizio da 110 mq. Per custodia e guardiania e 15 spazi destinati alla sosta camper su di un ambito di ha 3.00.00 circa. Le opere di urbanizzazione primaria ed i servizi a rete si trovano a poca distanza, compreso l'impianto di depurazione localizzato nelle immediate vicinanze.</p>	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p> <p>AREA TEMATICA</p> <p>EFFETTI SOCIO – ECONOMICO</p>	<p>EFFETTI ATTESI</p>	<p>CRITICITA' RISORSA</p>	<p>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</p>
	DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	nessuno	/	nessuno
	PATRIMONIO ABITATIVO	nessuno	/	nessuno
	ATTIVITA' ECONOMICHE	incremento	bassa	significativo
	MOVIMENTO TURISTICO	incremento	media	significativo
	ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	valorizzazione	bassa	poco significativo
	EFFETTI AMBIENTALI			
	RISORSA IDRICA	incremento	media	poco significativo
	RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno
	ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
	ENERGIA	valorizzazione	bassa	poco significativo
	SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno
	RIFIUTI	incremento	bassa	poco significativo
	SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	tutela	bassa	poco significativo
EFFETTI TERRITORIALI				
RISORSA FORESTALE	nessuno	/	nessuno	
AGROECOSISTEMI	nessuno	/	nessuno	
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione	bassa	poco significativo	
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	incremento	bassa	poco significativo	
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	incremento	bassa	significativo	

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDE DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	Rqu 01 MATTATOIO MUNICIPALE
AREA DI TRASFORMAZIONE			
	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA			
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO			
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE		incremento	bassa
PATRIMONIO ABITATIVO		valorizzazione	alta
ATTIVITA' ECONOMICHE		valorizzazione	bassa
MOVIMENTO TURISTICO		valorizzazione	bassa
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE		nessuno	/
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA		tutela	bassa
RISORSA TERMALE		nessuno	/
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000		nessuno	/
ENERGIA		valorizzazione e tutela	bassa
SISTEMA ESTRATTIVO		nessuno	/
RIFIUTI		Incremento	bassa
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO		tutela	bassa
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE		nessuno	nessuno
AGROECOSISTEMI		nessuno	nessuno
RISORSA PAESAGGISTICA		valorizzazione	media
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI		incremento	media
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE		valorizzazione	bassa
<p>L'area di recupero è posta all'ingresso dell'abitato di Castell'Azzara lungo la S.P. n. 95 "Sforzesca" e comprende terreni facenti parte dell'Ex Mattatoio Municipale, oggi in disuso. Si prevede la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale per una SUL complessiva di mq. 1.050 per 30 nuovi abitanti (SUL minima per alloggio mq. 70).</p> <p>Il sistema dei servizi presente (sistema di smaltimento liquami, approvvigionamento idrico, aeree di sosta, mobilità, ecc.) è da rimodellare in base alle nuove esigenze di utilizzo.</p>			

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDE DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	Rqu 02 EX MATTATOIO PRIVATO
AREA DI TRASFORMAZIONE			
	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA		EFFETTI ATTESI	CRITICITA' RISORSA
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO		VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	incremento	media	significativo
PATRIMONIO ABITATIVO	valorizzazione	alta	significativo
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione	bassa	poco significativo
MOVIMENTO TURISTICO	valorizzazione	bassa	poco significativo
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	Nessuno	/	nessuno
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	Incremento	media	poco significativo
RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	nessuno	/	nessuno
ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno
RIFIUTI	Incremento	bassa	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	tutela	bassa	poco significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	Nessuno	bassa	nessuno
AGROECOSISTEMI	Nessuno	bassa	nessuno
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione	bassa	significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	valorizzazione	media	significativo
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione	media	significativo

L'area di recupero è posta all'ingresso dell'abitato di Castell'Azzara lungo la S.P. n. 95 "Sforzesca" e comprende i fabbricati ed i terreni facenti parte dell'Ex Mattatoio privato, oggi in stato di abbandono. Il sito risulta un elemento di innegabile degrado all'ingresso dell'abitato di Castell'Azzara, mentre potrà diventare un'occasione di innalzamento della qualità urbana e di potenziamento delle attività economiche locali. L'intervento comprende la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale per una SUL complessiva di mq. 2.450 per 70 nuovi abitanti, con un numero massimo previsto di 35 alloggi. A completamento del centro commerciale di max mq. 400, il sistema dei servizi presente (sistema di smaltimento liquami, approvvigionamento fatico: aree di sosta, mobilità, ecc.) è da rimodellare in base alle nuove esigenze di utilizzo.

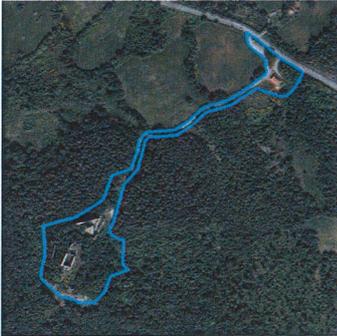
COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	Es.1 AGRIMANEGGIO IL CORNACCHINO
AREA DI TRASFORMAZIONE			
 <p>Area agricola speciale di conferma dell'attività esistente, già inserita nel sistema di riceattività e collegata alla valorizzazione del paesaggio naturalistico, archeologico ed ipogeo (Rif. Ambito Rev.2). Oltre agli interventi previsti dalla norma per le attività agricole nel territorio prevalentemente non urbanizzato, sono possibili operazioni di recupero con ampliamento degli immobili e manufatti, già utilizzati a fini minerari, per scopi abitativi e/o per agriturismo, nonché la realizzazione di una nuova struttura per la riceattività rurale per 20 posti letto con massimo mc. 1.800. E' previsto il recupero della Villa Padronale e dell'immediato intorno, quale bene di significativo valore storico e documentario di cui alla Scheda n° 54 "Allegato A- Beni architettonici di particolare valore documentario".</p>	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA			
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO			
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	tutela	bassa	poco significativo
PATRIMONIO ABITATIVO	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione ed incremento	media	significativo
MOVIMENTO TURISTICO	incremento	alta	significativo
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	valorizzazione e tutela	media	significativo
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	valorizzazione e tutela	media	poco significativo
RISORSA TERMALE	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela con mitigazioni (SINCA)	alta	significativo
ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
SISTEMA ESTRATTIVO	valorizzazione e tutela	bassa	significativo
RIFIUTI	incremento	media	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
AGROECOSISTEMI	valorizzazione e tutela	bassa	significativo
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	alta	significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	nessuno	/	nessuno
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione e tutela	alta	significativo

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDE DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	Es.2 AGRICAMPEGGIO LOC. IL MORONE	
AREA DI TRASFORMAZIONE				
VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI				
	AREA TEMATICA	EFFETTI ATTESI	CRITICITA' RISORSA	
<p>Area agricola speciale di nuova previsione di circa ha.01.15,00 posta a margine degli ambiti del Parco Museale del Morone e di fronte a quello di Rocca Silvana ed inserita nel sistema di ricettività collegato alla valorizzazione del paesaggio naturalistico, archeologico ed all'interno del "percorso ipogeo". E' prevista la realizzazione di un max di 10 piazzole per una ricettività non superiore a 30 ospiti. Sono presenti alcuni manufatti in disuso (casa del guardiano, polveriere dell'ex miniera) che potranno essere oggetto di recupero, con possibilità di ampliamento degli stessi destinati ai servizi del complesso ricettivo (uffici, depositi, magazzini, spaccio con annesso bar, box office, servizi igienici) nonché per la realizzazione di un alloggio per custodia e quarantena di massimo mq 110 SUL... Il sistema della mobilità (viabilità, parcheggi) è da potenziare. Le opere di urbanizzazione primaria ed i servizi a rete si trovano all'interno della limitrofa Ex Miniera del Morone ad oggi Parco Museale.</p>	EFFETTI SOCIO - ECONOMICO			
	DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	tutela	bassa	poco significativo
	PATRIMONIO ABITATIVO	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
	ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione e incremento	media	significativo
	MOVIMENTO TURISTICO	incremento	alta	significativo
	ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	tutela	media	poco significativo
	EFFETTI AMBIENTALI			
	RISORSA IDRICA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
	RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno
	ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
	ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
	SISTEMA ESTRATTIVO	valorizzazione	alta	significativo
	RIFIUTI	incremento	media	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	tutela	bassa	poco significativo	
EFFETTI TERRITORIALI				
RISORSA FORESTALE	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	
AGROECOSISTEMI	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	nessuno	/	nessuno	
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	incremento	media	significativo	

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	Es.3 ECOVILLAGGIO LOC. LE PIANE CASTELL'AZZARA																																																																																				
<p>AREA DI TRASFORMAZIONE</p>  <p>Area agricola speciale di nuova previsione di circa ha 2,6, posta a margine della zona artigianale e degli impianti sportivi di Castell'Azzara ed inserita nel sistema di ricettività collegato alla valorizzazione del paesaggio naturalistico, archeologico e all'interno del "percorso ipogeo". Oltre agli interventi di ristrutturazione, recupero ed ampliamento degli organismi edili già presenti all'interno dell'esistente azienda agricola (vedasi in particolare il Recupero dell'immobile censito alla Scheda n. 55 nell'Allegato "Allegato A - Beni architettonici di particolare valore documentario), l'ambito prevede la realizzazione di un complesso formato da nuovi organismi edili destinati alle attività integrative a quella agricola per complessivi mq. 400 di SUL e la realizzazione di una nuova struttura turistico ricettiva compreso servizi (albergo di campagna).La struttura turistico ricettiva consisterà in un massimo 50 posti letto (mc. 4.500) distribuiti sia in camere che in suite. Si rileva la necessità del potenziamento dei servizi a rete già presenti (smaltimento rifiuti, approvvigionamento idrico,ecc.)</p>	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="421 1106 533 1458">AREA TEMATICA</th> <th data-bbox="421 741 533 1106">EFFETTI ATTESI</th> <th data-bbox="421 539 533 741">CRITICITA' RISORSA</th> <th data-bbox="421 208 533 539">VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="4" data-bbox="537 208 560 1458">EFFETTI SOCIO – ECONOMICO</td> </tr> <tr> <td data-bbox="564 1106 592 1458">DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE</td> <td data-bbox="564 741 592 1106">tutela</td> <td data-bbox="564 539 592 741">bassa</td> <td data-bbox="564 208 592 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="596 1106 624 1458">PATRIMONIO ABITATIVO</td> <td data-bbox="596 741 624 1106">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="596 539 624 741">bassa</td> <td data-bbox="596 208 624 539">significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="628 1106 655 1458">ATTIVITA' ECONOMICHE</td> <td data-bbox="628 741 655 1106">valorizzazione incremento</td> <td data-bbox="628 539 655 741">media</td> <td data-bbox="628 208 655 539">significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="660 1106 687 1458">MOVIMENTO TURISTICO</td> <td data-bbox="660 741 687 1106">incremento</td> <td data-bbox="660 539 687 741">alta</td> <td data-bbox="660 208 687 539">significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="692 1106 746 1458">ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE</td> <td data-bbox="692 741 746 1106">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="692 539 746 741">alta</td> <td data-bbox="692 208 746 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td colspan="4" data-bbox="751 208 774 1458">EFFETTI AMBIENTALI</td> </tr> <tr> <td data-bbox="778 1106 805 1458">RISORSA IDRICA</td> <td data-bbox="778 741 805 1106">tutela</td> <td data-bbox="778 539 805 741">media</td> <td data-bbox="778 208 805 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="810 1106 837 1458">RISORSA TERMAL</td> <td data-bbox="810 741 837 1106">nessuno</td> <td data-bbox="810 539 837 741">/</td> <td data-bbox="810 208 837 539">nessuno</td> </tr> <tr> <td data-bbox="842 1106 896 1458">ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000</td> <td data-bbox="842 741 896 1106">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="842 539 896 741">bassa</td> <td data-bbox="842 208 896 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="901 1106 928 1458">ENERGIA</td> <td data-bbox="901 741 928 1106">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="901 539 928 741">bassa</td> <td data-bbox="901 208 928 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="933 1106 960 1458">SISTEMA ESTRATTIVO</td> <td data-bbox="933 741 960 1106">nessuno</td> <td data-bbox="933 539 960 741">/</td> <td data-bbox="933 208 960 539">nessuno</td> </tr> <tr> <td data-bbox="965 1106 992 1458">RIFIUTI</td> <td data-bbox="965 741 992 1106">incremento</td> <td data-bbox="965 539 992 741">media</td> <td data-bbox="965 208 992 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="997 1106 1051 1458">SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO</td> <td data-bbox="997 741 1051 1106">valorizzazione e tutela incremento</td> <td data-bbox="997 539 1051 741">bassa</td> <td data-bbox="997 208 1051 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td colspan="4" data-bbox="1056 208 1078 1458">EFFETTI TERRITORIALI</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1083 1106 1110 1458">RISORSA FORESTALE</td> <td data-bbox="1083 741 1110 1106">nessuno</td> <td data-bbox="1083 539 1110 741">/</td> <td data-bbox="1083 208 1110 539">nessuno</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1115 1106 1142 1458">AGROECOSISTEMI</td> <td data-bbox="1115 741 1142 1106">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="1115 539 1142 741">bassa</td> <td data-bbox="1115 208 1142 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1147 1106 1174 1458">RISORSA PAESAGGISTICA</td> <td data-bbox="1147 741 1174 1106">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="1147 539 1174 741">bassa</td> <td data-bbox="1147 208 1174 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1179 1106 1256 1458">INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI</td> <td data-bbox="1179 741 1256 1106">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="1179 539 1256 741">bassa</td> <td data-bbox="1179 208 1256 539">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1260 1106 1343 1458">ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</td> <td data-bbox="1260 741 1343 1106">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="1260 539 1343 741">alta</td> <td data-bbox="1260 208 1343 539">significativo</td> </tr> </tbody> </table>			AREA TEMATICA	EFFETTI ATTESI	CRITICITA' RISORSA	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	EFFETTI SOCIO – ECONOMICO				DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	tutela	bassa	poco significativo	PATRIMONIO ABITATIVO	valorizzazione e tutela	bassa	significativo	ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione incremento	media	significativo	MOVIMENTO TURISTICO	incremento	alta	significativo	ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	valorizzazione e tutela	alta	poco significativo	EFFETTI AMBIENTALI				RISORSA IDRICA	tutela	media	poco significativo	RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno	ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno	RIFIUTI	incremento	media	poco significativo	SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	valorizzazione e tutela incremento	bassa	poco significativo	EFFETTI TERRITORIALI				RISORSA FORESTALE	nessuno	/	nessuno	AGROECOSISTEMI	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione e tutela	alta	significativo
AREA TEMATICA	EFFETTI ATTESI	CRITICITA' RISORSA	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI																																																																																				
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO																																																																																							
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	tutela	bassa	poco significativo																																																																																				
PATRIMONIO ABITATIVO	valorizzazione e tutela	bassa	significativo																																																																																				
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione incremento	media	significativo																																																																																				
MOVIMENTO TURISTICO	incremento	alta	significativo																																																																																				
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	valorizzazione e tutela	alta	poco significativo																																																																																				
EFFETTI AMBIENTALI																																																																																							
RISORSA IDRICA	tutela	media	poco significativo																																																																																				
RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno																																																																																				
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo																																																																																				
ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo																																																																																				
SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno																																																																																				
RIFIUTI	incremento	media	poco significativo																																																																																				
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	valorizzazione e tutela incremento	bassa	poco significativo																																																																																				
EFFETTI TERRITORIALI																																																																																							
RISORSA FORESTALE	nessuno	/	nessuno																																																																																				
AGROECOSISTEMI	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo																																																																																				
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo																																																																																				
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo																																																																																				
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione e tutela	alta	significativo																																																																																				

<p>COMUNE DI CASTELL'AZZARA</p>	<p>REGOLAMENTO URBANISTICO</p>	<p>SCHEDE DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE</p>	<p>Es.4 AGRIALBERGO LA BANDITELLA</p>	
<p>AREA DI TRASFORMAZIONE</p>				
	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p>			
<p>Area di nuova previsione all'interno di superficie territoriale di circa Ha 1.60,00 per il recupero ai fini turistico ricettivi del patrimonio edilizio esistente e per la ricettività a servizio del sistema di valorizzazione del paesaggio ipogeo, della Riserva Naturale del Monte Perma e del Parco del Fiume Fiora. La norma incoraggia il recupero del sito insediativo della "bandinella" ai fini residenziali e turistico ricettivi, previo Studio di Incidenza dell'intero comparto al fine di valutare i potenziali effetti del progetto sulle specie e gli habitat oggetto di tutela del "SIR 119". Il recupero delle prevede interventi fino alla sostituzione edilizia S relativamente ai soli edifici ammessi a quello principale, il tutto come meglio indicato nella Scheda n°49 dell'Allegato "A". Beni architettonici di particolare valore documentario. E' ammessa la realizzazione di nuova struttura turistico - ricettiva per attività integrativa a quella agricola con un massimo di 70 posti, per una nuova volumetria massima consentita di mc. 6.300. Possono essere realizzati spazi accessori per attività sportive (piscina, SPA, Wellness, maneggio ecc...).</p>				
<p>AREA TEMATICA</p>				
<p>EFFETTI SOCIO - ECONOMICO</p>				
<p>DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE</p>		<p>tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>PATRIMONIO ABITATIVO</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>ATTIVITA' ECONOMICHE</p>		<p>incremento</p>	<p>alta</p>	<p>significativo</p>
<p>MOVIMENTO TURISTICO</p>		<p>valorizzazione</p>	<p>alta</p>	<p>significativo</p>
<p>ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>EFFETTI AMBIENTALI</p>				
<p>RISORSA IDRICA</p>		<p>tutela</p>	<p>media</p>	<p>poco significativo</p>
<p>RISORSA TERMAL</p>		<p>valorizzazione</p>	<p>bassa</p>	<p>significativo</p>
<p>ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000</p>		<p>valorizzazione e tutela con mitigazioni (SINCA)</p>	<p>alta</p>	<p>poco significativo</p>
<p>ENERGIA</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>SISTEMA ESTRATTIVO</p>		<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>RIFIUTI</p>		<p>incremento</p>	<p>alta</p>	<p>poco significativo</p>
<p>SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>EFFETTI TERRITORIALI</p>				
<p>RISORSA FORESTALE</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>AGROECOSISTEMI</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>RISORSA PAESAGGISTICA</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>alta</p>	<p>significativo</p>
<p>INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</p>		<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>media</p>	<p>significativo</p>

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	F 1.1 AMBITO MUSEALE LA SFORZESCA
AREA DI TRASFORMAZIONE			
 <p>L'area riguarda il complesso monumentale di Villa Strozca situata nella omonima località all'estremità orientale del territorio comunale di Castell'Azzara, a poca distanza dal confine tra le province di Grosseto e Siena, e comprende una vasta resede già inseriti in zona F3 dal previgente PRG, e dichiarata compatibile dal P.S. Per quanto la "Villa" con gli annessi edifici e spazi periferici (Scheda n°61 e n° 62 dell'Allegato "A" - Beni architettonici di particolare valore documentario) sono previsti interventi di risanamento, conservativo e restauro (c1). All'interno del "Il Parco" - ambito territoriale di circa 24.000,00 ettari, funzionale alla destinazione di uso della Villa sono ammessi interventi a carattere ricreativo, culturale, scientifico, commerciale, ricettivo nonché aree di parcheggio, viabilità meccanizzata e pedonale, sosta attrezzata. Non è consentita la realizzazione di nuovi edifici. È consentita, solo con Piano Attivo, la demolizione e recupero delle volumetrie esistenti in contrasto con la destinazione d'uso prevista, con l'obiettivo di integrare la esistente struttura ricettiva della "Villa" fino al raggiungimento di massimo 70 posti letto, con incremento di 40 posti letto (massimo mc. 3600 - Mc./PI 90 art. 9 P.S.) con relativi spazi accessori e periferici.</p>	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA			
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO			
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	nessuno	/	nessuno
PATRIMONIO ABITATIVO	Nessuno	/	nessuno
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione	bassa	significativo
MOVIMENTO TURISTICO	valorizzazione e incremento	media	significativo
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	valorizzazione	media	significativo
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	tutela	media	poco significativo
RISORSA TERMAL E	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	nessuno	/	nessuno
ENERGIA	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno
RIFIUTI	tutela	media	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	tutela	media	significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	nessuno	/	nessuno
AGROECOSISTEMI	valorizzazione	/	poco significativo
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	alta	significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	tutela	bassa	poco significativo
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione e tutela	alta	significativo

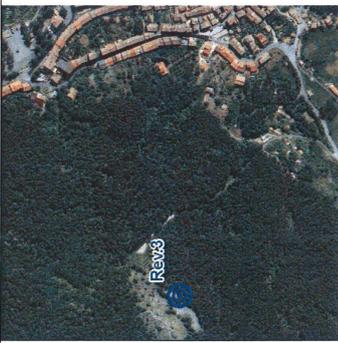
COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	F1.2 PARCO ARCHEOLOGICO ROCCA SILVANA
AREA DI TRASFORMAZIONE			
 <p>Importante sito archeologico raggiungibile dalla S.P. di Selvina. Si trova su una emergenza collinare dalla quale si domina la vasta area circostante. Nella parte bassa si estendeva il borgo, di cui rimangono le strutture murarie dei vari edifici, mentre nell'area sommitale si trova il palazzo signorile, a pianta quadrangolare, disposto su due livelli, con resti di una cisterna. Il complesso è costituito anche da 2 torri, di cui una situata di fianco all'antico cassero, presso il quale si trovava un'altra cisterna. Sono consentiti interventi di recupero e valorizzazione della Rocca e dei ruderi esistenti. E' possibile la realizzazione di viabilità e aree di sosta in prossimità della strada Provinciale purché non asfaltata e permeabile. E' consentita l'installazione di servizi igienici e strutture per l'accoglienza all'interno di un progetto di intervento pubblico finalizzato alla valorizzazione e gestione del complesso storico. E' prescritta la conservazione della vegetazione esistente con eventuale integrazione con essenze autoctone. Sono sempre consentite opere di contenimento del terreno al fine di realizzare passaggi pedonali.</p>	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA	EFFETTI ATTESI	CRITICITA' RISORSA	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO			
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	nessuno	/	nessuno
PATRIMONIO ABITATIVO	nessuno	/	nessuno
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione e incremento	media	significativo
MOVIMENTO TURISTICO	incremento	alta	significativo
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	nessuno	/	nessuno
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	nessuno	/	nessuno
RISORSA TERMAL	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
ENERGIA	nessuno	/	nessuno
SISTEMA ESTRATTIVO	nessuno	/	nessuno
RIFIUTI	nessuno	/	nessuno
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	tutela	alta	significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	tutela e valorizzazione	bassa	poco significativo
AGROECOSISTEMI	nessuno	/	nessuno
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	alta	significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	valorizzazione	bassa	poco significativo
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione e incremento	alta	significativo

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDE DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	F1.3 PARCO ED AMBITO MUSEALE MINIERA DEL MORONE																																																																																			
<p>AREA DI TRASFORMAZIONE</p>  <p>Il parco Museale "Miniera del Morone" è strettamente connesso all'ex complesso minerario del Morone e per esso valgono le indicazioni specifiche contenute all'interno dell'ambito Rev.1, alla cui Scheda di Valutazione si rimanda per le specifiche trasformazioni previste.</p>	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="432 1106 491 1451">AREA TEMATICA</th> <th data-bbox="491 949 550 1106">EFFETTI ATTESI</th> <th data-bbox="550 949 609 1106">CRITICITA' RISORSA</th> <th data-bbox="609 949 668 1106">VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="4" data-bbox="491 1106 550 1144">EFFETTI SOCIO – ECONOMICO</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1106 609 1144">DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE</td> <td data-bbox="609 1106 668 1144">nessuno</td> <td data-bbox="668 1106 727 1144">/</td> <td data-bbox="727 1106 786 1144">nessuno</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1144 609 1182">PATRIMONIO ABITATIVO</td> <td data-bbox="609 1144 668 1182">nessuno</td> <td data-bbox="668 1144 727 1182">/</td> <td data-bbox="727 1144 786 1182">nessuno</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1182 609 1220">ATTIVITA' ECONOMICHE</td> <td data-bbox="609 1182 668 1220">valorizzazione</td> <td data-bbox="668 1182 727 1220">bassa</td> <td data-bbox="727 1182 786 1220">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1220 609 1258">MOVIMENTO TURISTICO</td> <td data-bbox="609 1220 668 1258">valorizzazione e incremento</td> <td data-bbox="668 1220 727 1258">alta</td> <td data-bbox="727 1220 786 1258">significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1258 609 1296">ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE</td> <td data-bbox="609 1258 668 1296">nessuno</td> <td data-bbox="668 1258 727 1296">/</td> <td data-bbox="727 1258 786 1296">nessuno</td> </tr> <tr> <td colspan="4" data-bbox="491 1296 550 1335">EFFETTI AMBIENTALI</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1335 609 1373">RISORSA IDRICA</td> <td data-bbox="609 1335 668 1373">tutela</td> <td data-bbox="668 1335 727 1373">bassa</td> <td data-bbox="727 1335 786 1373">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1373 609 1411">RISORSA TERMAL E</td> <td data-bbox="609 1373 668 1411">nessuno</td> <td data-bbox="668 1373 727 1411">/</td> <td data-bbox="727 1373 786 1411">nessuno</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1411 609 1449">ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000</td> <td data-bbox="609 1411 668 1449">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="668 1411 727 1449">bassa</td> <td data-bbox="727 1411 786 1449">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1449 609 1487">ENERGIA</td> <td data-bbox="609 1449 668 1487">valorizzazione</td> <td data-bbox="668 1449 727 1487">bassa</td> <td data-bbox="727 1449 786 1487">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1487 609 1525">SISTEMA ESTRATTIVO</td> <td data-bbox="609 1487 668 1525">valorizzazione</td> <td data-bbox="668 1487 727 1525">alta</td> <td data-bbox="727 1487 786 1525">significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1525 609 1563">RIFIUTI</td> <td data-bbox="609 1525 668 1563">incremento</td> <td data-bbox="668 1525 727 1563">bassa</td> <td data-bbox="727 1525 786 1563">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1563 609 1601">SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO</td> <td data-bbox="609 1563 668 1601">valorizzazione e incremento</td> <td data-bbox="668 1563 727 1601">alta</td> <td data-bbox="727 1563 786 1601">significativo</td> </tr> <tr> <td colspan="4" data-bbox="491 1601 550 1639">EFFETTI TERRITORIALI</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1639 609 1677">RISORSA FORESTALE</td> <td data-bbox="609 1639 668 1677">nessuno</td> <td data-bbox="668 1639 727 1677">bassa</td> <td data-bbox="727 1639 786 1677">nessuno</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1677 609 1715">AGROECOSISTEMI</td> <td data-bbox="609 1677 668 1715">nessuno</td> <td data-bbox="668 1677 727 1715">bassa</td> <td data-bbox="727 1677 786 1715">nessuno</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1715 609 1753">RISORSA PAESAGGISTICA</td> <td data-bbox="609 1715 668 1753">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="668 1715 727 1753">alta</td> <td data-bbox="727 1715 786 1753">significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1753 609 1792">INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI</td> <td data-bbox="609 1753 668 1792">tutela</td> <td data-bbox="668 1753 727 1792">bassa</td> <td data-bbox="727 1753 786 1792">poco significativo</td> </tr> <tr> <td data-bbox="550 1792 609 1830">ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</td> <td data-bbox="609 1792 668 1830">valorizzazione e tutela</td> <td data-bbox="668 1792 727 1830">media</td> <td data-bbox="727 1792 786 1830">significativo</td> </tr> </tbody> </table>	AREA TEMATICA	EFFETTI ATTESI	CRITICITA' RISORSA	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	EFFETTI SOCIO – ECONOMICO				DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	nessuno	/	nessuno	PATRIMONIO ABITATIVO	nessuno	/	nessuno	ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione	bassa	poco significativo	MOVIMENTO TURISTICO	valorizzazione e incremento	alta	significativo	ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	nessuno	/	nessuno	EFFETTI AMBIENTALI				RISORSA IDRICA	tutela	bassa	poco significativo	RISORSA TERMAL E	nessuno	/	nessuno	ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo	ENERGIA	valorizzazione	bassa	poco significativo	SISTEMA ESTRATTIVO	valorizzazione	alta	significativo	RIFIUTI	incremento	bassa	poco significativo	SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	valorizzazione e incremento	alta	significativo	EFFETTI TERRITORIALI				RISORSA FORESTALE	nessuno	bassa	nessuno	AGROECOSISTEMI	nessuno	bassa	nessuno	RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	alta	significativo	INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	tutela	bassa	poco significativo	ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione e tutela	media	significativo	
AREA TEMATICA	EFFETTI ATTESI	CRITICITA' RISORSA	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI																																																																																			
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO																																																																																						
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	nessuno	/	nessuno																																																																																			
PATRIMONIO ABITATIVO	nessuno	/	nessuno																																																																																			
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione	bassa	poco significativo																																																																																			
MOVIMENTO TURISTICO	valorizzazione e incremento	alta	significativo																																																																																			
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	nessuno	/	nessuno																																																																																			
EFFETTI AMBIENTALI																																																																																						
RISORSA IDRICA	tutela	bassa	poco significativo																																																																																			
RISORSA TERMAL E	nessuno	/	nessuno																																																																																			
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo																																																																																			
ENERGIA	valorizzazione	bassa	poco significativo																																																																																			
SISTEMA ESTRATTIVO	valorizzazione	alta	significativo																																																																																			
RIFIUTI	incremento	bassa	poco significativo																																																																																			
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	valorizzazione e incremento	alta	significativo																																																																																			
EFFETTI TERRITORIALI																																																																																						
RISORSA FORESTALE	nessuno	bassa	nessuno																																																																																			
AGROECOSISTEMI	nessuno	bassa	nessuno																																																																																			
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	alta	significativo																																																																																			
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	tutela	bassa	poco significativo																																																																																			
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione e tutela	media	significativo																																																																																			

COMUNE DI CASTELL'AZZARA	REGOLAMENTO URBANISTICO	SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE	Rev. 1 RECUPERO EX MINIERA DEL MORONE
AREA DI TRASFORMAZIONE			
 <p>Ex sito minerario, al di sotto della Rocca Silvana destinato all'estrazione del cinabro, che dopo fasi atterrate, ha cessato definitivamente l'attività nel 1981. A circa 2km dall'abitato di Selvena, si raggiunge percorrendo la strada provinciale per Sorano fino al bivio per Cellena, dal quale si diparte la strada sterrata che porta alla miniera. E' composto da interessanti costruzioni di archeologia industriale da tempo garanzia dell'identità e memoria della comunità locale. Fa parte del complesso un piccolo edificio censito alla Scheda n°50 dell'Allegato "A"-Beni architettonici di particolare valore documentario", destinato al Museo del Minerario. In accordo con i progetti già approvati dal Comune è ammessa la riconversione delle volumetrie esistenti al fine della realizzazione di un Polo Minerario Museale, il recupero dei volumi con realizzazione di 40 posti letto per incremento dell'offerta ricettiva e le destinazioni di uso indicate nel progetto definitivo approvato dall'Amministrazione Comunale. All'interno del predetto progetto potranno essere indicati spazi residenziali per servizi di custodia e guardiania (max. Mg. 110 SUU). A margine di questo ambito è stata individuata una zona ove è possibile la localizzazione di un impianto per Biomasse da Mwatt 1.0. E' attualmente in corso una bonifica ambientale.</p>	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI		
AREA TEMATICA			
EFFETTI SOCIO – ECONOMICO			
DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE	nessuno	/	nessuno
PATRIMONIO ABITATIVO	nessuno	/	nessuno
ATTIVITA' ECONOMICHE	valorizzazione	media	significativo
MOVIMENTO TURISTICO	Valorizzazione e incremento	bassa	poco significativo
ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE	nessuno	/	nessuno
EFFETTI AMBIENTALI			
RISORSA IDRICA	tutela	bassa	poco significativo
RISORSA TERMAL E	nessuno	/	nessuno
ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	valorizzazione e tutela	bassa	poco significativo
ENERGIA	valorizzazione e incremento	alto	significativo
SISTEMA ESTRATTIVO	valorizzazione	alta	significativo
RIFIUTI	incremento	bassa	poco significativo
SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO	valorizzazione e tutela	alta	significativo
EFFETTI TERRITORIALI			
RISORSA FORESTALE	nessuno	/	nessuno
AGROECOSISTEMI	nessuno	/	nessuno
RISORSA PAESAGGISTICA	valorizzazione e tutela	media	significativo
INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI	valorizzazione	bassa	poco significativo
ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE	valorizzazione e incremento	alta	significativo

<p>COMUNE DI CASTELL'AZZARA</p>	<p>REGOLAMENTO URBANISTICO</p>	<p>SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE</p>	<p>Rev.2 RECUPERO GALLERIE MINIERA DEL CORNACCHINO</p>
<p>AREA DI TRASFORMAZIONE</p>			
	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p>		
<p>AREA TEMATICA</p>			
<p>EFFETTI SOCIO – ECONOMICO</p>			
<p>DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>PATRIMONIO ABITATIVO</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>ATTIVITA' ECONOMICHE</p>	<p>valorizzazione</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>MOVIMENTO TURISTICO</p>	<p>valorizzazione e incremento</p>	<p>media</p>	<p>significativo</p>
<p>ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>EFFETTI AMBIENTALI</p>			
<p>RISORSA IDRICA</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>RISORSA TERMAL E</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>/</p>
<p>ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI BIO-ITALY</p>	<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>alta</p>	<p>significativo</p>
<p>ENERGIA</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>SISTEMA ESTRATTIVO</p>	<p>valorizzazione</p>	<p>alta</p>	<p>significativo</p>
<p>RIFIUTI</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO</p>	<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>alta</p>	<p>significativo</p>
<p>EFFETTI TERRITORIALI</p>			
<p>RISORSA FORESTALE</p>	<p>tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>AGROECOSISTEMI</p>	<p>nessuno</p>	<p>/</p>	<p>nessuno</p>
<p>RISORSA PAESAGGISTICA</p>	<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>alta</p>	<p>significativo</p>
<p>INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI</p>	<p>tutela</p>	<p>bassa</p>	<p>poco significativo</p>
<p>ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</p>	<p>valorizzazione e tutela</p>	<p>media</p>	<p>significativo</p>

Ex sito minerario all'interno dell'attuale Azienda Agricola del Cornacchino, già ambito di trasformazione identificato dalla sigla Es.1 alla quale è dedicata una specifica Scheda di Valutazione. E' situato a circa 3 km da Castell'Azzara, sul versante a sud del Monte Penna. L'attività estrattiva di mercurio, iniziata nel 1872, si è conclusa nel 1921. Allo stato attuale i fabbricati officina e direzione sono stati inglobati nell'attività agrituristica e restano alcuni ruderi dei forni. Sono ammissibili interventi di recupero delle gallerie minerarie e la realizzazione di spazi di sosta attrezzati per la visita anche in accordo con l'Agrimaneggio del Cornacchino, posto a confine e che si deve attraversare per l'accesso. Tutti gli interventi (percorsi e recinzioni) dovranno essere eseguiti con materiali naturali, i percorsi dovranno essere permeabili, le recinzioni in legno alla maremmana ed eventuali opere accessorie di contenimento in pietra a vista.

<p>COMUNE DI CASTELL'AZZARA</p>	<p>REGOLAMENTO URBANISTICO</p>	<p>SCHEDA DI COERENZA CON GLI ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO ANALITICO TERRITORIALE</p>	<p>Rev.3 VALORIZZAZIONE "GROTTA DEL SASSOCOLATO"</p>	
<p>AREA DI TRASFORMAZIONE</p> 	<p>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</p> <p>AREA TEMATICA</p> <p>EFFETTI SOCIO – ECONOMICO</p> <p>DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE PATRIMONIO ABITATIVO ATTIVITA' ECONOMICHE MOVIMENTO TURISTICO ECONOMIA AGRARIA E FORESTALE</p> <p>EFFETTI AMBIENTALI</p> <p>RISORSA IDRICA RISORSA TERMAL E</p> <p>ECOSISTEMI AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000 ENERGIA SISTEMA ESTRATTIVO RIFIUTI SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO</p> <p>EFFETTI TERRITORIALI</p> <p>RISORSA FORESTALE AGROECOSISTEMI RISORSA PAESAGGISTICA INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE ED INSEDIAMENTI ATTIVITA' SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE</p>	<p>EFFETTI ATTESI</p> <p>nessuno nessuno valorizzazione valorizzazione e incremento nessuno</p> <p>tutela nessuno</p> <p>valorizzazione e tutela nessuno nessuno nessuno valorizzazione e tutela</p>	<p>CRITICITA' RISORSA</p> <p>bassa bassa bassa media /</p> <p>bassa /</p> <p>alta</p> <p>/ / / alta</p>	<p>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</p> <p>nessuno nessuno poco significativo significativo nessuno</p> <p>poco significativo nessuno</p> <p>significativo nessuno nessuno nessuno significativo</p> <p>poco significativo nessuno significativo significativo</p> <p>significativo</p>
<p>La Grotta si trova a monte dell'abitato di Castell'Azzara, alla base del Poggio delle Forche (m. 960). Si raggiunge facilmente salendo dal centro abitato per circa 1 km e seguendo le apposite indicazioni. L'importanza maggiore della cavità è data dalle grandi colonie di Chiroteri (12 specie diverse) che nel periodo estivo raggiungono complessivamente i 2000, 2500 individui. Per la salvaguardia del sito si prevedono interventi finalizzati alla conservazione, mantenimento e corretta fruizione del bene, coinvolgendo gli spazi esterni, i percorsi, le aree di sosta ed attrezzate. I percorsi esistenti e gli spazi di sosta dovranno rimanere permeabili; le recinzioni in legno ed eventuali opere di contenimento in pietra a vista. E' ammessa, per raggiungere l'accesso della grotta, la realizzazione di gradini in terra o similari senza uso di calcestruzzo. Sono vietati l'uso di ascaltio e/o interventi che possano andare a disturbare le colonie di chiroteri.</p>				

9. La valutazione: lo stato dell'ambiente e indicatori di stato

Il processo di Valutazione del R. U. mette in relazione ognuna delle singole azioni strategiche con le risorse essenziali del territorio che potranno essere interessate, valutando i possibili effetti attesi, dai quali discendono le condizioni di ammissibilità e/o le misure di mitigazione da introdurre al fine di eliminare o ridurre gli eventuali impatti negativi previsti. Le risorse essenziali riguardano tutto il complesso di componenti ambientali, di fattori fisici, sociali, culturali ed estetici che caratterizzano l'ambito territoriale interessato (o area vasta di riferimento), intendendo come tale quella porzione di territorio che è prevedibile risulti interessata dagli effetti, positivi o negativi, legati alla realizzazione delle azioni strategiche.

In generale, la delimitazione dell'ambito territoriale dipende dalla componente o dal fattore ambientale interessato da un determinato impatto: se per una data componente ambientale il progetto può comportare degli effetti solo puntuali, per un'altra componente potrebbe arrivare ad interessare un'area molto estesa.

1. Aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del R.U.

Per quanto riguarda gli aspetti pertinenti dell'ambiente si rimanda alla relazione ambientale ed ai contenuti del quadro conoscitivo già approvato al momento della formazione del Piano Strutturale che risultano dai dati in possesso attuali e ben redatti. Si ritiene di dover evidenziare quanto segue sulle seguenti risorse ambientali e paesaggistiche:

A) Risorsa acqua

Il regolamento Urbanistico del Comune di Castell'Azzara presta particolare attenzione al comparto acqua, valutando e disciplinando sia i sistemi di approvvigionamento che di scarico, partendo dalle particolari criticità emergenti e obbligando le nuove costruzioni alla dotazione di impianti duali e di recupero della acque piovane, fatto salvo che il territorio è ricco di acqua sia di superficie che con falde sotterranee.

I dati riportati nelle Tabelle del Dimensionamento delle UTOE potrebbero portare ad un incremento della risorsa idrica pari a circa 2.9 l/s medi annui con picchi estivi di circa 3.8 l/s. L'acquifero è sicuramente in grado di soddisfare la richiesta e già oggi il Gestore, sebbene impossibilitato nel dare un parere complessivo sugli interventi, ha comunicato di avere immediata disponibilità **"di recupero di risorsa per circa 250 abitanti nel capoluogo e per circa 250 abitanti in località Selvena"**.

Dall'analisi delle tabelle si evidenzia che il segmento "residenziale" prevede 298 nuovi abitanti complessivi nel "Sistema Insediativo", a cui si devono aggiungere quelli equivalenti per le strutture ricettive, attività commerciali e artigianali, oltre agli abitanti/equivalenti afferenti al cambio di destinazione d'uso, già soggetti a monitoraggio.

Le Norme Tecniche di Attuazione, per tutti gli interventi idroesigenti, ha, pertanto, subordinato l'attuazione alla effettiva disponibilità della risorsa al momento della richiesta di attivazione. Sarà cura del monitoraggio implementare gli studi per il reperimento di ulteriori risorse, in base alle modalità riportate al seguente Capitolo 10.

B) Suolo e sottosuolo

Il Comune di Castell'Azzara ha incaricato con il P.S. prima e con il R.U. tecnici specializzati per la stima e la valutazione delle classi di pericolosità geologica e idraulica dell'intero territorio comunale in relazione alle normative vigenti (Del. C.R. 94/85; Del. C.R. 12/00; norme del PTC Provincia di Grosseto; Del. G.R. 1030/03;

P.A.I. Autorità di Bacino Regionale Ombrone Del. C.R. 12/05) ed in relazione alle caratteristiche geologiche.

1) Attribuzione delle classi di pericolosità geologica

Il territorio del Comune di Castell'Azzara risulta avere classificazione di pericolosità geologica Bassa Media ed Elevata in base ai rilievi geomorfologici redatti al fine di effettuare una mappatura del territorio in funzione dei futuri strumenti di governo. La classificazione seguente permette di individuare aree omogenee sulle quali sono stati sviluppati in dettaglio strumenti di governo del territorio sovrapponendo tali aree con quanto disciplinato dal rischio idrogeologico. classe 2 -pericolosità geologica bassa. classe 3 -pericolosità geologica media classe 4 - pericolosità geologica elevata

2) Attribuzione delle classi di pericolosità idraulica

I territori comunali sono stati classificati inoltre in funzione del rischio idraulico redigendo mappature in grado di perimetrare aree sondabili in funzione dei differenti tempi di ritorno. Tale strumento oltre che essere un prezioso criterio di analisi per conoscere il territorio risulta essere anche un pregiato riferimento per guidare tutti gli interventi e gli strumenti di governo del territorio. Lo studio sulla pericolosità idraulica ha tenuto in dovuta considerazione la normativa sul rischio idraulico in riferimento alle ex salvaguardie (Del. C.R.12/00) e le definizioni di pericolosità idraulica contenute nel P.A.I. (Del. C.R.T. 12/2005). In relazione alla perimetrazione delle aree con notizie storiche di esondazione, al rilievo delle opere idrauliche esistenti, agli studi idrologici ed idraulici redatti dagli scriventi nel territorio comunale di Orbetello che hanno in parte modificato i perimetri suddetti ed alle risultanze dei precedenti studi geologici ed idraulici, si sono distinte le classi di pericolosità in relazione ai criteri suggeriti dalle ex salvaguardie Del. C.R. 12/00 ed implementati con i criteri di pericolosità definiti dal P.A.I.:

classe 1 -pericolosità idraulica irrilevante.

classe 2 -pericolosità idraulica bassa.

classe 3 -pericolosità idraulica media

classe 4 -pericolosità idraulica elevata stata soggetta frequentemente e storicamente a grossi fenomeni di esondazione.

Il sottosuolo (Paesaggio Ipogeo) è ricco di grotte conseguenti ai fenomeni del carsismo. L'intero patrimonio è considerato una invariante strutturale, censito con apposita disciplina.

C) Il territorio

Il territorio del Comune di Castell'Azzara rientra nell'Ambito n. 37 "Amiata" . Elemento rilevante è l'alto valore paesaggistico ed il pregio ambientale, come definito dal PIT. Ne segue che qualsiasi azione di Governo del Territorio sarà effettuata con l'obiettivo di preservare nel modo migliore possibile i comparti ambientali e rispettando ove possibile i connotati storici. Si precisa inoltre che l'intero territorio è caratterizzato anche da grandi ricchezze di paesaggio agrario con la classica maglia a "compi chiusi" a quale l'andamento morfologico dona prospettive visuali che esaltano il perfetto equilibrio tra aree agricole e il sistema insediativo.

La presenza della residenza sparsa è chiaramente legata all'antica organizzazione mezzadrile del territorio e sapientemente connessa alla viabilità storica attualmente in uso.

Il patrimonio paesaggio potrà aumentare sensibilmente se considerato come parte integrante degli strumenti di governo del territorio e attentamente conservato e salvaguardato in

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

particolare negli interventi di recupero. Fenomeno di rilevante trasformazione è stato il sfruttamento minerario del quale rimangono diverse testimonianze che devono trovare una riqualificazione.

D) Il sistema insediativo

Il comune di Castell'Azzara comprende al suo interno due insediamenti distinti che costituiscono anche l'armatura urbana della comunità di appartenenza. Sono suddivisi in due ambiti di influenza: -Castell'Azzara, capoluogo e sede del comunale, con il suo nucleo storico
-Selvena, centro abitato la cui massima espansione è derivata dall'attività estrattive, ad oggi dismessa.

Si tratta di un territorio ad elevato rischio di abbandono, così come definito dallo stesso PTCP, ed in costante calo demografico, che in questi ultimi anni si sta cercando di arrestare con politiche finalizzate all'incentivazione economica della produzione di qualità e con la valorizzazione delle peculiarità (grotte, siti minerari dismessi, geositi di rilevante importanza ambientale),

Il territorio è inoltre caratterizzato da 4 Nuclei Abitativi e da edilizia sparsa, comprendente abitazioni rurali e manufatti diversi nei quali gli ambiti fisici di appartenenza rivestono un ruolo complementare e indissolubile, sia dal punto di vista funzionale, paesaggistico e storico ambientale.

Al fine di indirizzare linee di intervento mirate, il Regolamento Urbanistico Comunale assegna la priorità all'intervento di ristrutturazione ed al recupero, quale strumento per la riqualificazione urbana, anche per ottenere il recupero dei contenitori dismessi.

- consolidamento degli abitati con azioni di completamento volte a migliorare la frangia urbana che si è sviluppata senza un disegno organico;
- possibilità di ristrutturazione dei fabbricati residenziali per le necessità familiari e la qualità abitativa, compatibilmente con le caratteristiche degli edifici;
- limitate aree di espansione e di trasformazione in parziale accoglimento degli indirizzi dati dal RU in merito ai così detti "trascinamenti" operati ai sensi dell'articolo 36 del PIT – Il R.U. nell'analisi geologica ha individuato diverse problematiche che hanno limitato il "trascinamento di zone di espansioni del vecchio PRG
- potenziamento dell'accoglienza, in tutte le sue forme, privilegiando il turismo scolastico, culturale ed ambientale,
- incentivazione delle attività produttive sia in ambito artigianale che come attività connessa a quella agricola da inserire comunque in un progetto generale

E' pertanto naturale che, in mancanza dell'attuazione del Regolamento Urbanistico si assisterebbe ad un progressivo abbandono delle campagne, con progressiva contrazione della presenza umana, quale presidio ambientale. La conseguenza diretta è il peggioramento degli assetti ambientali ed idrologici, legati alla mancanza di pulizia dei fossi, delle scoline ecc..., abbandono delle parti edificate, anche di valore documentario, secondo uno scenario già delineato dal P.T.C.P.

II. Caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Di seguito si riporta una sintesi delle componenti ambientali, delle aree non protette con specifici strumenti vincolistici, normativi o gestionali e che potrebbero essere significativamente interessate dagli interventi proposti dal R.U. Mentre per la descrizione, caratterizzazione e valutazione degli impatti si rimanda allo Studio di Incidenza sui siti di Natura 2000, sulla rete

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

ecologica locale, e sui Geotopi di Interesse Regionale (GIR);

Zone Agricole

Le aree agricole del territorio sono riferibili ai due ambiti di influenza dei centri abitati pur avendo in comune la classica maglia a campi chiusi:

Ambito di Selvena . E' formato dal sistema montuoso alto collinare delimitato in direzione Nord-Sud dall'alto corso del Fiume Fiora che ne costituisce il confine comunale. La struttura del territorio rurale è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di aree boscate, da piante camporili, sieponali e filari ai bordi dei numerosi corsi di acqua affluenti del fiume Fiora. Le aree a valenza pastorale ed agricola sono organizzate nella maglia dei campi chiusi o dei prati pascoli con alberi isolati o a gruppi su scisti calcareo argillose.

Ambito di Castell'Azzara. E' formato in prevalenza dalla fascia pedemontana che circonda il massiccio Monte Penna- Civitella, delimitato dal corso del Torrente Siele, che ne costituisce il confine comunale, e dalle valli calanchive del territorio della Villa Sforzesca, posto a Nord-Est a confine con la Provincia di Siena. Le aree agricole, formate da prati e seminativi sono poste alla base dei rilievi occupati da boschi di latifoglie. La tradizionale maglia a campi chiusi è integrata con assetti vegetazionali lungo i fossi e le canaline di scolo.

Zone fluviali

I due corsi principali del territorio comunale, l'Alto corso del Fiume Fiora ed il Torrente Siele ne costituiscono anche i rispettivi confini amministrativi nei settori Ovest – Nord ed Est.

Sono inseriti nei rispettivi Siti di Importanza Regionale SIR Alto Corso del Fiume Fiora e SIR “ delle Foreste del Siele e del Pigiletto meglio descritte nello studio di incidenza a cui si rimanda.

(S.I.R. n. 99 “Foreste del Siele e Pigiletto di Piancastagnaio (IT5190013);

(S.I.R. n. 119 “Alto corso del fiume Fiora” (IT51A0019);

Zone boschive

Il territorio comunale è ricco di aree boscate. La principale foresta coincide con il SIR n. 120 e con la Riserva Provinciale del Monte Penna. Diversi sono anche gli alberi monumentali individuati dal RU e sottoposti ad azioni di Tutela individuati all'interno delle tavole e delle N.T.A.

L'ambito di Selvena è interessato da vaste aree boscate gravate da uso civico. Per il censimento dei boschi e dei relativi vincoli si rimanda alle Tavole 4, 5 e 6 del R.U. nonché al contenuto dello Studio di Incidenza. S.I.R. n. 120 “Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella” (IT51A0020).(S.I.R. n. 99 “Foreste del Siele e Pigiletto di Piancastagnaio (IT5190013);

(S.I.R. n. 119 “Alto corso del fiume Fiora” (IT51A0019);

Rete Natura 2000

La porzione settentrionale ed occidentale, comprendente il centro di Castell'Azzara e la frazione Selvena, è a carattere prevalentemente montuoso, mentre la rimanente parte meridionale è prevalentemente a carattere collinare. Il sistema delle aree naturali protette, di elevato valore naturalistico classificate come SIC-ZPS-SIR, identificate sul territorio del Comune di Castell'Azzara sono 3:

- il settore meridionale del SIC IT5190013 (SIR 99) “Foreste del Siele e del Pigiletto di Piancastagnaio” (ricadente per la restante parte nel Comune di Piancastagnaio) , che si colloca nel settore centro – settentrionale del territorio comunale;

- la ZPS – SIC IT51A0019 (SIR 119), “Alto corso del fiume Fiora”, che si colloca nella parte occidentale del territorio comunale.

- il SIC IT51A0020 (SIR 120), “Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella”, che interessa la parte centrale del territorio comunale e, per la parte residuale ricade nella parte centro –

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

settentrionale del Comune di Sorano;

Tali aree protette rappresentano dei nodi principali della Rete Ecologica Regionale e sono da quest'ultima in primo luogo tutelati o normati facendo riferimento al D.G.R. 644/04 s.m.i. ,quindi, data la loro importanza si rimanda per gli approfondimenti del caso allo Studio di Incidenza Ambientale, quale parte integrante del presente lavoro .

Inoltre, all'interno del SIR 120 ricade anche la Riserva Provinciale del Monte Penna Tutelata e normata anche dal Regolamento del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto (approvato con delibera n°73 del 28.11.2001) e relativo Piano di Gestione.

Zone interessate da Carsismo e Calanchi

L'ambito agricolo, nella parte centrale del territorio è interessato da rilevanti fenomeni di carsismo che determinano una ricchezza di grotte e geositi ancora poco nota e su cui può essere avviato un percorso di valorizzazione dell'intera filiera. Il R.U. censisce oltre alle grotte del Catasto Regionale anche diversi ed ulteriori geositi forniti durante un contributo nella fase di partecipazione che si è ritenuto di dover accogliere e raggruppare in un sistema che per completezza si ritiene dover riportare di seguito. La Tabella riporta il "sistema dei geositi e delle grotte" graficizzati con sigla alfanumerica g.n nelle Tavole di RU (da g.1 a g.22 con numero di riferimento del Catasto Regionale)

g.	Nome (n. Castatale Regionale)
1	Grotta di Castell'Azzara o Buca/Grotta del Sassocolato (252) ;
2	Buca del Cornacchino (780);
3	Buca delle Nottole (781);
4	Buca del Poggio Ciavattino (782);
5	Buca delle Fossatelle o dell'Istrice (822);
6	Buca del Monte Civitella o Buca del Civitella (838);
7	Buca delle Capre o della Ripa di Selvena Inferiore (839);
8	Buca dell'Inferno o Lo Sprofondo (840);
9	Buca della Ripa di Selvena o Buca della Fata (841);
10	Sprofondo di Boccapiena (1219);
11	Grotta della Cima;
12	Buca del Brivido (1225);
13	Grotta Verde Azzurra (1226)
14	Buca della Fangaia (1267);
15	Spacco della Vipera (1318);
16	Pozzo del Corno di Cervo (1319);
17	Abisso del Monte Penna (1390);
18	Buca superiore delle Riporzaie o Grotta delle Riporzaie (1391);
19	Buca mediana delle Riporzaie o La Tomba (1225);
20	Buca inferiore delle Riporzaie o Buca della Volpe (1393);
21	Buca Gemella Prima o Buca del Cane e della Pecora (1472);
22	Buca Gemella Seconda o Buca di Radipopoli (1473);
23	Prato Cupo - Grande dolina (m200x50) con evidenti tracce periglaciali;
24	Monte Civitella - Rilievo aspro con aspetti carsici, tettonici e periglaciali, Vallone dell'inferno, cavità, Valore botanico rilevante. Punto panoramico di primaria importanza;
25	Monte Penna – La Vetta - Rilievo aspro nella parte orientale e ad altipiano con campi di doline e cavità. Sito geomorfologico, è un punto panoramico di primaria importanza; sito archeologico; sito di rilevante interesse botanico;
26	Fosso Confino - Geosito: calcari selciferi sup. in strati decimetrici, piegati a ginocchio i sn del solco torrentizio;
27	Fossa del Morto - Località di interesse geomorfologico per la valle sospesa del T. Fiume (Stridolone); punto panoramico sui calanchi del Fosso delle Gorgacce (T. Siele);

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

28	Fossi Canala e Radichetto (Testata) - Geosito: affioramento delle dolomie del Trias; sulla faglia Castell' Azzara-Rocca Silvana
29	Poggio Mastro di Casa - Geomorfosito: grandi doline (diam 50 m, prof. 15m) , disperse intorno alla parte sommitale;
30	Poggio Pelato o Monte Rotondo - Numerose doline anche di grandi dimensioni intorno alla parte sommitale; punto panoramico di primaria importanza; sito di interesse botanico rilevante;
31	Ex Cava Monte Civitella – Mulattiera di accesso dalla S.P. Castell' Azzara Selvena - Geosito: piega anticlinale nelle rocce (Calcere nummulitico) sezionate nella scarpata a monte della strada;
32	Il Sasso - Geomorfosito: grande masso di breccia calcarea erosa dal mare (Pliocene), diviso in due parti da una frattura conformata a gola;
33	Ripa di Selvena - Tratto occidentale della scarpata di faglia del rilievo di Castell' Azzara (monoclinale) che non è crollato; cavità e fenomeni carsici (doline);
34	Piana Solforata - Geosito: fortissime emissioni di gas con acqua; vulcanetti di fango; sito di interesse botanico (Scheda 5/4);
Area Carsica (indicate con apposta campitura nelle tavole di RU	
(Geosito P.S. - scheda di sintesi 5/3 – 5/7 – 5/8).	
Area Calanchiva (indicata con apposta campitura nelle tavole di	
RU (Geosito P.S. - scheda sintesi 5/1).	

Nella porzione a Est in direzione di Villa Sforzesca vi è una vasta area interessata da calanchi che anche se caratterizzato da una elevata vulnerabilità ne conferisce un aspetto di grande valenza paesaggistica. Pertanto, il Regolamento Urbanistico detta specifiche norme di tutela e valorizzazione sia per le aree carsiche che per quelle calanchive.

Zone urbane

Anche se per definizione si tratta di aree antropizzate con le condizioni più lontane dalla naturalità, devono essere considerate in quanto, nel complesso, formano un ambiente ben definibile, nel quale è, comunque, presente una certa biodiversità.

Nelle zone urbanizzate con continuità edilizia, sono in genere presenti specie antropofile e non caratteristiche dell'area, mentre alcuni nuclei minori, a carattere rurale, e/o l'abitato sparso, possono avere un certo interesse ambientale per la presenza, ad esempio, delle aree di nidificazione della Rondine (*Hirundo rustica*) o dei rapaci, come il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e il Barbagianni (*Tyto alba*).

10. Misure previste per il monitoraggio e il controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del R.U.

La Direttiva Comunitaria 42/2001 prevede nell'Allegato 1 che il Rapporto Ambientale debba contenere una descrizione delle misure previste per il monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dagli atti di trasformazione del territorio. Il D.Lgs. 4/2008, recepisce tale norma attribuendole un ruolo rilevante nel processo di valutazione strategica dei piani e dei programmi di pianificazione territoriale. La previsione di un monitoraggio degli strumenti urbanistici, negli anni futuri, può porre le basi per l'introduzione di sistematiche modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione in generale, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia degli obiettivi di Piano durante la loro stessa attuazione. Il monitoraggio quindi ha come finalità quella di valutare le dinamiche evolutive del territorio e di misurare l'efficacia degli obiettivi, anche al fine di proporre azioni correttive a breve-medio termine e di adeguare in itinere le scelte di pianificazione, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno analizzati i seguenti aspetti:

- 1) Stato del territorio e ricognizione delle dinamiche evolutive rispetto ai fabbisogni espressi dal Piano;
- 2) Stato di attuazione delle previsioni di Piano;
- 3) Per le previsioni attuate o in corso di attuazione, sintesi delle informazioni considerazioni circa gli impatti, rilevati o rilevabili, sugli indicatori di pressione;
- 4) Raccolta e analisi di dati, possibilmente quantitativi, relativamente ai seguenti indicatori:
Indicatori di monitoraggio
 - I. consumi idrici
 - II. produzione di rifiuti
 - III. dati, se disponibili, sulla mobilità
 - IV. dati socio-economici (imprese attive, popolazione residente, presenze turistiche, ecc.)
 - V. modificazioni rilevate nel territorio e nelle sue emergenze, nel sistema insediativo e nel patrimonio immobiliare;
- 5) Necessità di misure correttive e individuazione degli strumenti e delle procedure attraverso i quali si intendono adottare tali misure.

L'indicatore "consumi idrici" dovrà essere monitorato con la massima attenzione in quanto la fattibilità iniziale del RU è indicata dal Gestore in 250 Abitanti per l'Utoe di Castell'Azzara e 250 Abitanti per l'Utoe di Selvena, e ,pertanto, **a partire dal 50% del consumo idrico disponibile per ciascuna UTOE, dovrà immediatamente essere attivato lo studio previsto da Acquedotto del Fiora, per il recupero di ulteriori risorse comunque disponibili nell'acquifero.**

Il Monitoraggio dello stato di attuazione del R.U. deve essere effettuato costantemente per quanto riguarda i cambi di destinazione di uso e l'incidenza delle nuove previsioni sul consumo della risorsa idrica, e ,con cadenza annuale, per l'attuazione degli altri interventi.

Il Monitoraggio viene effettuato a cura dell'Ufficio Tecnico che annualmente redige apposita relazione alla Giunta, contenente anche l'indicazione delle risorse necessarie per eventuali studi di approfondimento.

11. Il processo di consultazione e di partecipazione

La partecipazione e la consultazione dei portatori d'interesse presenti sul territorio rappresenta un aspetto fondamentale del processo di formazione del Regolamento Urbanistico, e si è sviluppato fino dalla prima fase, attraverso:

- a) il confronto e la concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste;
- b) l'informazione al pubblico, attraverso attività di comunicazione esterna nel corso del processo di valutazione, assicurando la visibilità dei processi rilevanti ai fini dell'informazione e partecipazione e l'accessibilità dei contenuti;
- c) il coordinamento con le forme di partecipazione alla valutazione ambientale.

E' opportuno ricordare che il processo di formazione del Regolamento Urbanistico non è riducibile in modo esclusivo ad un processo tecnico. Esso è un processo politico e sociale, che comporta, al fine di un efficace perseguimento degli obiettivi assunti e attuativi degli indirizzi di P.S, un ampio e precoce coinvolgimento degli attori locali, delle istituzioni e degli operatori sui quali il Piano esercita i suoi effetti e che possono in vario modo concorrere ad ostacolarne o favorirne l'attuazione. Tale processo si è esplicitato nell'attivazione di modelli per ricezione contributi, di specifici incontri, vale a dire di una sede nella quale i progettisti incaricati della redazione del Regolamento Urbanistico potessero avere un contatto diretto con chi abita e fruisce il territorio.

L'Amministrazione comunale ha nominato il Geometra Leonardo Merli quale Garante della Comunicazione (Delibera G.C. n. 46 del 05.07.2011) e con lui ha programmato uno specifico percorso di comunicazione e partecipazione che, stimolando il coinvolgimento della popolazione al processo decisionale, ha quindi contribuito alla definizione del Regolamento Urbanistico. Il percorso, oltre al ciclo di incontri e consultazioni con la popolazione e con i principali attori del territorio, si è avvalso anche di supporti di comunicazione già utilizzati dall'amministrazione comunale.

Il primo passo per attivare questa forma di partecipazione è stata la redazione di un Modello, di concerto con l'Ufficio Tecnico e con Il Garante, allo scopo di facilitare la presentazione dei propri contributi. Ciò ha consentito ai cittadini di poter partecipare in modo semplice alla formazione del primo Regolamento Urbanistico. Il modello è stato pubblicato sul sito internet del Comune (www.comune.castellazzara.gr.it) nella pagina dedicata, unitamente ai recapiti del responsabile del procedimento e del Garante della Comunicazione, e distribuito in forma cartacea presso la sede comunale e nei luoghi di maggiore affluenza.

E' necessario ricordare che parallelamente sono state fatte le consultazioni per la VAS con trasmissione del Documento Preliminare agli Enti indicati dall'Autorità Competente, i cui contenuti sono dettagliatamente riportati all'interno del Capitolo 3 punto 2 del presente Rapporto Ambientale a cui si rimanda.

Altresì sono stati effettuati incontri pubblici e dibattiti nel Capoluogo Comunale, in data 07.06.2012, e a Selvena, in data 09.06.2012, nel corso dei quali si sono illustrati gli obiettivi generali del Regolamento Urbanistico, le modalità di partecipazione ed è stato consegnato l'opuscolo informativo, predisposto allo scopo dall'Amministrazione.

Gli incontri sono serviti a stimolare e coinvolgere tutta la comunità nelle scelte, attraverso uno scambio e relazione biunivoca fra tutti i soggetti: da un lato i tecnici ed amministratori si sono fatti

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

carico di fornire tutte le spiegazioni sulle procedure, percorsi e limiti normativi, dall'altro sono stati raccolti molti elementi e contributi utili all'elaborazione.

Sono stati fatti incontri con le categorie professionali che sono state espressamente invitate dal Garante, a mezzo inviti scritti e a mezzo stampa. Inoltre a Selvena si è svolto un incontro con i rappresentanti degli Usi Civici di Selvena (ASBUC).

Dagli incontri e dai contributi, oltre le richieste mirate al soddisfacimento di alcune esigenze personali, è emerso quanto segue:

- a) le difficoltà connesse con la lunghezza dei tempi necessari per dar vita a nuove forme di sviluppo basate sulla valorizzazione delle risorse e pilotate dalle comunità locali, approfittando delle ultime tendenze in atto di valorizzazione delle aree rurali più ricche di risorse naturali;
- b) la necessità di avere nel più breve tempo possibile il Regolamento Urbanistico approvato quale necessario volano di sviluppo per l'economia;
- c) la consapevolezza che le linee di sviluppo devono garantire la sostenibilità dell'incidenza sulle risorse e che la valorizzazione dell'ambiente e del territorio comunale è elemento su cui basare lo sviluppo, privilegiando il recupero ai nuovi insediamenti.

I materiali relativi al Regolamento Urbanistico, atti e delibere, sono stati messi a disposizione della cittadinanza in formato elettronico, attrezzando un'apposita sezione del sito WEB del Comune di Castell'Azzara.

Nella pagina dedicata, come sopra ricordato, l'Amministrazione ha informato la cittadinanza sia delle principali caratteristiche del Regolamento Urbanistico sia della possibilità di far pervenire al Garante della Comunicazione osservazioni, proposte e suggerimenti, attraverso un apposito indirizzo di posta elettronica, oppure a mezzo cartaceo, presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Castell'Azzara.

Un ulteriore strumento di comunicazione è stato il periodico Notizie in Comune, che è distribuito, sia in formato cartaceo sia in formato elettronico, e la redazione di uno specifico opuscolo informativo dedicato al Regolamento Urbanistico.

Oltre a quanto indicato negli incontri e nei dibattiti sono pervenuti al protocollo dell'Ente n.22 contributi da parte di privati e associazioni.

La proposta di Regolamento Urbanistico ha recepito, per quanto possibile, le indicazioni emerse durante gli incontri avuti con Enti ed Amministrazione, ed ha assimilato al suo interno variegate competenze, sensibilità e conoscenze.

In ogni caso è stato sempre comunicato che la proposta di Regolamento costituisce una base di discussione aperta e interlocutoria, per l'elaborazione delle scelte definitive, anche in relazione alla necessaria ricongiunzione con gli indirizzi dati dal Piano Strutturale, approvato in coerenza con i piani sovra ordinati, tra cui il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (PIT) ed il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTC).

La proposta di Regolamento Urbanistico è stata adottata dal Consiglio Comunale con Deliberazione n°32 del 30-11-2012. Gli atti sono stati debitamente pubblicati ai sensi di legge sul BURT e mediante avvisi pubblici, all'Albo Pretorio, oltre che sul sito istituzionale dell'ente www.comune.castellazzara.gr.it alla pagina dedicata.

Comune di Castell'Azzara – Regolamento Urbanistico

L'Autorità Competente, inizialmente assegnata alla Giunta Comunale con delibera G.C. 82/2011, è stata, in seguito alle modifiche introdotte dalla Legge RT n. 6/2012, definitivamente individuata nel Nucleo Unico Valutazione per la VAS e la VIA dell'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana, istituito con delibera Giunta Comunale n° 72/2012. La suddetta variazione è stata prodotta anche in accoglimento dello specifico contributo della Regione Toscana. Sono rimaste invariate l'autorità procedente ed il proponente, rispettivamente indicati nel Consiglio Comunale e nel Responsabile del Settore Tecnico.

SVOLGIMENTO CONSULTAZIONI – Art. 25 L.R.T. 10/2010 e s.m.i.

Il proponente ai sensi dell'articolo 25 della LRT 10/2010 ha comunicato di aver proceduto, unitamente alla pubblicazione del Regolamento Urbanistico, alla contestuale pubblicazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, con le indicazioni previste per la presentazione di contributi e osservazioni.

Inoltre, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e lo Studio di Incidenza ambientale sono stati trasmessi per via telematica ai soggetti competenti, già individuati con delibera G.C. 82/2011 sempre per garantire il regolare svolgimento delle consultazioni (Art. 25 comma 3 Legge RT 10/2010).

Tutta la documentazione è stata inoltre depositata presso la Sede dell'Autorità Competente.

Per lo svolgimento delle consultazioni sono stati acquisiti contributi e osservazioni da parte di:

- Regione Toscana protocollo comunale n. 1333 del 26-03-2013
- Provincia di Grosseto protocollo comunale n. 1582 del 12-04-2013.
- Acquedotto del Fiora protocollo comunale n. 982 del 04-03-2013
- ARPAT protocollo comunale n. 1260 del 20-03-2013
- Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici protocollo comunale n. 1591 del 12-04-2013

Ai fini dell'adeguamento normativo e dell'incremento degli elaborati di Regolamento Urbanistico e della relativa VAS, sono state effettuate numerose riunioni con gli Enti competenti, cittadini ed associazioni. Fra i principali incontri avuti si segnalano:

Regione Toscana 28/05/2013 e 07/06/2013

Provincia di Grosseto 04/06/2013 – 11/06/2013 – 17/09/2013 e 19/09/2013

Autorità Competente VAS – 12/09/2013 – 15/10/2013

Comune di Castell'Azzara – 23/04/2013 incontro associazioni – Amministrazione – Autorità Competente.

Acquedotto del Fiora S.p.A. 01/07/2013

Le osservazioni formulate sono state tutte accolte e gli elaborati di Regolamento Urbanistico implementati di conseguenza.

Principalmente è stato ridotto il carico urbanistico e le previsioni dei singoli interventi in modo comunque da contenere l'uso delle risorse, diminuire il consumo del dimensionamento disponibile concesso dal Piano Strutturale e ridurre gli impatti già , comunque valutati come "poco significativi". Nello specifico si rinvia alla descrizione aggiornata delle "Schede di Valutazione degli effetti ambientali " di cui al Capitolo 8 punto V del presente Rapporto Ambientale.

E' stata implementato lo studio e l'analisi sulla quantità e disponibilità della risorsa idrica, nonché sul trattamento delle acque reflue e della depurazione, con conseguente aggiornamento delle Norme Tecniche che, nella stesura finale, contengono specifiche disposizioni in merito. Sulla specifica tematica è stato accolto integralmente il contributo del Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato (Acquedotto del Fiora S.p.A.)

Risorsa Idrica

La Normativa di Regolamento Urbanistico ha recepito tutte le indicazioni date da Acquedotto del Fiora sia per il fabbisogno idrico che per la depurazione dei reflui. Il Rapporto Ambientale è stato implementato al Capitolo 9 Capo I lettera A) Risorsa Acqua.

In particolare per il fabbisogno idrico la fattibilità di tutti gli interventi idroesigenti è stata subordinata al preventivo parere del gestore unico del Servizio Idrico Integrato- SII -(Acquedotto del Fiora Spa), poichè alla data attuale, senza specifici ed ulteriori studi, la disponibilità della risorsa consente di inurbare 500 nuovi abitanti (250 abitanti nell'UTOE di Castell'Azzara e 250 abitanti nell'UTOE di Selvena). Detta quantità pur essendo considerevole per il territorio comunale e per il potenziale andamento demografico , tuttavia, non è sufficiente a coprire l'intero fabbisogno previsto dall'attuazione di tutti gli interventi del Regolamento Urbanistico. Nel merito il Comune ha fatto specifica richiesta all'Autorità Idrica Toscana di potenziamento della disponibilità della risorsa idrica.

Depurazione

La depurazione dei reflui è stata specificatamente indicata all'interno delle Norme di Attuazione e gli interventi che hanno incidenza su tali aspetti rimangono subordinati alle specifiche verifiche e disposizioni delle singole zone e quindi alla fattibilità che solo il Gestore Unico del Sistema Idrico Integrato potrà dare in considerazione dell'intervento stesso, della specifica localizzazione e dell'incremento che il sistema di depurazione avrà nell'arco di validità del Regolamento Urbanistico.

Allo scopo si rimanda alle specifiche sull'accoglimento del contributo di Acquedotto del Fiora S.p.A.

Monitoraggio

In accoglimento delle osservazioni si è quindi implementato il sistema di monitoraggio con indicazione dei soggetti competenti, modalità e tempistica di svolgimento per la verifica dell'uso delle risorse e l'attuazione degli interventi di Regolamento Urbanistico.

Schede di Valutazione

E' utile evidenziare che Il Rapporto Ambientale non contiene le misure di cui all'allegato 2 lettera g) perché gli interventi previsti dal Regolamento Urbanistico non hanno “*eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente*” , così come evidenziato nelle Schede di Valutazione degli effetti ambientali di cui al Capitolo 8 punto V del Rapporto Ambientale stesso.

PARERE MOTIVATO – Art. 26 L.R.T. 10/2010 e s.m.i.

Sugli elaborati modificati, a seguito all'accoglimento dei contributi e delle osservazioni, l'Autorità competente ha espresso il parere motivato con indicazioni, in base ai sensi dell'articolo 26 della Legge R.T. 10/2010, agli atti presso il proponente.

A cura del proponente, le indicazioni dell'Autorità Competente, sono state recepite nella proposte definitiva del Regolamento Urbanistico con modifiche agli articoli delle Norme Tecniche Interessate.

Porto Santo Stefano, Ottobre 2013

Arch. Lucia Bracci